

REGIONE DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI VICENZA



COMUNE DI VICENZA
Variante parziale al PI – Ambito di intervento unitario “A1 Santa Corona”

Verifica di Assoggettabilità a VAS

Redazione



NEXTECO srl

Via dei Quartieri, 45

36016 Thiene VI

Il Direttore Tecnico

Dott. For. Gabriele Cailotto

Collaboratore Tecnico Urbanista Damiano Solati

Committente



Comune di Vicenza

Corso Andrea Palladio, 98

36100 Vicenza (VI)

Documento firmato digitalmente

Documento firmato digitalmente

CODICE ELABORATO	N-1077-A	REV.	DATA	SCALA
		00	APR. '26	-

TITOLO **RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITÀ**

REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	APR. 2026	PRIMA EMISSIONE	D.S.	M.P.	G.C.

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	3
1.1	Linee guida della VAS	3
1.1.1	Verifica di Assoggettabilità	4
1.1.2	Metodologia	5
2	PROPOSTA DI VARIANTE	7
2.1	Aspetti procedurali	7
2.2	Contestualizzazione	7
2.3	Obiettivi della Variante	9
2.4	Contenuti della Variante	10
3	QUADRO PIANIFICATORIO VIGENTE	18
3.1	PTRC	18
3.2	PTCP di Vicenza	21
3.3	PGRA	25
3.4	PAI	27
3.5	Piano di Tutela delle Acque	28
3.6	Rete Natura 2000	30
3.7	Piano di Gestione del Sito UNESCO	31
3.8	PAT del Comune di Vicenza	33
3.9	PI del Comune di Vicenza	37
3.10	Verifica di coerenza	39
4	STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE	40
4.1	Sistema fisico	40
4.1.1	Clima	40
4.1.2	Aria	42
4.1.3	Acqua	49
4.1.4	Suolo e sottosuolo	54
4.1.5	Rischio sismico	58
4.1.6	Rumore	59
4.1.7	Inquinamento luminoso	60
4.1.8	Radiazioni ionizzanti	62
4.2	Sistema naturalistico	63
4.3	Sistema paesaggistico	63
4.3.1	Patrimonio storico-culturale	66
5	EFFETTI SULL’AMBIENTE	67
5.1	Stima degli effetti	67
5.2	Valutazione degli effetti	67
5.2.1	Aria	67
5.2.2	Acque	68



5.2.3	<i>Suolo e sottosuolo</i>	68
5.2.4	<i>Clima acustico</i>	69
5.2.5	<i>Inquinamento luminoso</i>	69
5.2.6	<i>Biodiversità</i>	69
5.2.7	<i>Paesaggio</i>	70
5.2.8	<i>Sistema insediativo</i>	70
5.3	Sintesi degli effetti	71
5.4	Analisi di coerenza con le strategie di Sviluppo sostenibile	74
5.5	Coerenza criteri Allegato I parte II D.Lgs 152/2006	76
6	CONCLUSIONI	78
7	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	81

1 INTRODUZIONE

La presente Verifica di Assoggettabilità VAS viene redatta in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla proposta d'intervento possano comportare impatti negativi significativi sull'ambiente.

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art 12 del D. Lgs. n° 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e della LR 12/2024 e relativi regolamenti attuativi. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopracitata norma, si sviluppa a partire da un primo atto formale che si identifica nella Verifica di Assoggettabilità, procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere a Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che sono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione.

Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio, e alla conseguente applicazione di procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

Oggetto della presente valutazione è la variante al PI del Comune di Vicenza avente specifica azione rispetto ad un ambito che struttura la “Città Storica”. La variante coinvolge gli spazi del comparto “A1 – Santa Corona”, al fine di definire gli indirizzi e le modalità d'intervento finalizzate a perseguire gli obiettivi di recupero e valorizzazione del centro storico della città.

La Variante, in tal senso, non definisce nuove o diverse potabilità di trasformazione dell'area rispetto al quadro pianificatorio generale, ma va a dettagliare e delineare le azioni che dovranno essere condotte al fine di garantire il corretto e migliore utilizzo e riqualificazione del tessuto storico di Vicenza.

La valutazione qui condotta si articola in riferimento alla specificità dell'oggetto di analisi e del contesto locale; pertanto anche gli aspetti analitici e valutativi sono sviluppati in coerenza con i temi progettuali, ricordando come la variante vada ad approfondire e dettagliare indirizzi e azioni di tutela già contenuti all'interno del vigente quadro pianificatorio in essere, con particolare riferimento alla Variante al PI della “Città Storica”, la quale è già stata sottoposta a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS con emissione del Parere Motivato n. 75 del 11.04.2024.

1.1 Linee guida della VAS

La direttiva 2001/42/CE, sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), supera principalmente due limiti della direttiva 85/337/CEE, sulla Valutazione di Impatto Ambientale.

La direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua realizzazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno «di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente», al fine di garantire un'efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente - con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo Decreto legislativo n° 4 del 16

gennaio 2008, e successivo decreto 128 del 29 giugno 2010. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n° 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n° 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale.

A seguito del D.L. n° 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge dalla L. n°106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del parere n°84 del 03 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n°1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate all'interno del parere della Commissione Regionale VAS n° 73 del 02.07.2013, contenute nella DGR 1717 del 03.10.2013.

La Regione Veneto da definito con Legge Regionale 12/2024 le procedure e attività riferite al processo valutativo in attuazione al quadro nazionale. A seguito dell'entrata in vigore della LR 12/2024 sono stati emanati i regolamenti attuativi ed atti che disciplinano e delinea le modalità di sviluppo della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS. A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Regionale n.3 del 09.01.2025, il quale disciplina le procedure attinenti alla Valutazione Ambientale Strategica, hanno cessato di avere valore i precedenti atti regionali.

1.1.1 Verifica di Assoggettabilità

Finalità della Verifica di assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e azioni conseguente alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi, in relazione alle componenti, e in particolare agli elementi più sensibili, sulle quali si interferisce in modo diretto o indiretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio, e se, pur intervenendo in modo locale e circoscritto, se sussistono fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, in modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza di quanto definito dall'Allegato G al Decreto 1 del 15.01.2025, il quale definisce quali debbano essere i contenuti della Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Il presente documento si sviluppa quindi secondo il percorso logico di valutazione strutturata secondo le seguenti fasi:

- inquadramento procedurale;

- definizione dei contenuti della variante
- verifica del quadro di riferimento programmatico- amministrativo e coerenza con la proposta variante;
- analisi del quadro ambientale con rilievo delle condizioni di criticità;
- definizione e valutazione dei potenziali effetti;
- identificazione delle misure mitigative o di inserimento ambientale;
- verifica della coerenza della proposta rispetto ai principi di sostenibilità e contenuti dell'Allegato I parte seconda D.lgs. 152/2006.

La procedura sarà accompagnata da uno specifico studio che verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), secondo quanto previsto dalla vigente normativa; si fa specifico riferimento per gli aspetti metodologici e procedurali a quanto previsto dal Regolamento Regionale 4/2025 e connessi atti.

1.1.2 Metodologia

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando quali siano gli ambiti ed elementi con i quali la sua entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in relazione all'alterazione, in senso peggiorativo, sulle componenti interessate ed eventuali ripercussioni su altri elementi.

L'analisi qui condotta si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative della realtà locale, che possono risentire di effetti derivanti dalla realizzazione dello strumento in oggetto:

- aria;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- paesaggio;
- sistema insediativo.

Questo processo permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con i possibili assetti derivanti dall'attuazione della proposta di variante, definendo quali siano i possibili effetti sull'ambiente.

I dati e riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e le valutazioni contenute all'interno del presente documento sono stati reperiti all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale, nonché in riferimento agli strumenti di programmazione e gestione del territorio vigenti, nonché informazioni reperibili dagli enti aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato.

Da rilevare come oggetto della presente valutazione sia un piano (variante) finalizzata a definire le modalità di gestione del patrimonio costruito, sia in termini fisici che funzionali, per tutelare i valori storico-culturali del tessuto urbano storico. Pertanto le analisi e le valutazioni approfondiscono gli aspetti che hanno reale attinenza con i temi e contenuti della proposta, con particolare riferimento quindi agli aspetti delle valenze paesaggistiche, culturali e insediative, pur considerando anche gli aspetti potenzialmente indotti sulle componenti ambientali.

Si evidenzia, inoltre, come la Variante in oggetto vada a definire con maggior dettaglio i contenuti della Variante al PI approvata con DCC n.44 del 20.06.2024 riguardante l'ambito della “Città Storica”,



che ha in prima istanza analizzato i caratteri e valori del centro storico di Vicenza, per definire poi le azioni di tutela, recupero e valorizzazione di carattere generale e per i singoli ambiti significativi.

L’ambito in oggetto corrisponde a uno dei comparti espressamente individuati dalla variante. In tal senso la valutazione qui condotta verificherà in dettaglio il grado di relazione tra le scelte pianificatorie e indirizzi attuativi ora definiti, rifacendosi anche a quanto approfondito nel procedimento di VAS condotto per la “Città storica”.

2 PROPOSTA DI VARIANTE

2.1 Aspetti procedurali

La Variante in oggetto è finalizzata a definire in modo specifico le azioni e modalità d'intervento volte alla riqualificazione del tessuto storico ricompreso nell'ambito di Santa Corona, nel centro storico di Vicenza. I contenuti della proposta in oggetto discendono dalla Variante al PI per la Città Storica, approvata con DCC 44/204, delineando in modo specifico la tipologia e i contenuti degli interventi che andranno ad attuare le strategie generali del PI.

A seguito dell'entrata in vigore della Variante in oggetto potranno quindi essere predisposti e approvati i progetti edilizi, suddivisi nei tre stralci che strutturano l'ambito d'intervento, come di seguito illustrato. Si tratta di attuazione tramite interventi diretti (2 con procedura di opera pubblica e uno con Permesso di Costruire Convenzionato), i quali dovranno recepire gli indirizzi e prescrizioni contenute negli elaborati di variante.

2.2 Contestualizzazione

La variante in oggetto opera all'interno del tessuto storico di Vicenza, con particolare riferimento agli spazi ricompresi all'interno del perimetro del Centro Storico, così come definito dal vigente quadro urbanistico (PAT).

L'ambito direttamente riferito alla gestione dello strumento qui analizzato riguarda pertanto spazi che ricadono nel sistema urbano consolidato centrale della città di Vicenza. Il contesto urbano nel quale si opera è caratterizzato da un tessuto quasi esclusivamente ad uso insediativo, con concentrazione di residenza, commercio di vicinato, direzionale e servizi. Non secondaria è la presenza di spazi aperti ad uso collettivo, piazze e parchi pubblici, ed elementi di carattere culturale e sociale.

Si evidenzia come si tratti di un sistema dove la componente insediativa assume importanza primaria, con attività e realtà che determinano pressioni antropiche rilevanti.

All'interno del tessuto storico sono comunque presenti elementi di interesse sotto il profilo ambientale, considerando la presenza di spazi verdi anche di ampia superficie (parchi urbani) che di corsi d'acqua, quali i fiumi Bacchiglione e il Retrone. Da evidenziate come anche tali elementi risentano comunque di interventi storici di carattere antropico.



Figura 1 inquadramento su ortofoto

L'ambito direttamente interessato dalla variante si colloca nella porzione centrale del tessuto storico di Vicenza, in corrispondenza degli spazi che si trovano poco ad ovest del corso del Bacchiglione. Si rileva come nell'intorno siano presenti edifici di diversi periodi, con valore storico e rappresentativo diversificato.

Si tratta, comunque, di spazi pienamente inclusi nel contesto edificato e connessi alla rete viaria principale che serve il centro di Vicenza. È qui presente un'area destinata a parcheggio, proprio in ragione della connessione del contesto con il sistema viario che da accesso al centro urbano.

Gli spazi verdi qui presenti sono di limitata entità e riferiti comunque a elementi di pertinenza e arredo delle strutture edilizie storiche.



Figura 2 individuazione su ortofoto

2.3 Obiettivi della Variante

La variante si sviluppa sulla base degli indirizzi del Documento del Sindaco sulla rigenerazione della città storica, presentato al Consiglio comunale il 18 settembre 2025. Il Documento evidenziava l'interesse strategico rivestito dagli interventi di riuso e trasformazione urbana connessi agli ambiti di proprietà pubblica, o di Enti/soggetti a rilevanza pubblica. Questi rivestono un interesse strategico per il centro storico in quanto idonei ad attrarre finanziamenti pubblici e innescare opportunità di partenariato pubblico/privato potenzialmente in grado di svolgere una funzione di “volano” per il resto della città.

In questo senso l'isolato di Santa Corona costituisce un ambito prioritario per l'attivazione di un programma di trasformazione urbana e di progettazione di spazi e funzioni, dove l'amministrazione comunale può avere un peso rilevante, essendo qui ricompresi spazi e strutture di proprietà pubblica.

L'obiettivo della presente variante, in continuità con quanto definito dal Documento del Sindaco e in forza degli indirizzi e scelte condivisi anche con la Soprintendenza, è quello fornire indicazioni precise in merito all'assetto urbanistico dell'ambito sia in riferimento alle destinazioni d'uso che al disegno architettonico, con una soluzione coordinata e funzionale a conformare un assetto complessivo e unitario dell'intero isolato, orientata altresì alla qualità architettonica e alla sostenibilità sociale, economica, culturale e ambientale.

Si opera pertanto nell’obiettivo di riqualificare sotto il profilo fisico e funzionale l’area, rimuovendo gli elementi di potenziale deterioramento dei valori del sito, e dotando il contesto di elementi, spazi e funzioni che sostengano la valorizzazione storico-testimoniale e urbana del comparto nel quale si opera.

Nel dettaglio la variante pone, per l’ambito in oggetto, seguenti obiettivi:

- riqualificare il complesso dell’ex Palazzo di Giustizia con un intervento di rigenerazione urbana che prevede la realizzazione di una struttura ricettiva alberghiera di alto livello in una posizione strategica dal punto di vista turistico di cui il centro storico di Vicenza è carente, con una soluzione progettuale coerente con il contesto in particolare per ciò che riguarda la relazione visiva e rapporti volumetrici con il prospettante Palazzo Leoni Montanari nonché congruente con l’orientamento dei volumi rispetto all’assetto planimetrico dei chiostrii;
- integrare contestualmente gli spazi pubblici nell’ottica di incentivare la funzione pedonale di Contrà Santa Corona con la creazione di una piazza pedonale e la valorizzazione delle attuali alberature;
- prevedere la ricostruzione filologica delle parti dei chiostrii/biblioteca distrutti dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale;
- riqualificare, nel rispetto delle prescrizioni del relativo vincolo beni culturali, l’ambito del parcheggio esistente mediante il completamento della cortina edilizia lungo Contrà Canove Vecchie e la sistemazione definitiva con una piazza pedonale dello spazio dell’attuale parcheggio che si svilupperà su livelli interrati;
- creare un asse pedonale di collegamento che all’interno dell’ambito metta in relazione Contrà Canove Vecchie, la nuova piazza soprastante il parcheggio e Contrà Santa Corona, con le funzioni su di essa prospettanti.

2.4 Contenuti della Variante

La Variante in oggetto, come precedentemente premesso, rientra all’interno del tessuto storico per il quale il Comune di Vicenza ha già definito precisi indirizzi di recupero e valorizzazione. Tali assunti, fatti propri dalla Variante qui analizzata, sono stati esplicitati all’interno della Variante al PI per la “Città Storica” (approvata con DCC 44/204). Venivano qui identificati gli ambiti le cui condizioni definivano le opportunità e criticità sulle quali operare al fine di sostenere la tutela e valorizzazione, attraverso successiva progettazione.

Il comparto in oggetto è stato quindi perimetrato come “Ambiti di intervento unitario/coordinato” caratterizzato dai seguenti caratteri.

A1 – SANTA CORONA

INQUADRAMENTO	L’ambito di Santa Corona è un luogo denso che ospita i grandi edifici dell’ ex convento di Santa Corona, l’ex Palazzo di Giustizia e un grande vuoto riempito con un sistema per la sosta. La possibile dismissione dell’ex tribunale e il completamento del restauro del convento sono l’occasione per ridefinire l’assetto complessivo di questo settore urbano.
OPPORTUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Dismissione dell’ex tribunale e suo utilizzo per nuove funzioni di pregio urbano. - Presenza della seconda polarità museale della città. - Prossimità a Corso Palladio e ai principali assi commerciali, ai luoghi di attrazione culturale.
CRITICITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Flussi veicolari impropri. - Area per la sosta ad alto impatto ambientale e insediativo.

La proposta in oggetto ha pertanto carattere puntuale, e va ad approfondire e attuare quanto delineato dal vigente quadro urbanistico, non introducendo diverse o nuove destinazioni d’uso degli spazi, ma andando a dettagliare le scelte strategiche del vigente PI.

La variante individua quindi, all'interno di un disegno unitario e coordinato, tre stralci che possono essere attuati autonomamente nel rispetto dell'assetto complessivo di riordino e rifunzionalizzazione. La suddivisione è legata alla possibilità di consentire e sostenere l'avvio delle attività e opere di riqualificazione in modo più efficace, anche in ragione del diverso regime proprietario e delle procedure autorizzative, considerando come parti dell'ambito siano di proprietà e competenza di soggetti pubblici.

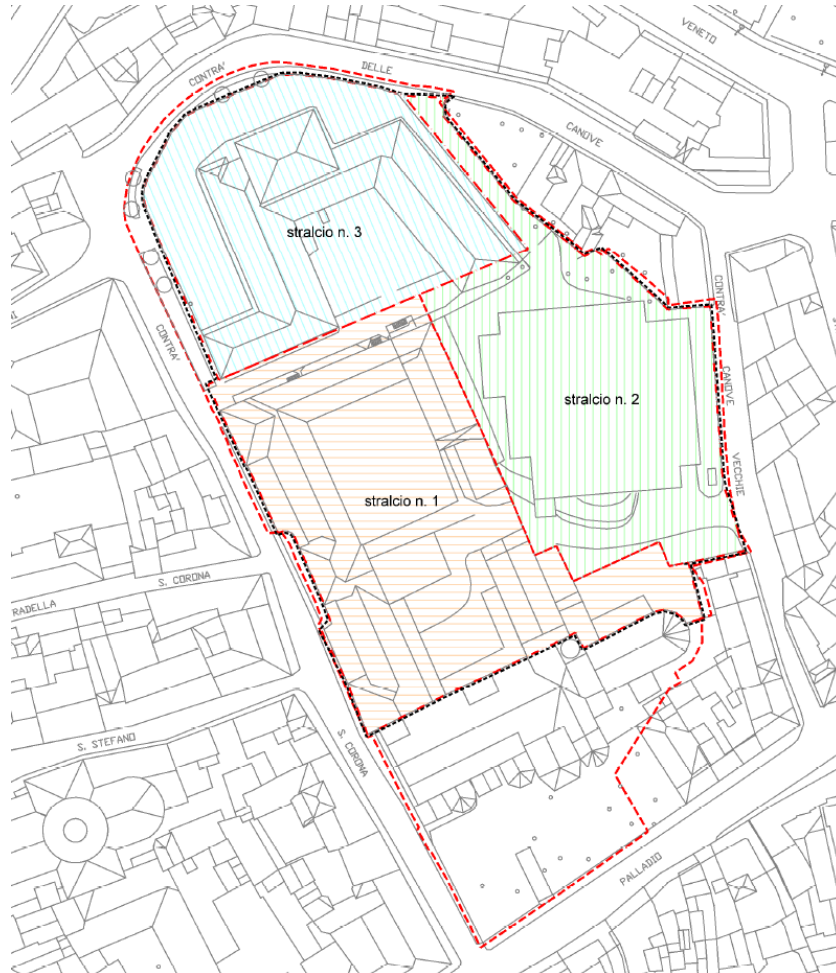


Figura 3 suddivisione degli stralci

Per ogni stralcio la variante definisce gli usi, funzioni e tipologia di interventi che dovranno essere condotti. Gli indirizzi relativi ai singoli stralci possono così essere riassunti:

- stralcio 1 - complesso dell'ex convento e dei chiostri: ricostruzione filologica dell'originaria consistenza edilizia per le parti distrutte dai bombardamenti del 1944;
- stralcio 2 – spazio tra i chiostri e Contrà delle Canove Vecchie: ricostruzione della cortina edilizia demolita nel 1937 lungo Contrà Canove Vecchie e la riqualificazione dell'area occupata dal parcheggio con la realizzazione di una piazza/giardino e la sottostante creazione di un parcheggio multipiano. Gli interventi devono rispettare, per assetto planivolumetrico quote e caratteristiche, le prescrizioni contenute nel decreto di tutela del 31.03.2009.
- stralcio 3 - complesso dell'ex Palazzo di Giustizia: sostituzione edilizia della struttura esistente e la realizzazione di un edificio con destinazione ricettiva alberghiera, in attuazione progetto planivolumetrico definito dalla Scheda puntuale, con definizione dei rapporti spazio-dimensionali e architettonici delle varie costruzioni coinvolte, e in particolare per ciò che attiene ai rapporti tra

l'edificio con destinazione ricettiva e i complessi dei chiostrini di Santa Corona e il Palazzo Leoni Montanari.

La sistemazione e riorganizzazione degli stralci è quindi definita tramite specifiche Schede puntuali, abenti disposizioni planivolumetriche.

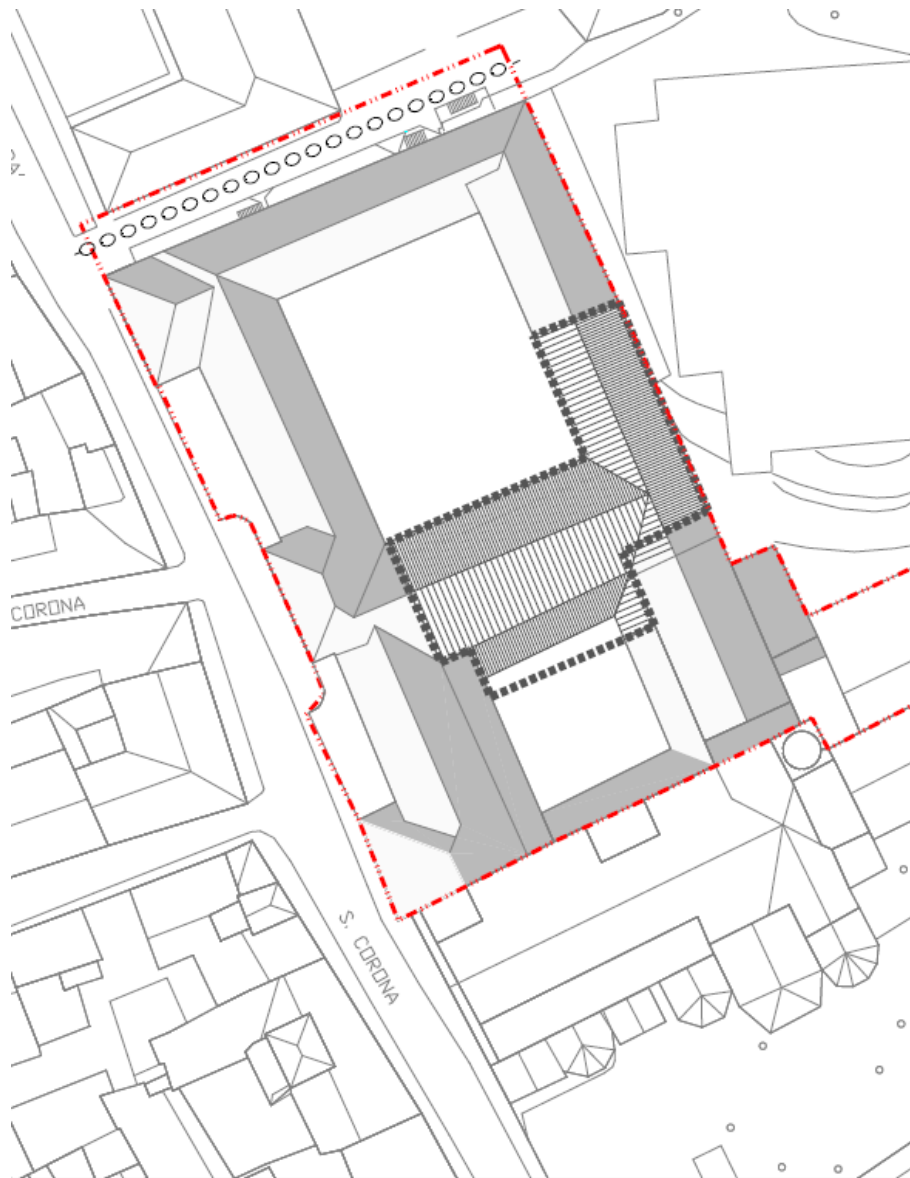
Stralcio 1


Viene mantenuta l'edificazione perimetrale esistente, con inserimento di nuovi corpi di fabbrica nella porzione centrale dell'area, ricreando il disegno l'impianto antico dell'edificio storico. Si ripropone quindi l'assetto edilizio originario e la presenza dei chiostrini interni.

Viene confermato l'utilizzo a fini culturali, museali e funzione collettiva della realtà attuale, con incremento degli spazi interni all'edificato.

L'edificazione e le opere di ricomposizione e restauro dovranno garantire il rispetto filologico dei caratteri e dell'assetto edilizio storico del sito.

Lungo il margine nord, in corrispondenza della viabilità interna già esistente, verrà ricavato un percorso pedonale che connette Contrà Santa Corona con l'area dello stralcio n.2.



 inviluppo massimo nuovo corpo di fabbrica per la ricostruzione filologica chiostri/biblioteca


 - connessione pedonale lato Nord

Figura 4 Scheda puntuale stralcio n.1

Stralcio 2

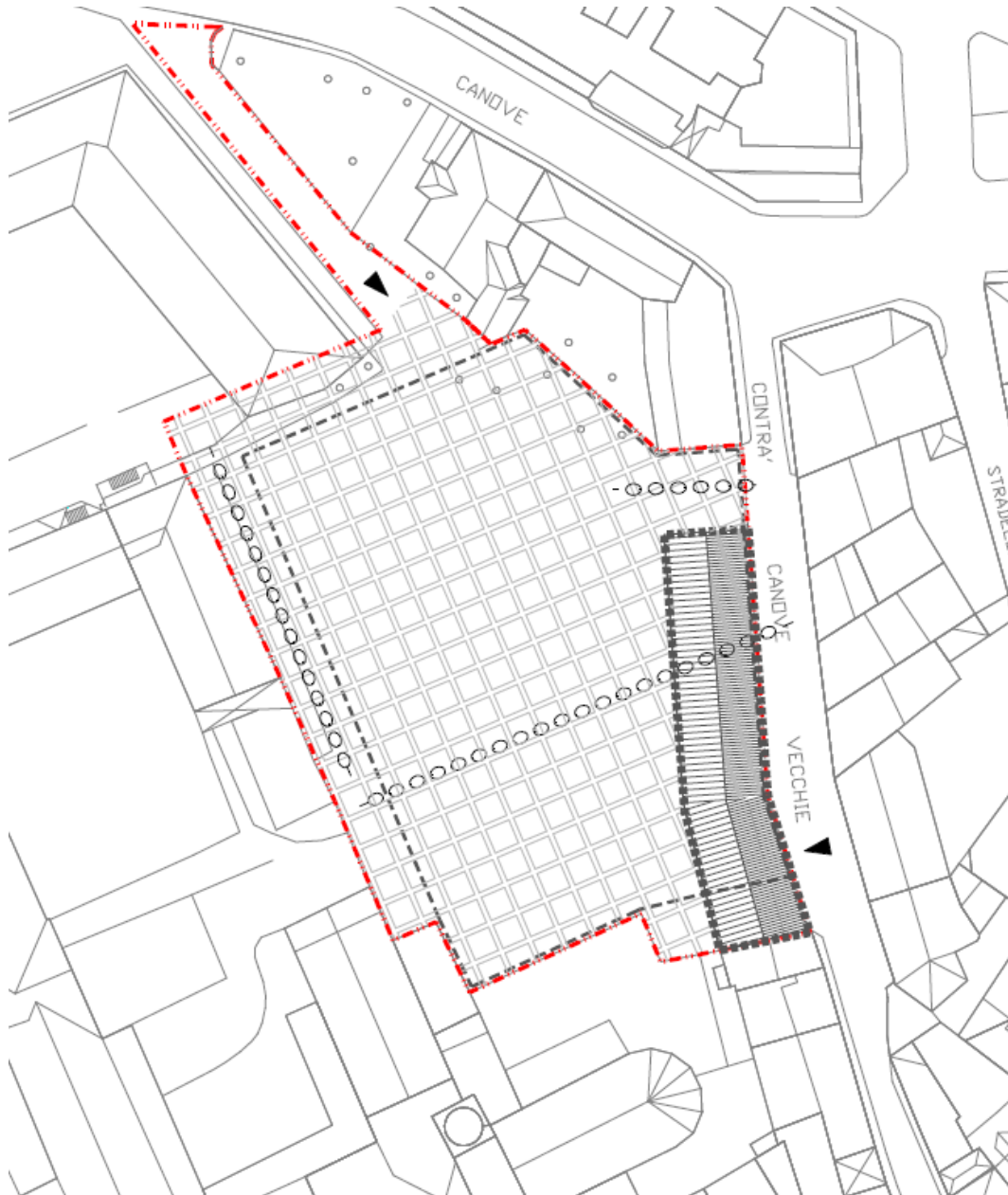
Si prevede la rimozione della struttura relativa all’attuale parcheggio (a terra e in copertura), con la creazione di un ampio spazio ad uso pubblico, con la realizzazione quindi di una piazza anche con creazione di aree verdi o giardino pubblico.

È quindi prevista la realizzazione di un parcheggio interrato (anche multipiano) in ragione della localizzazione del sito e del grado di accessibilità dello spazio attraverso Contrà delle Canove Vecchie.

Lungo il margine est dell’area si prevede la realizzazione di nuove volumetrie rispetto allo stato attuale, le quali andranno a ricostruire l’assetto edilizio storico. Per tali elementi è previsto il rispetto delle sagome, altezze e soluzioni architettoniche che graniscano il rispetto di caratteri tradizionali e

definiti dagli atti di apposizione della tutela paesaggistica del contesto, con specifico riferimento al Decreto del 31.03.2009.

Le destinazioni d’uso ammesse per questi edifici sono riferite a quanto determinato e ammesso dal vigente PI per il tessuto in oggetto della Città Storica, nel dettaglio usi residenziali, attività direzionali e commerciali compatibili con la residenza.




- | | | | |
|---|--|---|--|
|  | involuppo massimo nuova costruzione cortina edilizia |  | connessione pedonale |
|  | involuppo massimo nuova costruzione parcheggio interrato |  | accessi carrai esistenti da riorganizzare in relazione al progetto opere/edifici |
|  | area sviluppo piazza / giardino | | |

Figura 5 Scheda puntuale stralcio n.2

Stralcio 3

Si prevede la demolizione della struttura attualmente presente nell'area (ex Palazzo di Giustizia), con successivo intervento edilizio funzionale alla realizzazione di una nuova struttura avente destinazione ricettiva. La demolizione riguarderà anche la porzione di edificio ricadente marginalmente nell' stralcio 2.

Le soluzioni architettoniche, costruttive ed impiantistiche dovranno garantire il maggiore rispetto e inserimento paesaggistico e percettivo rispetto al tessuto limitrofo e al contesto storico nel quale si inserisce l'area. Le scelte architettoniche, dei materiali e cromatismi devono comunque rispettare il contesto e garantire una rilevante qualità architettonica e urbana.

È prevista la realizzazione di uno spazio ad uso pubblico (piazza) lungo il margine ovest dell'area, il quale si connette quindi con il percorso pedonale previsto nel limitrofo stralcio 1 e si sviluppa in continuità con Contrà Santa Corona. Le alberature presenti lungo il margine di questo spazio, ancorché esterne al perimetro dello stralcio, dovranno essere mantenute.

Devo essere rispettate le altezze e distanze definite dalla Scheda puntuale, quali sono definite in rapporto agli edifici storici e monumentali limitrofi. La sagoma e i caratteri edilizi contenuti nella scheda hanno valore conformativo; è ammessa una diversa soluzioni planimetrica solo attraverso approvazione di apposito PUA, e pertanto progettazione unitaria dello stralcio 3. Devono comunque essere rispettati i parametri edilizi relativi alle altezze e allineamenti.

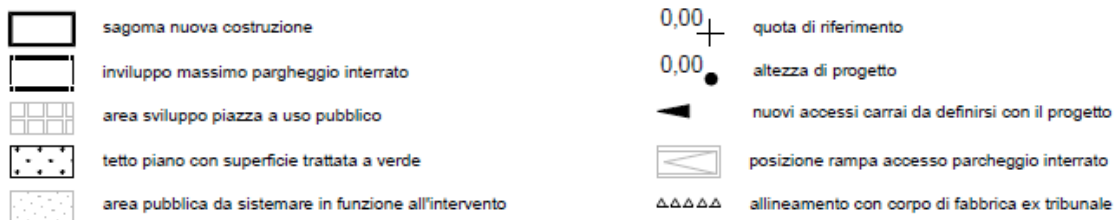
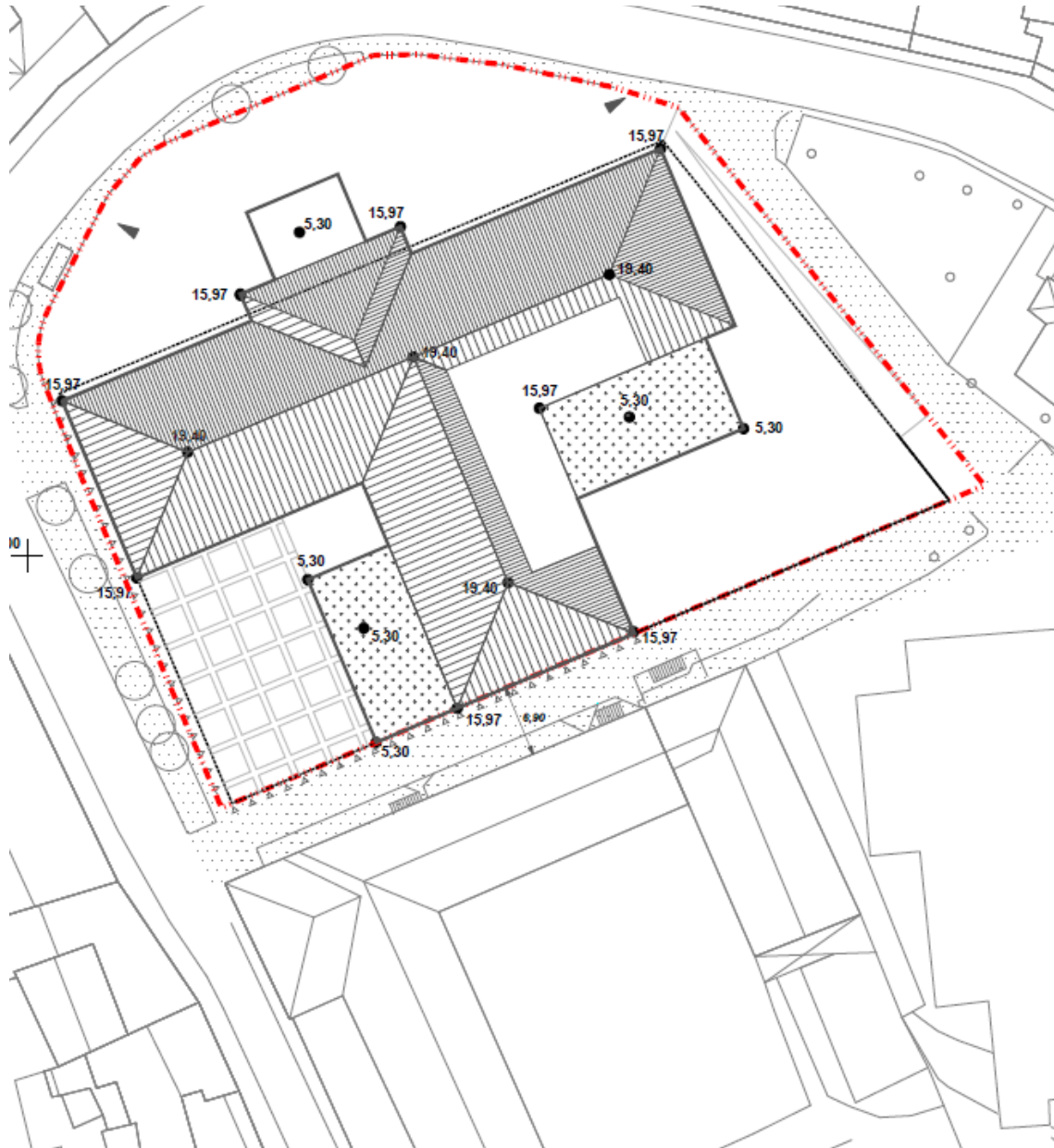


Figura 6 Scheda puntuale stralcio n.3

Nell'ambito di progettazione coordinata, come precedentemente indicato, sono individuati i percorsi di collegamento pedonale coordinati e interconnessi da Contrà Santa Corona a Contrà delle Canove Vecchie attraverso la piazza prevista nello stralcio n. 2 per migliorare la fruibilità degli spazi urbani.

Gli stralci n. 1 e n. 2 sono da attuarsi come opera pubblica trattandosi di immobili di proprietà, e con funzioni assegnate, esclusivamente pubbliche.

Lo stralcio n.3 sarà realizzato tramite Permesso di Costruire Convenzionato, rispettando a pieno il progetto planivolumetrico e le disposizioni definite dalla Scheda puntuale; nel caso in cui si prevedano diverse disposizioni e soluzioni progettuali l'intervento dovrà essere sviluppato tramite Piano Urbanistico Attuativo.

La variante ha quindi definito per i tre stralci le specifiche modalità attuative, prevedendo anche specifiche disposizioni particolari, finalizzate a garantire la qualità degli spazi e la migliore coerenza rispetto alle necessità di tutela e valorizzazione del tessuto storico nel qual si opera.

Nel dettaglio le disposizioni particolari sono così definite:

- Stralcio 1 – il piano terra del nuovo corpo di fabbrica, coordinato con la parte esistente, dovrà essere in comunicazione con la piazza prevista nello stralcio n.2. Dovrà altresì essere progettata la connessione pedonale alla medesima piazza dal lato nord del complesso comunale. Il progetto dovrà essere sottoposto alla preventiva valutazione della competente Soprintendenza.
- Stralcio 2 – per i nuovi edifici su Contrà canove Vecchie, forme e linguaggio architettonico dovranno garantire appropriati livelli di qualità. Dovranno essere create le connessioni pedonali, secondo i tracciati indicativi segnati nella scheda, così come essere riorganizzati gli accessi carrai esistenti in funzione della progettazione della piazza/parcheggio interrato e dei nuovi edifici. I progetti delle opere edilizie devono essere sottoposti alla preventiva valutazione della competente Soprintendenza.
- Stralcio 3 – l'intervento edilizio dovrà essere realizzato garantendo l'unitarietà delle caratteristiche morfologiche del contesto, ossia del tessuto storico di riferimento e della strada con la quali si relaziona. In attuazione dell'intervento è ammessa la demolizione della parte dell'ex Palazzo di Giustizia ricadente nello stralcio n.2. Gli impianti tecnologici dovranno essere ricavati all'interno del nuovo edificio, senza impatti visivi e di emissioni verso gli spazi pubblici. Sulla superficie delle falde di copertura non ricadente nelle aree definite come “assi urbani e ambiti prioritari nel programma di riqualificazione percettiva, è consentita l'installazione di impianti fotovoltaici con modalità realizzative di cui all'art. 66 comma 9 delle NTO. Sarà a cura e spese del soggetto attuatore della presente unità di progettazione la sistemazione dell'area pubblica indicata nella scheda, sulla quale sono consentiti apparati tecnologici e di sicurezza nel rispetto della funzionalità della medesima area pubblica, procedendo in accordo con i settori comunali competenti. Le alberature esistenti fronte Palazzo Leoni Montanari dovranno essere preterate, mentre le alberature su Contrà delle Canove potranno anche essere riposizionate e integrate in funzione dell'intervento.

La variante in oggetto indice rispetto al quadro normativo del PI in modo localizzato e puntuale, andando di fatto a integrare il corpo normativo vigente. Le schede che definiscono gli stralci e le modalità attuative divengono infatti parte integrante dell'apparato normativo di piano, dettando specifiche prescrizioni.

Non sono previste modifiche o aggiornamenti dell'articolato vigente del PI, se non in riferimento ai contenuti specifici delle schede puntuali che definiscono i contenuti progettuali e le prescrizioni di carattere attuativo.

3 QUADRO PIANIFICATORIO VIGENTE

L'analisi del quadro pianificatorio di seguito sviluppata verifica i contenuti degli strumenti di pianificazione, generali e settoriali, che hanno reale attinenza con l'intervento in oggetto. In tal senso gli strumenti presi in esame sono funzionali a verificare la compatibilità del sito rispetto alla proposta e la coerenza dell'intervento in relazione alle previsioni di sviluppo locale, nonché per quanto riguarda le condizioni di fragilità e valore delle componenti fisiche, ambientali e paesaggistiche.

Allo stesso modo la scelta degli strumenti indagati è stata condotta tenendo in considerazione quali siano i piani che possono definire aspetti rispetto ai quali il progetto e la futura gestione dell'attività devono confrontarsi o attenersi, escludendo gli strumenti non connessi con la tipologia di intervento o che non determinano reali e significative condizioni per la verifica della coerenza.

L'analisi di seguito condotta è funzionale a definire il quadro di riferimento all'interno del quale si struttura la variante in modo generale e complessivo. In sede valutativa vengono verificati in modo specifico le previsioni degli strumenti che definiscono indirizzi ed elementi che possono condizionare le singole azioni proposte dalla variante.

3.1 PTRC

In applicazione dei contenuti della LR 11/2004 La Regione Veneto ha redatto il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, attraverso un processo che ha visto momenti di aggiornamenti in considerazione della dimensione temporale che ha riguardato il processo decisionale. A seguito di una prima stesura il PTRC è stato aggiornato in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con l'attribuzione di valore paesaggistico, come previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/04 e smi).

Il nuovo PTRC è stato adottato 2009; rispetto alla documentazione adottata sono alcune varianti necessarie per adeguare e aggiornare lo strumento al quadro normativo e conoscitivo in divenire. Lo strumento è stato quindi aggiornato e adeguato nel corso delle sue fasi di sviluppo, con finale approvazione in data 30.06.2020.

Da rilevare come lo strumento così definito non ha tuttavia acquisito valenza paesaggistica, non affrontando in modo completo tutti i tematismi e modalità di gestione dei beni paesaggistici come previsto dal D.Lgs. 42/2004. In tal senso è attualmente in fase di elaborazione la Variante al PTRC per l'attribuzione di valenza paesaggistica; all'oggi è stato adottato il documento preliminare della Variante (con DGR 759/2024), dove sono delineati gli obiettivi generali e modalità di sviluppo della Variante stessa, senza definire comunque elementi che determinino condizioni di salvaguardia e indirizzi specifici o localizzativi.

Lo strumento si articola analizzando le componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, secondo i seguenti temi:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;

- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Il piano affronta, attraverso un appropriato apparato cartografico, i temi strutturali e più significativi quali: paesaggio, città, montagna, uso del suolo, biodiversità, energia mobilità, sviluppo economico, crescita socio-culturale.

In riferimento agli aspetti ambientali il PTRC considera di interesse naturalistico ed ecorelazionale larga parte del territorio montano, in ragione degli aspetti biotici e della limitata intromissione antropica. Concorrono alle valenze ambientali sia gli spazi di alta quota che i sistemi di prati e pascoli del fondovalle o degli altipiani.

L'ambito oggetto di analisi si colloca all'interno del tessuto urbano centrale di Vicenza, riguardando pertanto spazi urbanizzati e soggetti a pressione antropica sia in riferimento alle condizioni fisiche che attività qui condotte.

Il PTRC indica comunque la valenza ambientale dei corsi dei fiumi che attraversano il centro abitato di Vicenza, quali il Bacchiglione, l'Astichello e Retrone.

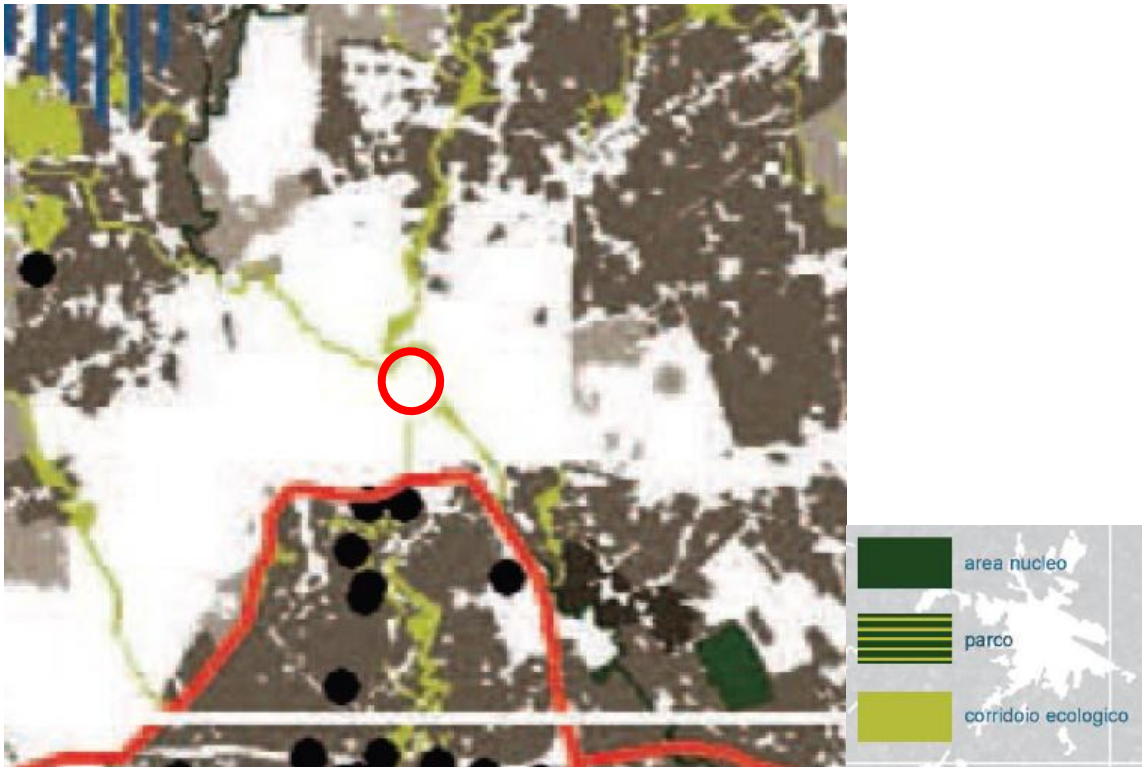


Figura 7. Estratto Tav. 2 - Biodiversità

Analizzando le indicazioni riferite alla tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica del PTRC (tav. 9), si rileva come **l'elemento di maggiore peso in riferimento al sistema urbano di Vicenza sia dato proprio dal tessuto storico che struttura la realtà urbana.**

Questo si integra quindi con i corridoi dei fiumi che attraversano il tessuto urbano, caratterizzano il contesto non solo in riferimento alle potenzialità ambientali, ma anche paesaggistiche.

Gli indirizzi del piano per il contesto in oggetto riguardano pertanto la tutela del patrimonio edilizio storico e della qualità paesaggistica e identitaria del tessuto urbano centrale di Vicenza. Si tratta di aspetti che risultano alla base dei contenuti della Variante qui analizzata.

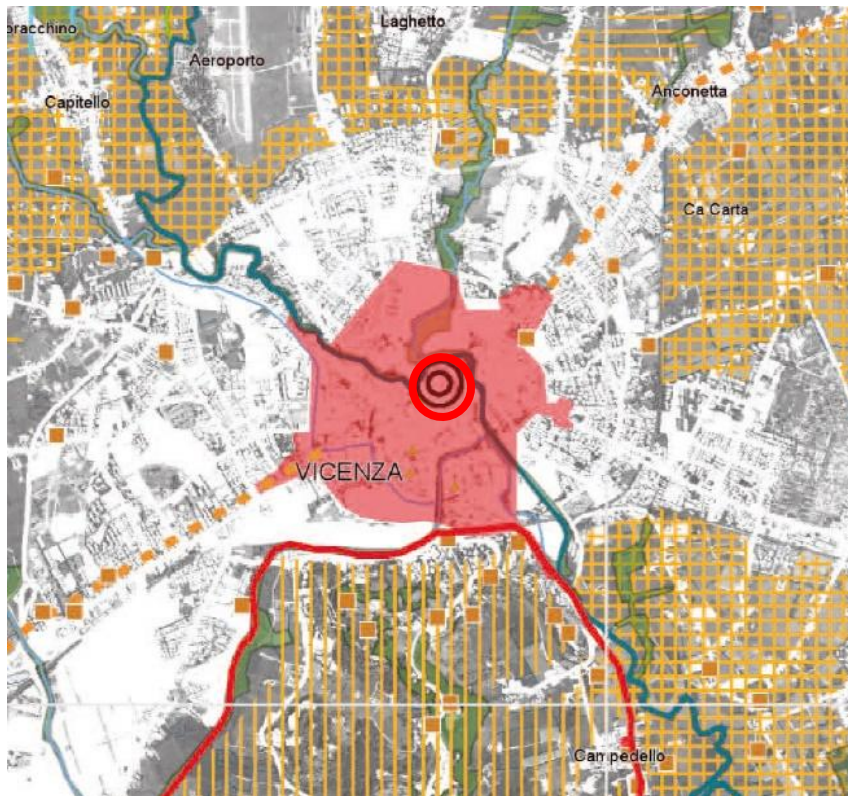


Figura 8. Estratto Tav. 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

In riferimento alla Variante al PTRC con attribuzione paesaggistica, precedentemente indicata, emerge come gli indirizzi riferiti alla gestione del patrimonio paesaggistico e storico-testimoniale siano mirati non solo alla tutela dei valori, ma anche, se non ancor più, alla valorizzazione. Aspetto che appaia pienamente coerente con i contenuti della Variante in oggetto.

3.2 PTCP di Vicenza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13.12.1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297/508 del 14.12.2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l’assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Obiettivo generale del piano è quello di concorrere, all’interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

Per quanto riguarda la tav. 3, contenente le indicazioni riguardanti gli aspetti maggiormente inerenti ai temi ambientali, si ripota come gli elementi di maggior interesse nel contesto riguardano i corsi d’acqua quali elementi di valore paesaggistico e costituenti la rete ecologica di livello territoriale.

Il piano considera la potenziale funzionalità del sistema che si struttura in riferimento al corso dell’Astichello e del Bacchiglione, a valle dell’immissione dell’Astichello stesso. Questo elemento viene considerato quale elemento che mette in relazione il territorio delle risorgive

situato a nord di Vicenza con l’ambito dei colli Berici, a sud della città, in riferimento a un contesto che non risulta connesso spazialmente o funzionalmente con l’area oggetto della variante qui analizzata.

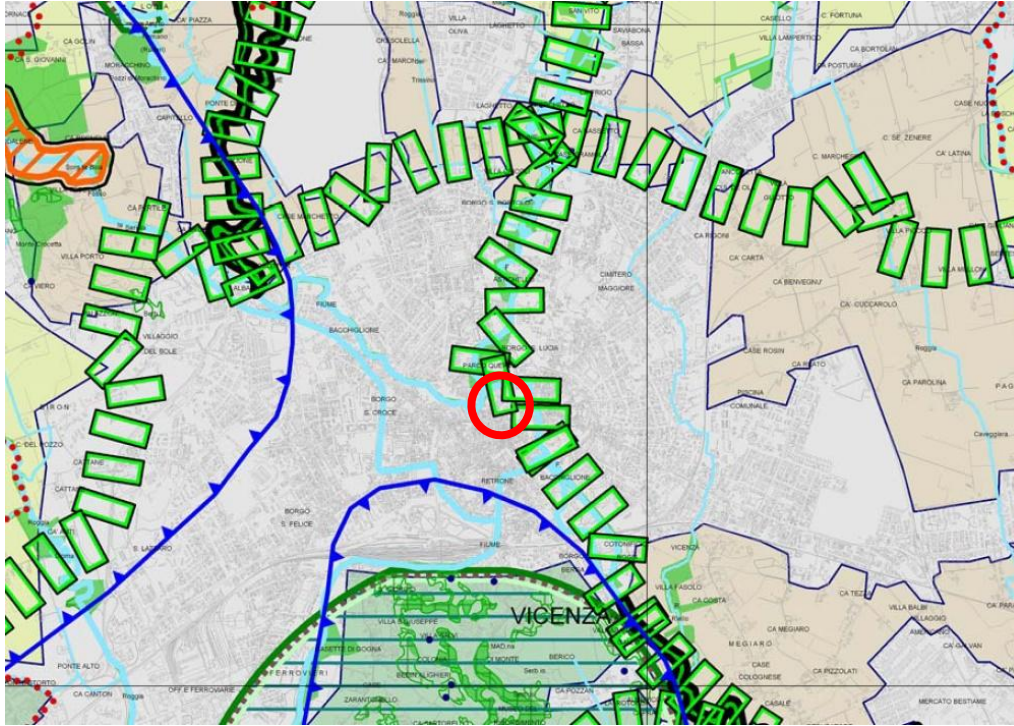


Figura 9. Estratto della Tav 3

In riferimento alle valenze paesaggistiche di scala territoriale il piano indica come all’interno del sistema urbano di Vicenza, e in particolare nella realtà del centro storico, sia presente un numero considerevole di edifici ed elementi puntuali (parchi storici) che identificano i valori culturali e rappresentativi del sistema.

Il piano riporta quindi la presenza dell’asse storico di collegamento territoriale, già presente in epoca romana, che attraversa da est a ovest il centro storico, oggi ancora leggibile in riferimento a Corso Palladio.

Vengono quindi indicati i percorsi ciclopeditoni che consentono la fruizione del territorio collegando il centro di Vicenza con il sistema dei colli Berici.

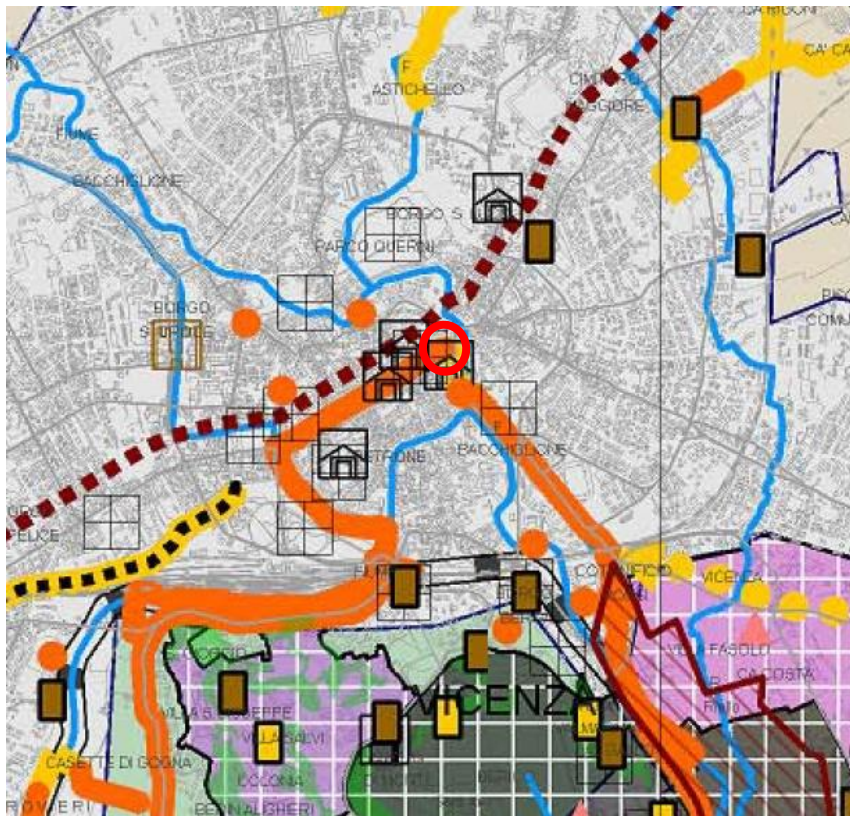


Figura 10 Estratto della Tav 5

Relativamente ai possibili rischi e fragilità presenti all'interno del territorio (Tav. 2), il PTCP riporta le indicazioni derivanti dagli strumenti di settore e analisi condotte in sede di redazione del piano in riferimento ai possibili dissesti e rischi per la popolazione.

In riferimento all'area in oggetto il PTCP indica la presenza di un'area soggetta a penalità di carattere idraulico, con particolare riferimento alle indicazioni del PAI. Vengono infatti classificate come soggette a pericolosità media (P2) le aree afferenti al corso dell'Astichello e gli spazi prossimi a corso del Bacchiglione a valle della confluenza tra i due corsi d'acqua.

Medesima condizione caratterizza gli spazi afferenti al Retrone a partire dalla tratta del fiume interna al centro storico di Vicenza.

Emerge pertanto come le condizioni di rischio siano dovute alle dinamiche fluviali, acutizzate dai caratteri fisici specifici del sito, dove l'artificializzazione e la presenza di manufatti condiziona il deflusso delle acque.

In riferimento agli elementi antropici il PTCP riporta la presenza di numerosi impianti di telecomunicazione all'interno del tessuto storico e spazi limitrofi.

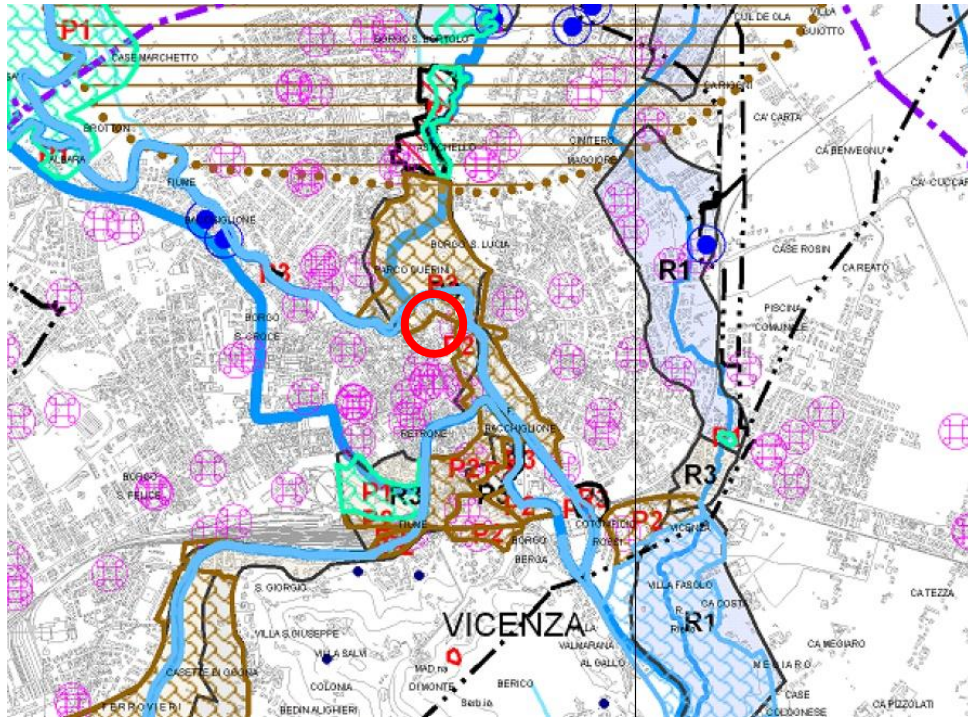


Figura 11. Estratto della Tav 2

Per quanto riguarda gli indirizzi di sviluppo insediativo e infrastrutturale il piano indica la centralità di Vicenza quale capoluogo e polarità del sistema urbano che si sviluppa in riferimento ai comuni di prima cintura. L'indirizzo del PTCP è quello di analizzare, in sede di redazione degli strumenti comunali, le dinamiche e relazioni che intercorrono tra le diverse realtà locali, sviluppando una visione coordinata.

Sul piano infrastrutturale il piano rileva come la rete attuale sia organizzata tramite un sistema a raggere basata sul centro di Vicenza. Alle luce delle dinamiche e necessità, non solo trasportistiche ma anche di qualità urbana, il piano indica la necessità di creare un sistema di circonvallazione a nord di Vicenza, che allontani il traffici di attraversamento dal centro abitato e dalle aree più urbanizzate anche dei comuni limitrofi.

Il piano non definisce specifiche azioni o indirizzi di intervento insediativo che coinvolga il tessuto urbano di Vicenza, così come delle aree storiche centrali.

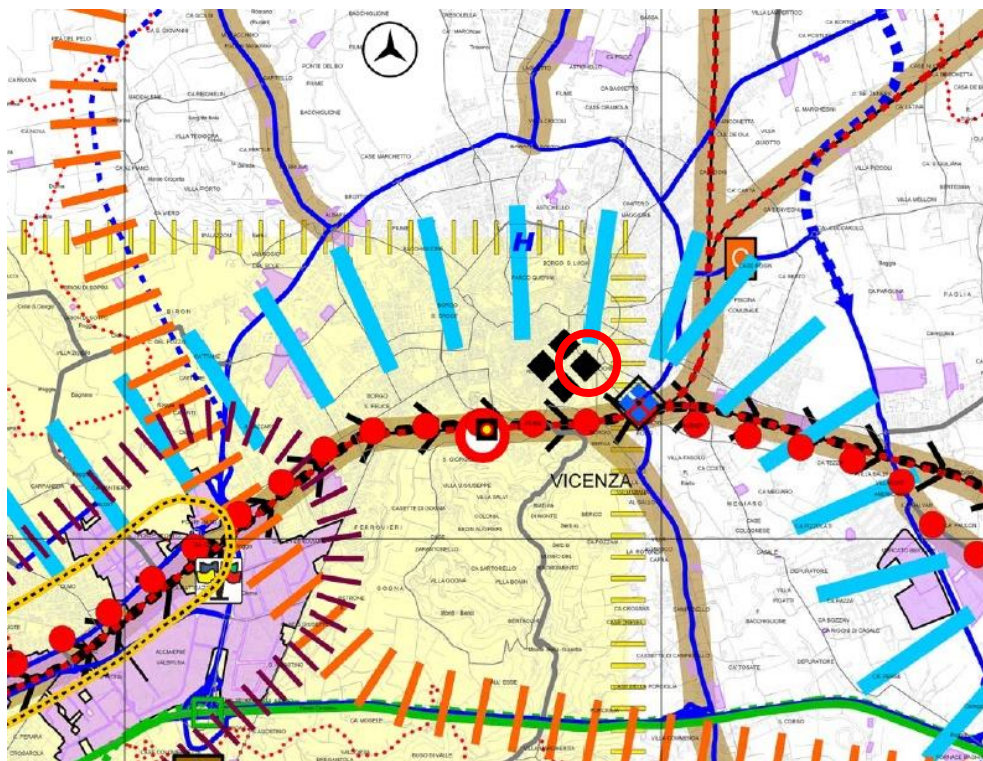


Figura 12. Estratto tav.4

3.3 PGRA

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige del 3 marzo 2016 è stato approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Alpi Orientali (PGRA).

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. In tal senso l'art. 7 della Direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Il piano definisce quindi le aree potenzialmente soggette a rischio alluvioni con tempi di ritorno brevi, medi e lunghi, in relazione a dinamiche dovute a fattori fisici e climatici che possono verificarsi con altra probabilità, così come per eventi eccezionali. Le simulazioni che portano all'individuazione degli spazi soggetti a rischio tengono conto delle condizioni fisiche del sistema, con riferimento a rotture arginali o sormonti che si sono già verificate o che possono avvenire in ragione dei caratteri dei corsi d'acqua e sistemi arginali.

L'aggiornamento del PGRA, riferito agli anni 2021-2027 ha in parte rivisto le classificazioni delle aree soggette a pericolosità idraulica sulla base delle più aggiornate condizioni e dinamiche meteorologiche e fisiche del territorio.

Per quanto riguarda l'area in oggetto l'aggiornamento del piano conferma come il centro storico di Vicenza, così come altre porzioni del territorio comunale, siano soggette a condizioni di penalità.

Le elaborazioni condotte hanno stimato come gli spazi posti lungo il Bacchiglione, a partire dalla confluenza con l'Astichello presentino condizioni di criticità piuttosto rilevante, con altezze idriche all'interno degli spazi costruiti che superano in modo apico il metro.

L'area in oggetto si colloca in prossimità del corso del Bacchiglione, il quale determina condizioni di potenziale criticità anche per gli spazi interessati dalla variante. In particolare risulta soggetta a gradi di pericolosità, comunque limitata (P1), il margine est dell'ambito di variante. da evidenziare come il confine dell'ambito corra in stretta prossimità con altre aree soggette a pericolosità anche più marcata (P2).

Le analisi e simulazioni riferite alle dinamiche idriche indicano come le condizioni di penalità siano riferite a fattori sia con probabilità elevata che media e bassa, con altezze idriche contenute entro il metro per gli spazi più prossimi al perimetro di variante.



Figura 13 pericolosità idraulica PGRA

L'Autorità di Bacino Alpi Orientali ha avviato le fasi di aggiornamento del PGRA, in prospettiva dell'entrata in vigore del terzo ciclo di piano (a partire dal 2028).

Con delibera n. 12 del 18.12.2025 della Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali che è stato adottato l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio idraulico del PGRA, secondo quanto programmato dal documento delle Attività propedeutiche al secondo aggiornamento (2027-2033). La nuova cartografia è quindi entrata in regime di salvaguardia in data 21.01.2026.

L'aggiornamento, nel contesto in oggetto, ha ridefinito la perimetrazione delle aree soggette a pericolosità, non individuando spazi soggetti a penalità all'interno dell'ambito di variante; le condizioni di maggiore criticità coinvolgono il tessuto posto all'esterno di Contrà delle Canove.



Figura 14 pericolosità idraulica aggiornamento del PGRA

3.4 PAI

La L. 183/1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” ha portato alla suddivisione dell'intero territorio nazionale in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, ed ha stabilito l'adozione di Piani di bacino specifici.

Per ognuno di essi, il Piano di Bacino costituisce il principale strumento di un complesso sistema di pianificazione e programmazione finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque. Si presenta quale mezzo operativo, normativo e di vincolo diretto a stabilire la tipologia e le modalità degli interventi necessari a far fronte non solo alle problematiche idrogeologiche, ma anche ambientali, al fine della salvaguardia del territorio sia dal punto di vista fisico che dello sviluppo antropico.

A seguito dell'entrata in vigore dell'aggiornamento del PGRA per gli anni 2021-2027 la competenza in materia idraulica del PAI è stata assorbita dal PGRA stesso. Rimangono in vigore i contenuti riguardanti gli aspetti di tutela geologica e valanghiva.

In riferimento ai rischi di carattere geologico il PAI non rileva condizioni di potenziale rischio che coinvolgono le aree in oggetto, così come gli spazi limitrofi.

3.5 Piano di Tutela delle Acque

La Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. In riferimento allo stretto legame del piano con il Decreto, si riporta come nel 2015 sia stata apportata variante al PTA proprio per raccordare lo strumento al quadro normativo. Sono stati quindi apportati aggiornamenti al piano con ultima integrazione del 2017 (DGR 360/2017).

Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Lo strumento è stato integrato e adeguato attraverso l'adozione di delibere successive che in modo settoriale e puntuale hanno approfondito o corretto alcuni contenuti del piano originario, mantenendo comunque fissi gli obiettivi e le strategie del piano.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui viene definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento della risorsa idrica, nonché gli indirizzi volti al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Obiettivo base del PTA è quello di garantire la disponibilità e qualità del bene collettivo dato dalla risorsa idrica, quale componente necessaria per la vita e lo sviluppo dell'ambiente. La tutela deve quindi integrare gli aspetti quantitativi e qualitativi.

Il piano si articola dapprima attraverso un apparato conoscitivo finalizzato a individuare lo stato della risorsa idrica, sia di superficie che sotterranea. Da questo emergono le potenziali criticità e ambiti dove è necessario porre attenzione e applicare le norme finalizzate alla tutela e miglioramento delle acque.

Il PTA indica come larga parte del territorio comunale di Vicenza, e in particolare l'area centrale del sistema urbano, si collochi a valle della fascia delle risorgive.

La realtà di Vicenza rientra quindi all'interno dell'ambito della pianura ad alta intensità abitativa.

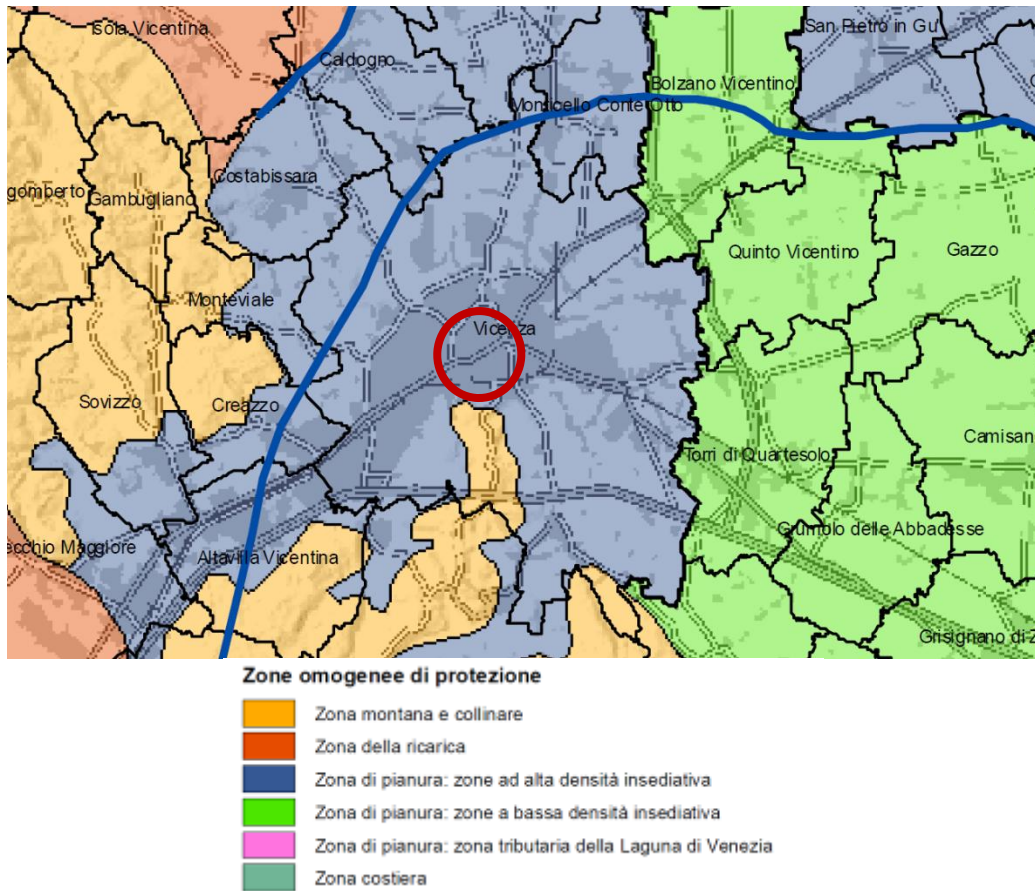


Figura 15 estratto della tavola delle Zone omogenee di protezione dell'inquinamento.

In ragione delle caratteristiche dei suoli e dinamiche idrologiche il piano classifica il territorio della pianura in riferimento alla vulnerabilità intrinseca della falda. In relazione ai caratteri fisici del territorio in esame, il piano identifica l'area centrale di Vicenza, e in particolare l'ambito in oggetto, come un contesto caratterizzato da livelli di vulnerabilità alti.

In riferimento a tali indicazioni è utile rilevare come la variante in oggetto non determini comunque inserimento di attività o trasformazioni che possano determinare nuove o diverse condizioni riferibili a dinamiche connesse a immissioni nei suoli e acque sotterranee di sostanze potenzialmente inquinanti, agendo essenzialmente in termini di gestione del patrimonio edilizio e tessuto urbano esistente.

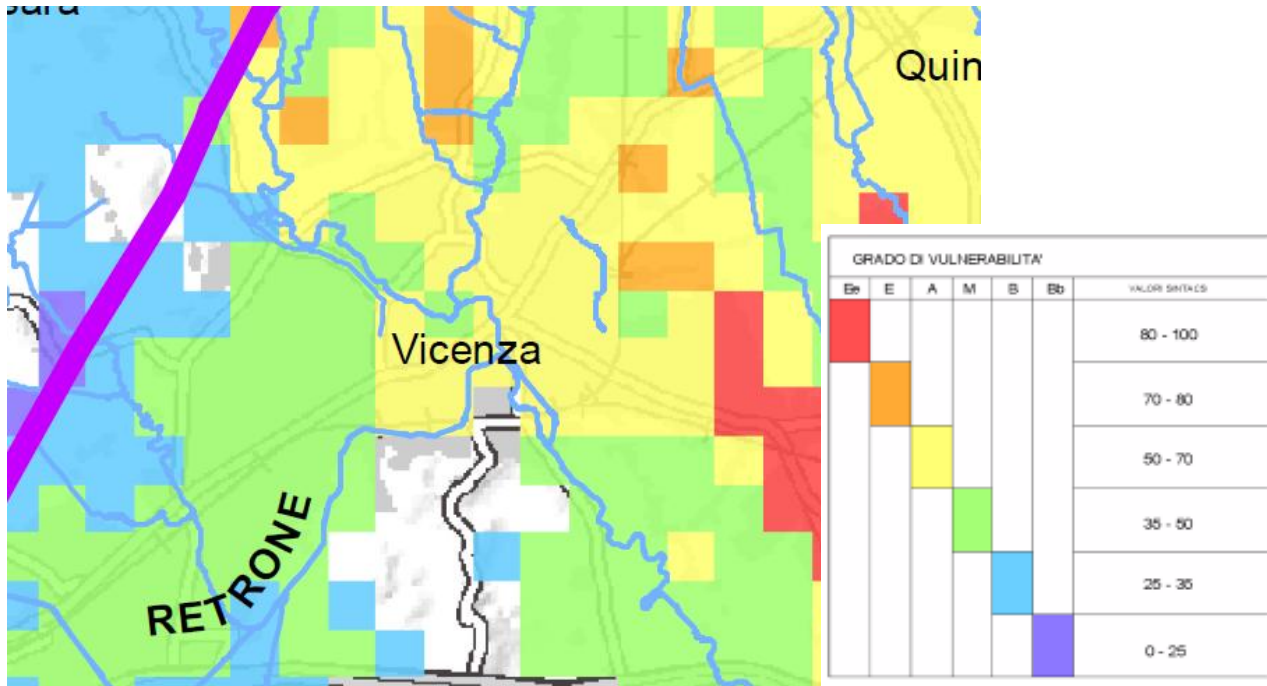


Figura 16 Estratto della Carta della Vulnerabilità Intrinseca di Falda.

Si riporta quindi come il PTA, all'interno delle prescrizioni e indirizzi finalizzati alla tutela qualitativa delle acque, preveda che le tipologie di trasformazioni che comportano potenziali concentrazioni di inquinanti che possano essere immesse nella rete idrica debbano essere soggette a interventi che gestiscano in modo appropriato gli sversamenti. In particolare, l'art. 39 del PTA definisce le tipologie di interventi e parametri dimensionali rispetto ai quali devono essere previsti sistemi di trattamento qualitativo delle acque di prima pioggia.

3.6 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. L'individuazione dei siti è stata realizzata da ciascuna regione per il proprio territorio, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) i siti di Rete Natura 2000 costituiscono un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la natura di ogni regione, da evidenziare nel contesto nazionale ed europeo.

Le Zone a Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

I SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

All'interno del territorio comunale non sono presenti più ambiti della Rete Natura 2000.

Il sito più prossimo all'area, che di fatto interessa il territorio limitrofo alla realtà urbana di Vicenza è il SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe". Il sito si sviluppa in relazione

ai principali corsi d'acqua che attraversano il contesto di Vicenza, in particolare il Bacchiglione e Astico. Ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 le tratte a monte e valle dell'abitato centrale di Vicenza, pertanto lontane dall'area oggetto di Variante.

Da evidenziare come la porzione del Bacchiglione che corre in prossimità dell'ambito indagato presenti condizioni di naturalità limitate, trattandosi di spazi fortemente antropizzati e riferiti al tessuto storico centrale.

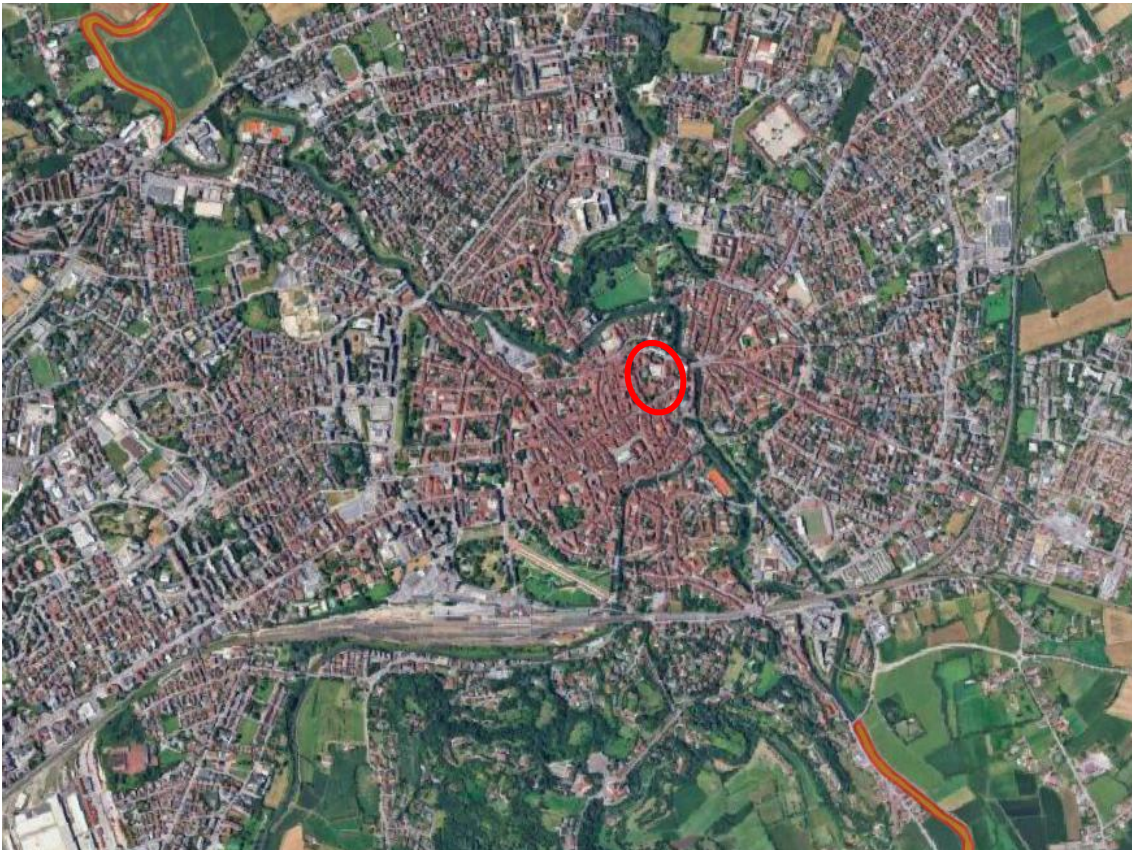


Figura 17. Siti della Rete Natura 2000

3.7 Piano di Gestione del Sito UNESCO

La città di Vicenza, con riferimento al sistema storico, è stata inserita dal 1994 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, nel 1996 la tutela è stata ampliata in riferimento agli episodi puntuali delle ville storiche palladiane presenti nel territorio, definendo così il sito “La città di Vicenza Città del Palladio e le Ville del Palladio nel Veneto”.

Il sito è dotato di un Piano di Gestione approvato nel 2007, il quale costituisce un quadro unitario delle strategie e delle azioni proposte per la conservazione e la valorizzazione del sito.

Il piano in prima fase ha analizzato e catalogato gli edifici e strutture storiche, con particolare riferimento agli edifici palladiani, nonché degli spazi verdi che punteggiano la città. L'analisi ha coinvolto lo spazio del centro storico e degli spazi limitrofi che si relazionano con esso sia sotto il profilo formale che percettivo (fascia tampone o buffer zone).



Figura 18 individuazione dell'ambito del centro storico e buffer zone

Sono stati quindi definiti gli indirizzi volti a garantire la migliore conservazione e valorizzazione degli elementi puntuali, anche riprendendo attività o proposte d'intervento già in atto.

Tali indirizzi vengono quindi strutturati anche in riferimento ad ambiti più ampi. Al fine di delineare azioni integrate e coordinate che assicurano il ripristino e la valorizzazione dell'immagine storica della città.

Sul piano urbanistico generale gli indirizzi riconfermano le attenzioni già poste dal PAT in termini di tutela del patrimonio complessivo e la possibilità di sviluppare programmi e progetti specifici per i singoli temi o ambiti, limitando le azioni di trasformazione nella prospettiva di azioni di valorizzazione delle strutture storiche dando leggibilità al tessuto antico, confermando anche proposte e progetti già in essere (vedi lo studio di fattibilità per il recupero delle mura storiche).

Viene quindi proposta una revisione dei vincoli diretti e indiretti per gli elementi di pregio, adeguando il quadro vincolistico alle attuali condizioni dei beni e del contesto all'interno del quale si inseriscono.

In riferimento a questo va quindi previsto un aggiornamento del quadro pianificatorio, recependo i nuovi vincoli e definendo indirizzi anche di carattere urbanistico per gli elementi di pregio e il contesto nel quale si inseriscono.

Questo si traduce con l'individuazione di Buffer zone che consentano di gestire in modo appropriato i futuri interventi.

A lato dell'aspetto vincolistico e di tutela fisica, il piano rileva la necessità di incrementare l'integrazione del patrimonio storico-architettonico con la componente sociale del territorio, sia in termini di "appropriazione culturale" che di messa a sistema nel sistema turistico del territorio. Gli obiettivi individuati dal piano di gestione sono:

- incremento dei flussi turistici verso Vicenza e il sistema delle ville e prolungamento della stanzialità dei visitatori;
- coordinamento delle azioni di promozione culturale del patrimonio palladiano;
- potenziamento dell’offerta turistica in termini di ricettività e accessibilità;
- crescita della coscienza del valore del patrimonio a livello locale;
- perseguimento di una politica unitaria che coinvolga tutte le realtà del territorio.

Tutte le azioni e scelte devono essere supportate da un programma di ricerca scientifica e tecnologica che metta a disposizione le migliori tecnologie e sistemi di indagine moderni al fine di perseguire i risultati di valorizzazione fisica e sviluppo culturale e sociale.

3.8 PAT del Comune di Vicenza

Il Comune di Vicenza è dotato di PAT a seguito della ratifica dell’approvazione del piano avvenuta con DGR n.2558 del 02.11.2010.

Il piano si struttura in riferimento ad una visione strategica assunta come base delle future trasformazioni locali: la città di Vicenza come elemento che rientra in un più ampio organismo territoriale dove si integrano azioni e sviluppi nel campo della mobilità in relazione alle funzioni locali e relazioni con il territorio. Questa prospettiva rientra nel progetto “S.I.S.T.E.M.A.” (Sviluppo Integrato Sistemi Territoriali Multi Azione) definito a livello ministeriale (Ministero delle infrastrutture e trasporti, anno 2004) il quale individua Vicenza come polo strategico.

Coniugando la visione del programma sopra citato, i caratteri fisici e insediativi della realtà locale e le dinamiche socio-demografiche in atto, il PAT si articola sulla base di 5 obiettivi strategici:

1. **Vicenza nodo metropolitano** – consolidamento e sviluppo delle funzioni e servizi del tessuto metropolitano e della città come capoluogo garantendo quindi accessibilità e presenza di attività che affermino e sostengano il ruolo centrale;
2. **Vicenza città sostenibile** – migliorare sotto il profilo energetico e ambientale il patrimonio abitativo esistente anche in riferimento all’assetto dei quartieri, incentivare l’utilizzo di fonti rinnovabili e sistemi a basso impatto sia per il settore delle costruzioni che della mobilità, rendere più efficiente e sicuro il sistema di gestione della risorsa idrica sia per le funzioni ambientali che antropiche;
3. **Vicenza città dei saperi innovativi** – sostenere e incentivare le attività di ricerca strutturano poli innovativi anche attraverso ricollocazione di funzioni e rafforzamento di servizi, consolidare e valorizzare il sistema fieristico sia in tema di accrescimento fisico che di innovazione, incrementare l’attrattività delle realtà scolastiche rendendo accessibili gli spazi e garantendo la possibilità di sviluppo fisico e tecnologico;
4. **mobilità e accessibilità di nodo metropolitani** – implementare il sistema AC/AV in modo integrato con il sistema infrastrutturale e urbano locale, completare il SFMR all’interno della rete locale e territoriale integrando questo con gli assi e servizi di scala locale;
5. **Vicenza città interculturale, accogliente e inclusiva** – sostenere lo sviluppo del turismo d’aere de delle cultura contemporanea integrando eventi e attività con il patrimonio storico esistente, gestire lo sviluppo urbano tenendo conto delle complessità demografiche e necessità sociali e culturali delle diverse componenti (classi di età, stranieri, utenza debole, ...).

Già sulla base di questa prima analisi degli elementi di carattere strategico emerge come sia evidente la complessità e valenza del tessuto urbano centrale, che deve integrarsi con le esigenze di sviluppo della città contemporanea in termini di servizi e accessibilità. **Il patrimonio storico-culturale viene visto come elemento che può sostenere anche la crescita culturale attuale e futura.**

Tema non secondario è anche quello dell’inclusione sociale, evitando la creazione di porzioni di città che creino separazioni o inaridimento delle dinamiche abitative.

In riferimento a questi obiettivi e a seguito della lettura degli elementi che compongono fisicamente e funzionalmente la realtà di Vicenza vengono individuate una serie di strategie e azioni specifiche per i temi e ambiti di maggiore importanza.

Le strategie che hanno relazioni con il centro storico riguardano il miglioramento della qualità urbana e territoriale in riferimento ai diversi elementi che compongono il tessuto storico locale e spazi connessi con esso (sintema delle mura, corsi d’acqua, strutture pubbliche o a uso pubblico).

Strategica appare anche l’organizzazione del sistema della mobilità attraverso un’organizzazione complessiva che coinvolga tutto il territorio in coerenza con le funzioni urbane e diversi sistemi di trasporto pubblici e privati, con la creazione di punti di interscambio e potenziamento di assi viari. Dalla lettura delle strategie e indirizzi del PAT emerge come si tratti di un tema particolarmente complesso che deve operare all’interno di più scale d’intervento, evidente pertanto come tale componente debba essere sviluppata all’interno di un apposito strumento di settore (PUMS).

Per quanto riguarda in dettaglio l’area in oggetto, l’analisi del quadro di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica (Invarianti) rileva in primo luogo come il piano riporti il perimetro del centro storico e l’area buffer, così come individuate all’interno del Piano di gestione del sito UNESCO. All’interno di questo perimetro viene individuata una serie di edifici e strutture puntuali di interesse storico-culturale e monumentale, così come di parchi di interesse storico. Per tali ambiti gli indirizzi di piano sono focalizzati alla tutela del patrimonio storico in termini di valorizzazione dell’esistente e rimozione degli elementi di degrado o deterioramento fisico e funzionale del tessuto.

Il piano riporta quindi il percorso dei corsi d’acqua principali, di valore non solo ambientale ma anche paesaggistico in riferimento ai margini e pertinenze fluviali che si sviluppano anche all’interno dell’abitato. Il piano incentiva la valorizzazione degli spazi anche con funzioni di interesse pubblico e collettivo, fermo restando i principi di sicurezza in riferimento alle dinamiche idrauliche. Si considera pertanto di interesse il mantenimento del legame tra corpo idrico e spazi abitati.

In riferimento alla porzione più meridionale, posta a sud della linea ferroviaria, il piano evidenzia l’interesse del contesto in riferimento ai caratteri morfologici dell’ambito collinare.



Figura 19 estratto della Carta delle Invarianti

In merito alle condizioni di potenziale rischio per il sistema insediativo in relazione ai caratteri fisici, geologici e idraulici del contesto si riporta come il PAT riprenda le informazioni contenute negli strumenti e analisi di carattere territoriale.

Gli approfondimenti condotti su scala locale hanno determinato i gradi di sicurezza e compatibilità con le trasformazioni insediative. All'interno della Carta della Fragilità emerge come le condizioni fisiche e geotecniche degli ambiti riferiti ai dossi fluviali necessitano di attenzione in riferimento agli aspetti di condizioni geotecniche scadenti e possibili rischi di accumulo di acque già negli strati superiori. Tali condizioni sono inoltre gravate da possibili fenomeni di esondazione.

I contesti limitrofi risentono in modo minore delle limitazioni dovute ad accumuli o presenza di acque, qui i suoli sono caratterizzati da condizioni geotecniche mediocri, rispetto alle quali è comunque utile porre attenzione.

Le aree che rientrano nel sistema collinare sono invece soggette a penalità in ragione della morfologia dei luoghi e possibili fenomeni di scarsa coesione dei suoli.

In riferimento alle dinamiche idrauliche si evidenzia come l'ambito in oggetto sia caratterizzato da potenziali rischi in relazione a possibili fenomeni di allagamento ed esondazione dei corsi d'acqua che attraversano l'abitato.

Il PAT evidenzia infatti come il contesto prossimo ai corpi idrici sia soggetto a possibili esondazioni e fenomeni di ristagno idrico.

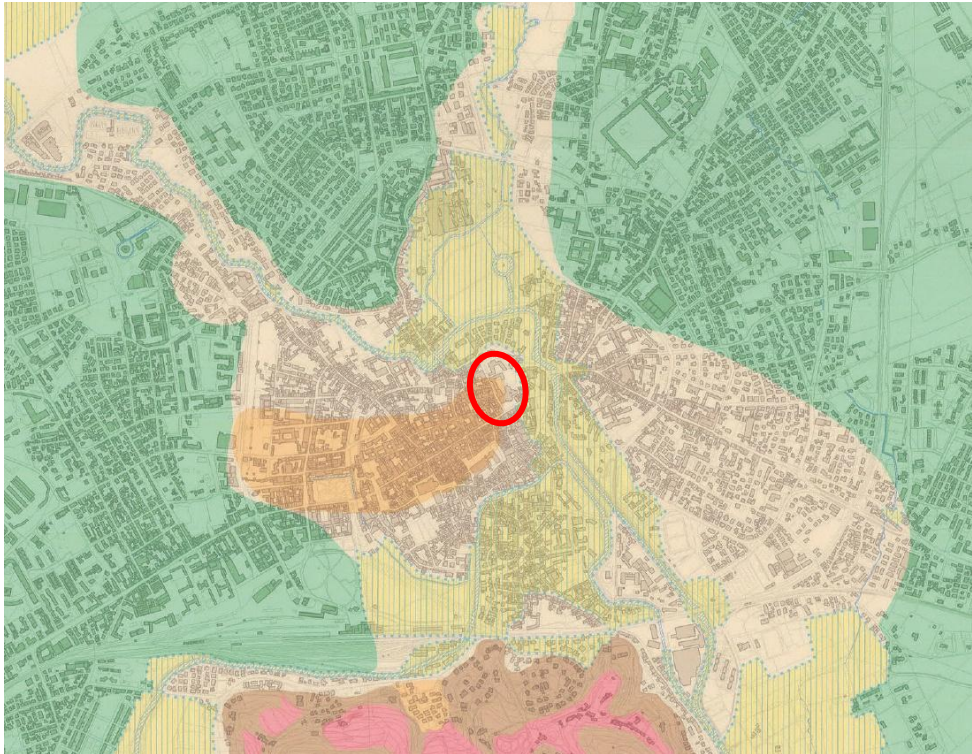


Figura 20 estratto della Carta della Fragilità

Per quanto riguarda i contenuti del piano relativamente alle previsioni di trasformazione, il PAT riporta il perimetro dell'ambito del centro storico classificando gli spazi che compongono il tessuto storico in funzione dei caratteri costruttivi e periodi storici di formazione. Vengono definite in modo sintetico tre classi: ambito altomedievale, centro del capoluogo e addizioni otto-novecentesche.

Questo indica quali siano gli aspetti da tenere in considerazione all'interno degli strumenti e proposte progettuali che riguardano gli interventi di riqualificazione e recupero del tessuto storico.

All'interno dell'ambito storico il piano individua quindi alcuni ambiti che per le funzioni qui insediate e caratteristiche edilizio-urbanistiche necessitano di interventi di carattere organico e integrato. Vengono quindi individuati elementi puntuali, quali edifici o strutture di valore monumentale e paesaggistico già indicate come di maggiore pregio dal quadro pianificatorio sovraordinato.

In sede di PI dovranno essere definite in dettaglio le scelte di tutela e valorizzazione riferite ai singoli edifici e in modo più complessivo e integrato al tessuto storico nel suo insieme o per ambiti.

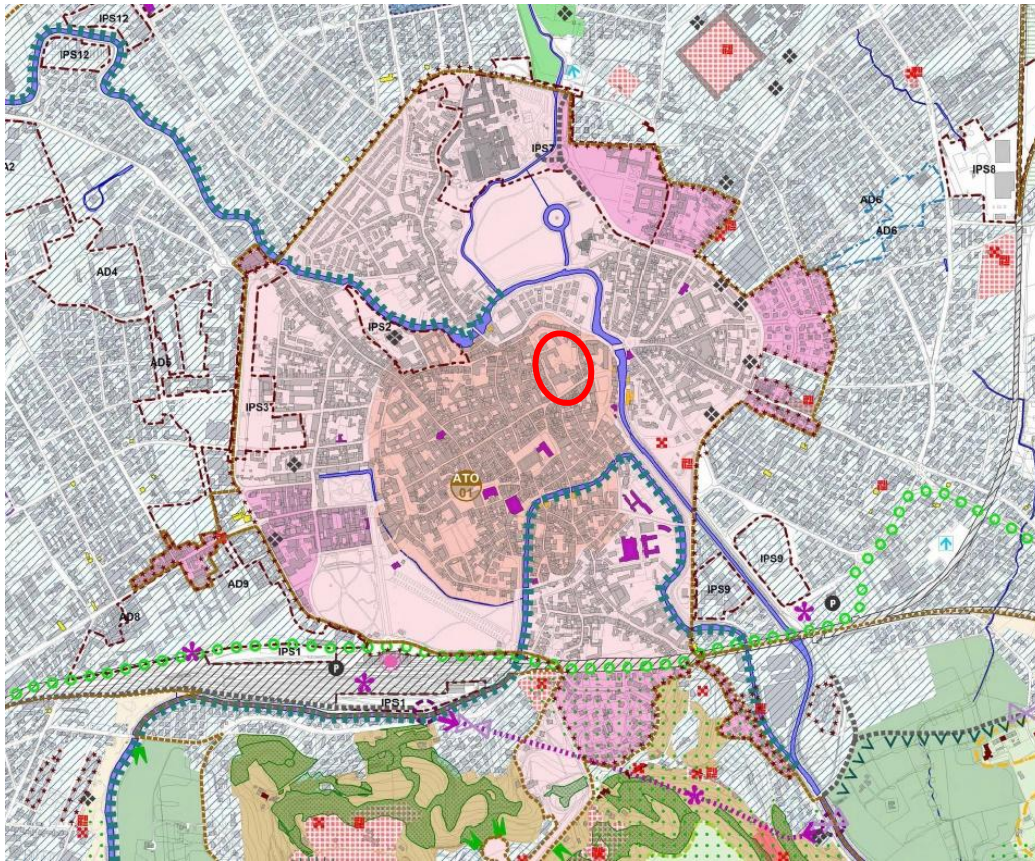


Figura 21 estratto della Carta della Trasformabilità

Emerge pertanto come la proposta in oggetto vada a recepire gli obiettivi e indicazioni del PAT sia in termine di tutela del patrimonio esistente all'interno di una visione che fa propria la complessità urbana (quindi fisica e sociale) del sistema.

3.9 PI del Comune di Vicenza

A seguito dell'entrata in vigore del PAT il PRG ha assunto valore di primo PI, per le parti non in contrasto, secondo quanto previsto dalla LR 11/2004.

L'amministrazione comunale di Vicenza ha quindi provveduto successivamente all'approvazione di una serie di varianti parziali o puntuali, confermando di fatto l'impianto generale definito dal disegno strategico del PAT e potenzialità attuative ereditate dal previgente PRG.

Con DCC 44/204 è stata approvata una specifica variante finalizzata alla gestione del tessuto storico centrale di Vicenza, individuata come Variante al PI per la Città Storica. Obiettivo della specifica variante è stata la definizione di scelte e indirizzi volti al rilancio e la valorizzazione della Città Storica tramite uno strumento che non riguardasse solo la tutela e la salvaguardia del patrimonio storico e identitario, ma anche il suo riutilizzo e riqualificazione in modo più moderno, flessibile e dinamico.

La variante ha così definito i temi portanti della gestione del tessuto storico, in cui si legano necessità di tutela architettonica, sviluppo della qualità abitativa e urbana, sostegno alla compresenza di più usi e funzioni, miglioramento della mobilità e valorizzazione della componente ambientale.

Per l'attuazione degli obiettivi di variante sono stati definiti specifici ambiti significativi e strategici rispetto ai quali sono state definite strategie di tutela e valorizzazione, proponendo anche azioni di riqualificazione attraverso interventi edilizi significativi.

L'ambito in oggetto rientra tra questi spazi appositamente individuati. Nel dettaglio la variante coinvolge l'“Ambito di intervento unitario/coordinato” A1 – Santa Corona.

Per tale ambito il PI ha rilevato le seguenti condizioni:

A1 – SANTA CORONA

INQUADRAMENTO	L'ambito di Santa Corona è un luogo denso che ospita i grandi edifici dell' ex convento di Santa Corona, l'ex Palazzo di Giustizia e un grande vuoto riempito con un sistema per la sosta. La possibile dismissione dell'ex tribunale e il completamento del restauro del convento sono l'occasione per ridefinire l'assetto complessivo di questo settore urbano.
OPPORTUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Dismissione dell'ex tribunale e suo utilizzo per nuove funzioni di pregio urbano. - Presenza della seconda polarità museale della città. - Prossimità a Corso Palladio e ai principali assi commerciali, ai luoghi di attrazione culturale.
CRITICITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Flussi veicolari impropri. - Area per la sosta ad alto impatto ambientale e insediativo.

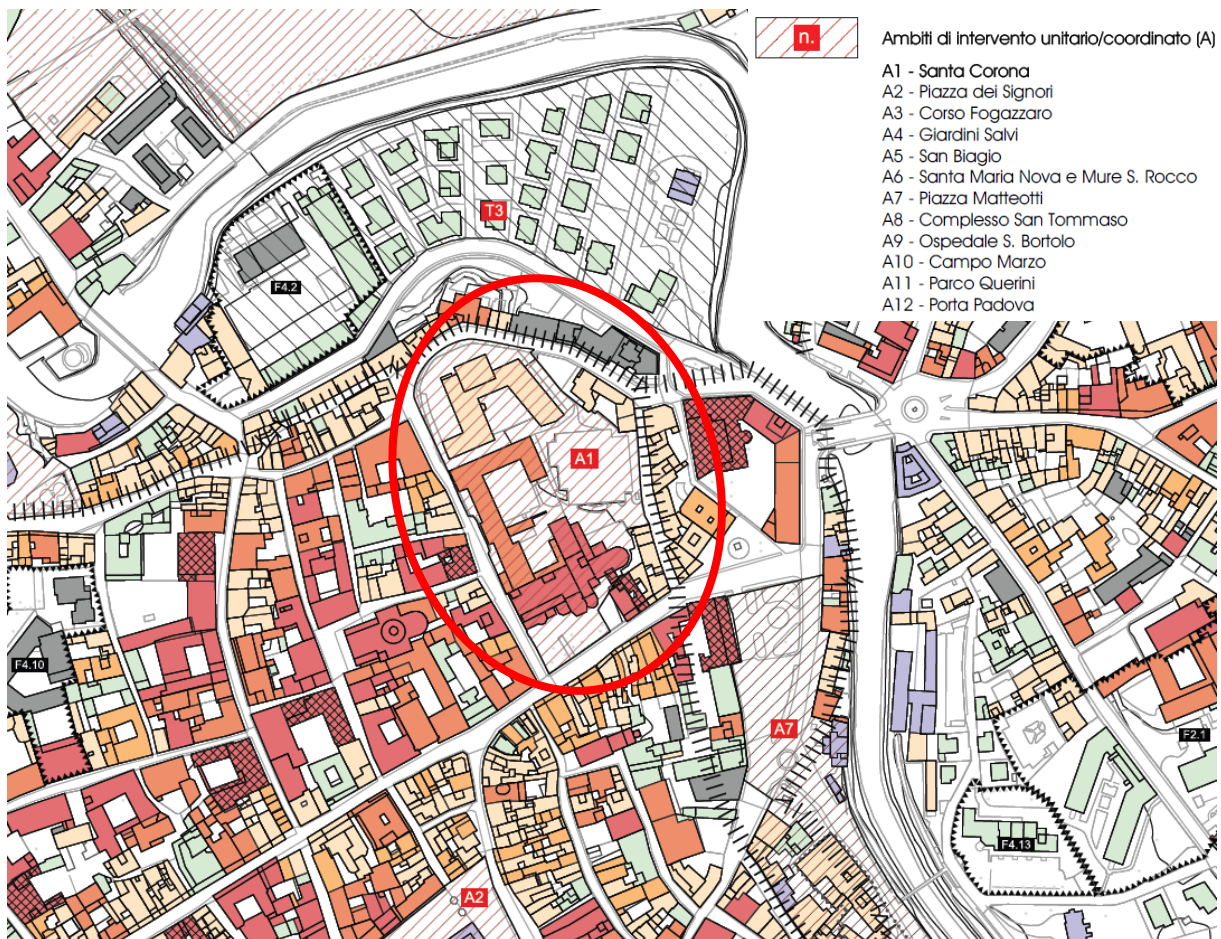


Figura 22 estratto della tavola della Disciplina urbanistica ed edilizia (Variante PI Città Storica)

L'indirizzo definito dal vigente PI è pertanto quello di operare attraverso una visione coordinata che vada a recuperare le situazioni di criticità sfruttando le opportunità espresse dal sito. le specifiche scelte e soluzioni sono demandate a un maggior dettaglio pianificatorio di livello operativo.

La variante in oggetto è pertanto diretta attuazione delle indicazioni definite dal vigente PI.

3.10 Verifica di coerenza

La variante in oggetto, in prima istanza, opera in modo puntuale e settoriale rispetto al quadro urbanistico vigente; i suoi contenuti, infatti, vanno a definire in modo localizzato la suddivisione di unità minime d'intervento e le modalità attuative riferite essenzialmente agli aspetti edilizi con diretto riferimento ad azioni aventi il primario scopo di riqualificare e valorizzare il tessuto edilizio.

Emerge, quindi, come **la natura della variante non sia riferita a scelte di carattere strategico o programmatico**. Tale aspetto è confermato dal fatto di come la proposta qui analizzata sia diretto recepimento e attuazione dei contenuti del vigente PI, con particolare riferimento ad una specifica variante di recente approvazione, la quale recepisce scelte e indirizzi delineati dal quadro programmatico più ampio.

Sotto il profilo degli aspetti urbanistici la variante in oggetto definisce le azioni mirate alla valorizzazione degli spazi situati all'interno del centro storico di Vicenza sia attraverso la rimozione di situazioni incongrue o potenzialmente critiche al fine di valorizzare il tessuto storico, sia tramite il ripristino e recupero di elementi storici.

Si tratta di elementi pienamente coerenti con le direttive e gli indirizzi generali dei diversi livelli di pianificazione che hanno individuato il centro storico di Vicenza quale realtà da tutelare e rispetto alla quale sostenere azioni di valorizzazione; si fa in particolare riferimento al PTRC (vigente e indirizzi della variante con attribuzione di valenza paesaggistica in fase di redazione, PTCP di Vicenza, sito UNESCO e PAT.

L'area risulta soggetta a condizioni di tutela paesaggistica e monumentale, pertanto in fase attuativa dovranno essere condotte le procedure autorizzative previste dalla normativa di settore (D.Lgs 42/2004). In riferimento a questo si rileva come i contenuti prescrittivi della variante recepiscano specifici atti già rilasciati dalla competente soprintendenza.

L'analisi degli strumenti vigenti ha quindi rilevato come si operi all'interno di spazi con primaria funzione insediativa, dove non sono presenti situazioni di rilevante valore ecologico o indirizzi di sviluppo delle funzionalità ambientali.

Dall'analisi degli strumenti di settore non emerse condizioni di rilevante criticità o rischio in riferimento alle dinamiche idrauliche, in riferimento a situazioni strutturali complessive dell'abitato centrale di Vicenza. Dal momento che la variante riguarda interventi di carattere puntuali in ambiti già urbanizzati ed edificati non risultano incidenti gli aspetti riferiti alle condizioni strutturali del territorio, con particolare riferimento al PTCP e PGRA. **Devono comunque essere rispettate le condizioni di sicurezza e le procedure autorizzative previste dai piani vigenti e dalla normativa di settore.**

L'attuazione di quanto previsto dalla variante risulta pertanto pienamente compatibile e coerente con il quadro programmatico vigente, non introducendo di fatto nuove o diverse previsioni d'uso rispetto agli strumenti urbanistici vigenti.

4 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

L'analisi dello stato dell'ambiente approfondisce le analisi delle componenti ed elementi di maggiore interesse e significatività ambientale del contesto locale, approfondendo i temi che possono essere interessanti in modo più significativo dalla realizzazione ed entrata a servizio dell'attività.

I dati utilizzati per la definizione dello stato dell'ambiente e individuazione dei possibili fattori di rischio o criticità derivano dal Quadro Conoscitivo Regionale, nonché dalle informazioni contenute all'interno del Rapporto Ambientale del PAT di Vicenza rispetto al quale sono stati verificati aggiornamenti utilizzando i dati disponibili forniti dalla Regione del Veneto, Provincia di Vicenza e ARPAV.

4.1 Sistema fisico

4.1.1 Clima

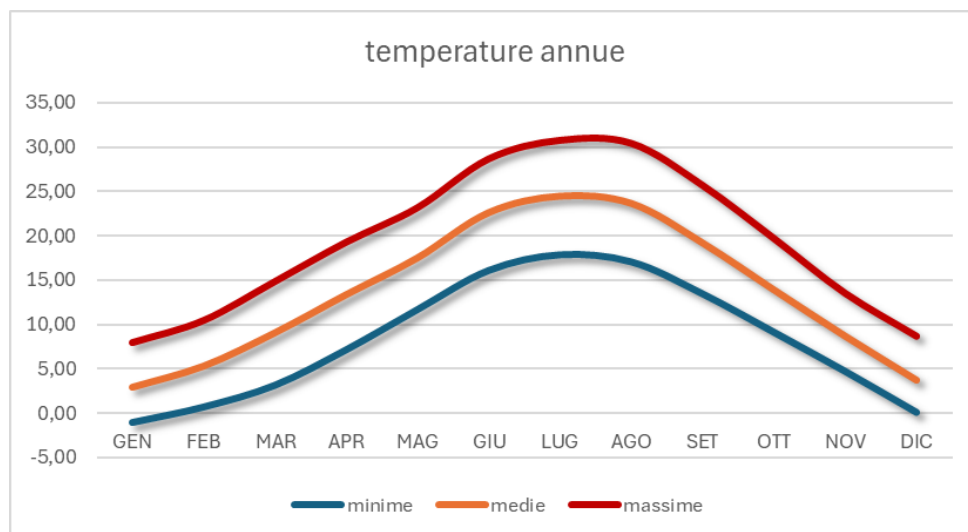
All'interno del territorio veneto, che si estende dalla costa adriatica fino al limite settentrionale delle Dolomiti, è possibile individuare tre zone mesoclimatiche ben distinte che presentano caratteristiche piuttosto diversificate, ricomprendendo sistemi costieri e pianiziali, collinari e montani. L'area in oggetto si colloca all'interno del sistema montano. Le condizioni meteorologiche sono legate alle condizioni fisiche e morfologiche del contesto.

Al fine di definire un quadro generale dell'area indagata si considerano i dati messi a disposizione da ARPAV all'interno del quadro conoscitivo regionale.

Si analizzano quindi i dati forniti dalla centralina ARPAV presente all'interno del territorio comunale. Le analisi sono riferite ai campionamenti a partire dal 2010, anno di entrata in funzione della centralina, fino al 2023.

Si osserva come l'andamento annuale medio delle temperature sia tipico del contesto territoriale più ampio. Le temperature più elevate, registrate nel periodo luglio-agosto, si attestano attorno ai 30° C, mentre quelle più basse raramente scendono sotto lo zero, tra dicembre e gennaio.

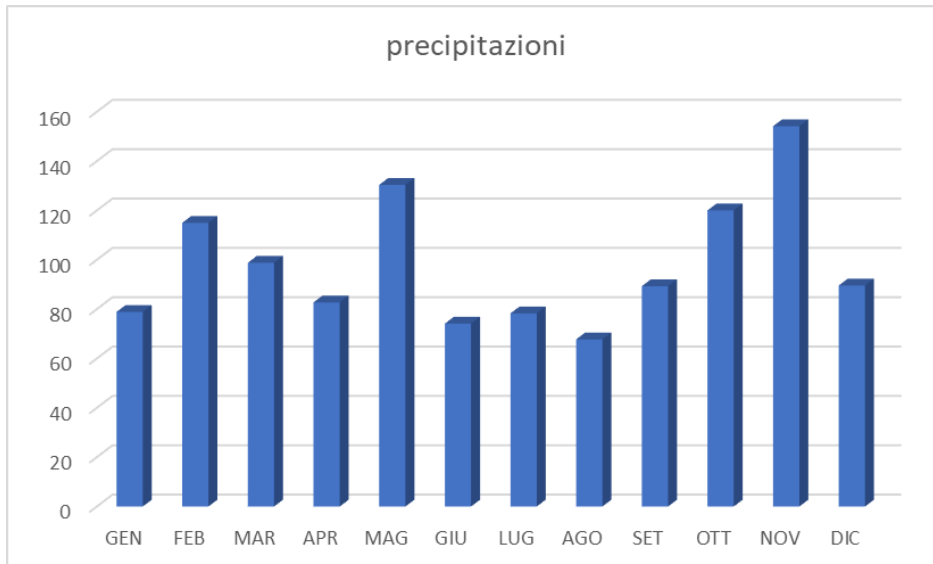
Da rilevare come l'escursione termica si attesta mediamente poco al di sotto dei 10°C, in modo più o meno stabile tra i mesi invernali ed estivi, l'escursione termica si riduce durante i mesi autunnali.



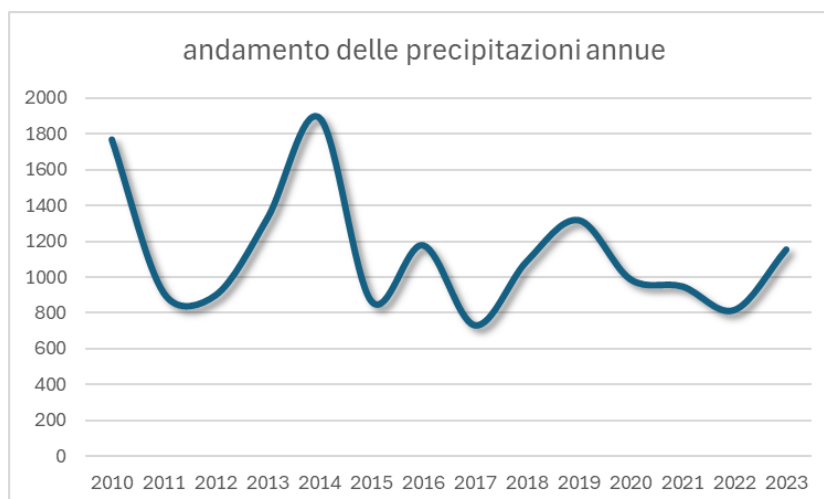
In relazione alla piovosità si riportano anche in questo caso i valori rilevati da ARPAV, considerando un arco temporale analizzato (2010-2023); questa analisi ha permesso di definire un andamento tipo delle precipitazioni durante l’arco dell’anno.

Si rileva come mediamente le precipitazioni annue si attestino su poco meno di 1.100 mm. Si sono registrati anni particolarmente piovosi, con valori di picco prossimi a 1.900 mm, e altri più secchi, con quantità di poco superiori ai 700 mm. **Si rileva pertanto come si operi all’interno di un’area che rispecchia le dinamiche del contesto, dove le condizioni di piovosità presentano eventi che variano in modo anche sensibile tra i diversi anni.** Si tratta di un fenomeno che negli ultimi tempi si sta sempre più acuitizzando, in coerenza con i segnali del cambiamento climatico in atto.

L’andamento delle precipitazioni durante i mesi dell’anno presenta un picco tra ottobre e novembre, con picchi mensili che superano mediamente i 150 mm, mediamente in questi 2 mesi si registra più di un quarto delle precipitazioni annue totali. Nei mesi estivi le precipitazioni risultano limitate, ben al di sotto dei 100 mm mensili.



Analizzando l’andamento complessivo annuo emerge una rilevante variabilità tra anni più piovosi e anni più secchi, non restituendo quindi un quadro stabile e rappresentativo.



4.1.2 Aria

Nel Veneto il riferimento in materia di gestione della qualità dell'aria è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato nel 2004. Esso identifica le zone caratterizzate da diversi regimi di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali.

La sezione del Piano relativa alla zonizzazione del territorio regionale è stata aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006, che suddivide il territorio sulla base della densità emissiva.

Con DGRV n. 1408/2006 è stato approvato il Piano Progressivo di Rientro (PPR) del PRTRA relativo alle polveri PM10, uno strumento tecnico per verificare il livello di attuazione e valutare l'efficacia delle azioni per il risanamento/mantenimento della qualità dell'aria, unitamente alla stima dei costi/benefici degli interventi.

In attuazione del quadro normativo nazionale la Regione Veneto ha provveduto con DCG 90 del 19.04.2016 all'approvazione dell'aggiornamento del vigente PRTRA. Tale aggiornamento ha riguardato aspetti di carattere normativo e delle fonti conoscitive rendendo lo strumento maggiormente aderente alla situazione in essere. Con DGR 1855/2020 è stata aggiornata la zonizzazione regionale definita dal piano, sulla base dei dati della qualità dell'aria aggiornati al quinquennio 2015-2019.

Il Comune di Vicenza rientra nell'ambito dell'Agglomerato di Vicenza. Tale ambito riguarda il sistema insediativo che si sviluppa nell'intorno del capoluogo, dove si assommano una serie di attività e realtà che possono determinare un quadro emissivo potenzialmente critico. Gli elementi di pressione sono connessi alla compresenza di tessuti residenziali e produttivi, che si sviluppano in continuità tra loro anche superando i confini comunali, così come alla rete infrastrutturale, sia per quanto riguarda il sistema locale e di connessione intercomunale, che per gli assi di attraversamento e connessione territoriale di diverso livello (statali e autostrada).

La qualità dell'area è pertanto condizionata da elementi e dinamiche di carattere extraurbano, con sommatorie di effetti dovuti alle diverse realtà che compongono l'ambito territoriale della conurbazione di Vicenza, potendo determinare effetti anche in luoghi diversi rispetto a quelli di diretta emissione.

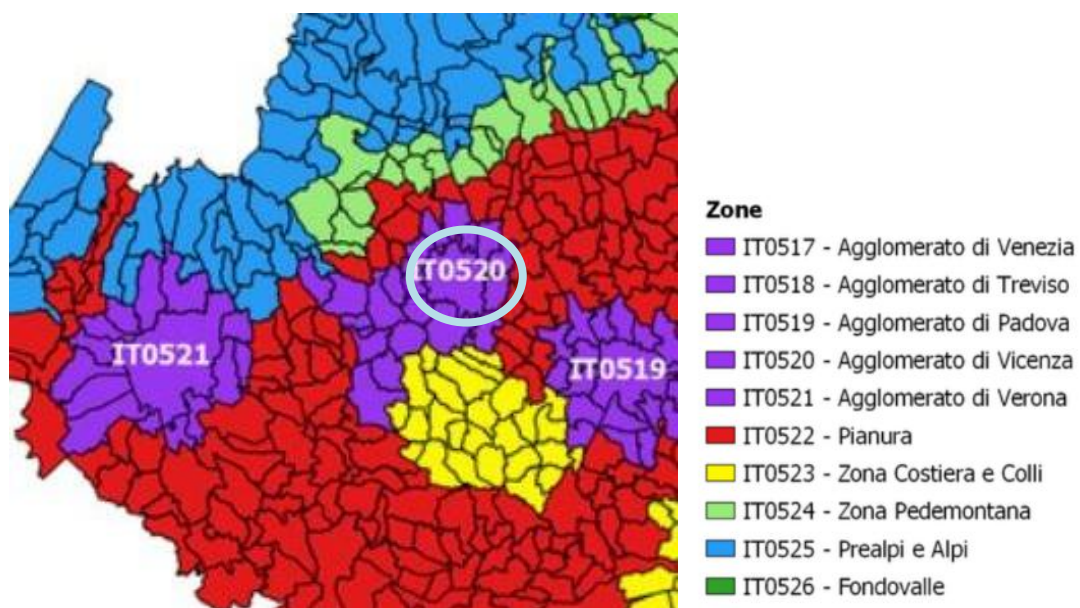


Figura 23. Zonizzazione secondo DGR 1855/2020 – fonte ARPAV

L'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione con dettaglio provinciale forniti da APAT- CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni).

L'INEMAR Veneto, attivato nel 2005, è il primo esempio di inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche. Si analizzano i valori riferiti al 2023, ultimo aggiornamento disponibile.

I valori sono riferiti alle fonti emmissive, suddivise in macrosettori, nonché in relazione ai principali inquinanti, come di seguito indicato.

I macrosettori indicati quali fonti sono:

- combustione, settore energetico
- combustione, non industriale
- combustione, industriale
- processi produttivi
- estrazione e distribuzione combustibili
- uso di solventi
- trasporti stradali
- sorgenti mobili
- trattamento e smaltimento rifiuti
- agricoltura
- altre sorgenti.

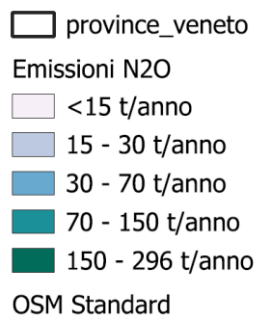
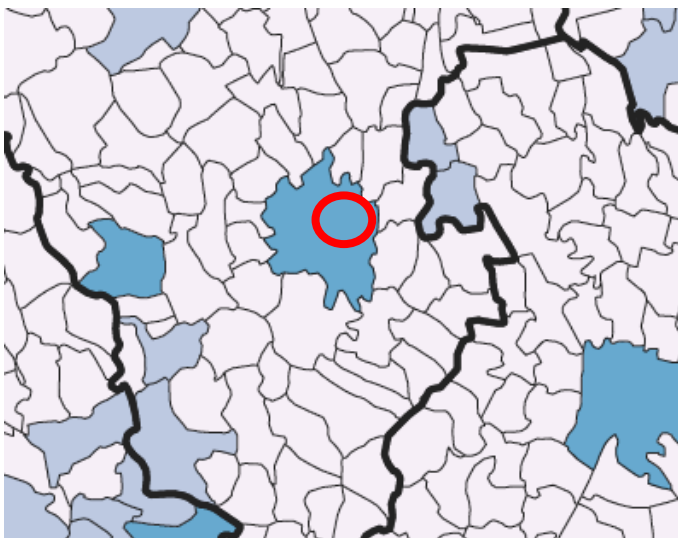
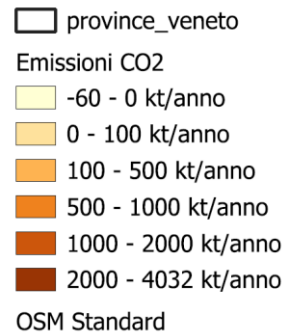
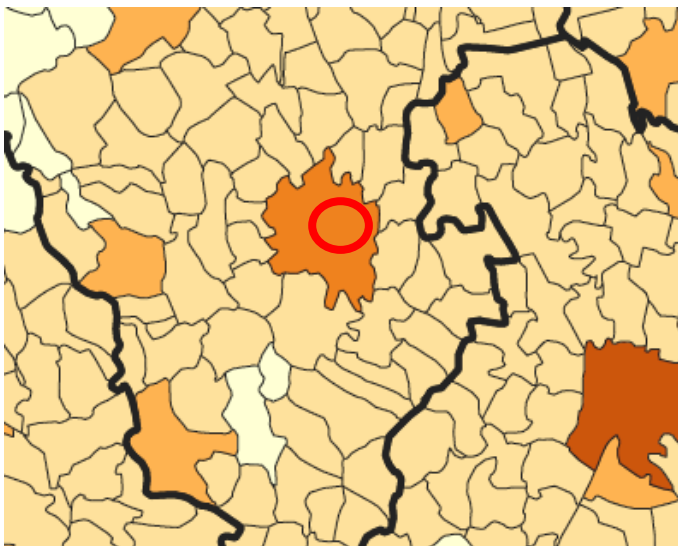
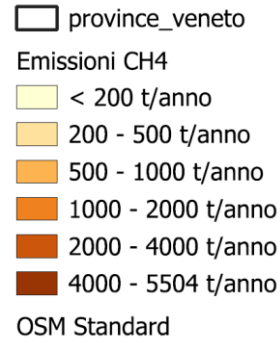
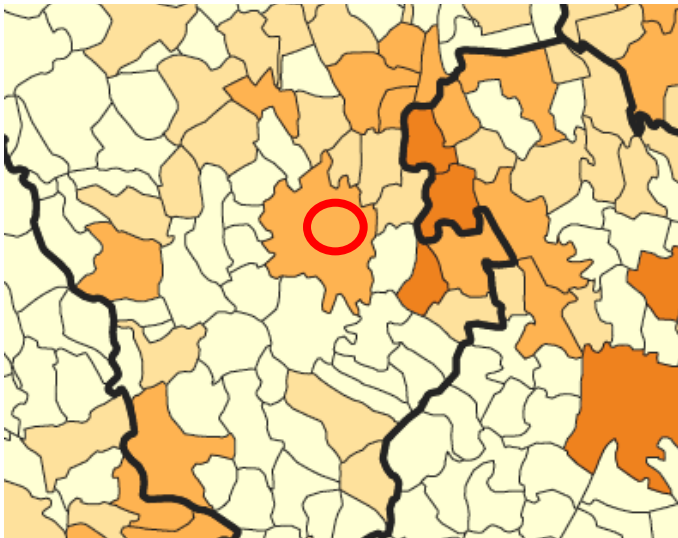
Le sostanze campione sono diverse:

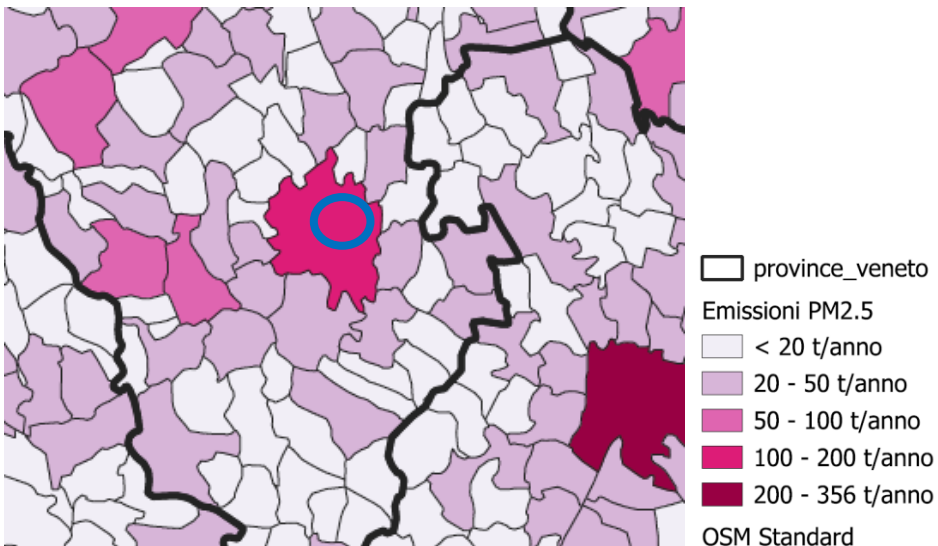
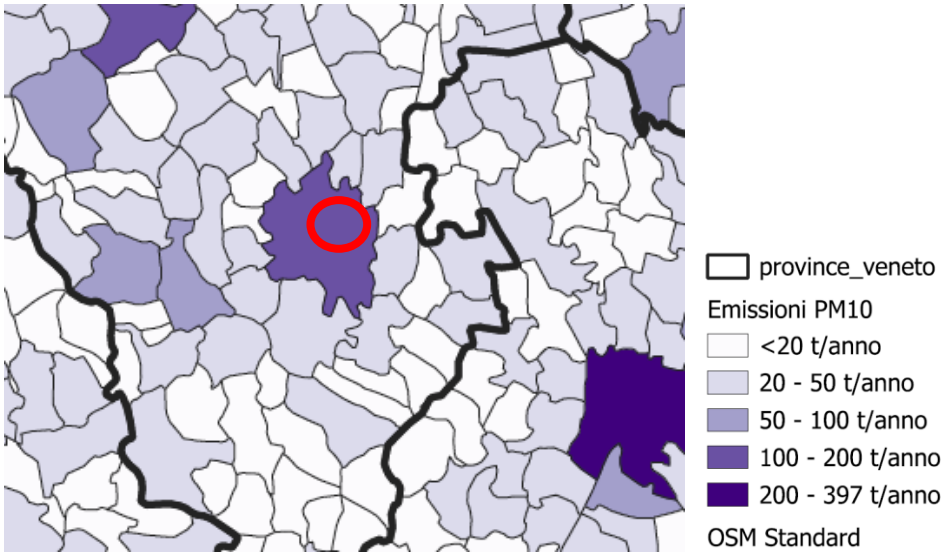
- composti organici volatili (COV);
- biossido di zolfo (SO₂);
- ossidi di azoto (NO_x);
- monossido di carbonio (CO);
- anidride carbonica (CO₂);
- ammoniaca (NH₃);
- protossido di azoto (N₂O);
- metano (CH₄);
- polveri totali (PTS);
- polveri PM₁₀ e PM_{2.5}

Si osserva per tutte le sostanze che principalmente incidono sulla qualità dell'aria la realtà di Vicenza presenti un quadro emissivo significativo. Tale aspetto è dovuto alla concentrazione di realtà e attività antropiche connesse al centro della polarità urbana del territorio. Qui si attestano anche gli assi viari principali che mettono in comunicazione anche le realtà urbane di prima cintura.

Le emissioni sono pertanto dovute sia a fattori direttamente connessi alle attività svolte all'interno del territorio comunale (in particolare residenza e attività produttive) che riferite alle dinamiche del contesto più ampio che fa capo al polo di Vicenza centro (traffico viario).

Verifica di Assoggettabilità a VAS
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità



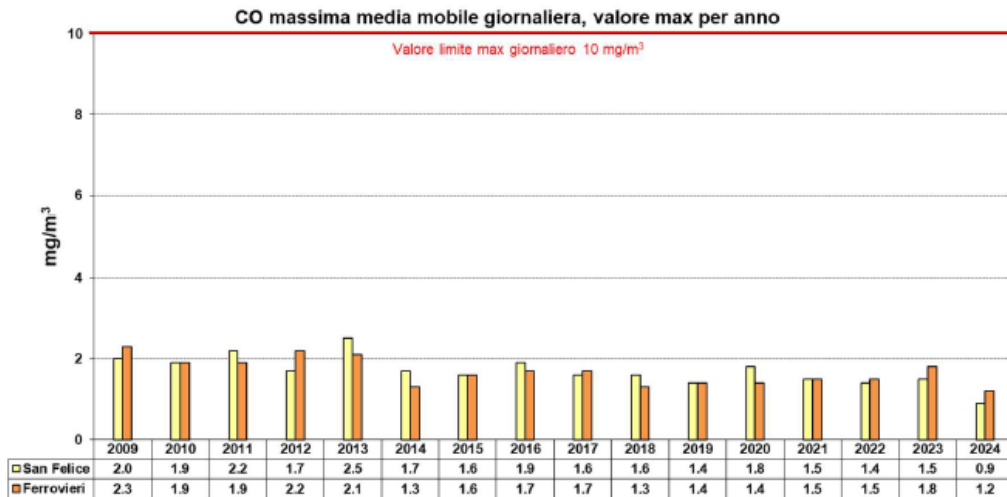


In riferimento ai campionamenti effettuati localmente da ARPAV in relazione al monitoraggio della qualità dell'aria si prendono in esame le misurazioni condotte nel contesto con maggiore aggiornamento; nel dettaglio si analizzano i contenuti del report di ARPAV relativo alle misurazioni condotte in comune di Vicenza nel 2024. Lo studio redatto da ARPAV ha analizzato il trend dei rilevamenti effettuati al fine di verificare le dinamiche in atto.

I monitoraggi condotti hanno riguardato le concentrazioni di monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di Azoto (NO₂), Ozono (O₃), polveri leggere (PM₁₀ e PM_{2,5}) e Benzene (C₆H₆). I campionamenti sono stati effettuati tramite più centraline, localizzate in diversi spazi della città.

I rilevamenti del CO effettuati nel 2020 hanno individuato concentrazioni significativamente inferiori alla soglia di legge, rispetto al limite di 10 µg/mc, attestandosi attorno a 1 µg/mc,

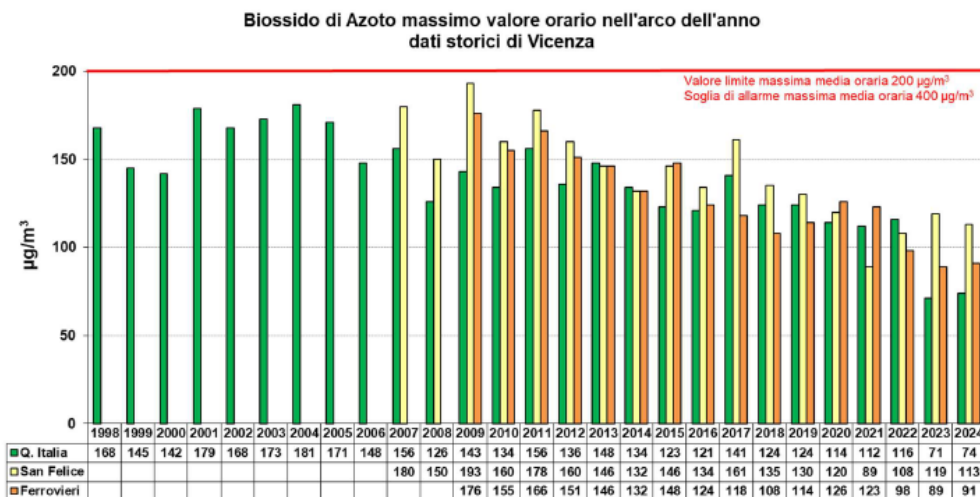
Tale condizione conferma i valori degli ultimi anni, in riduzione rispetto ai valori riscontrati fino al 2013.



Nel 2024 le concentrazioni medie orarie di anidride solforosa (SO₂) sono risultate inferiore al limite di rivelabilità strumentale di 3 µg/mc. Non sono state rilevate condizioni di criticità rispetto a tale inquinante.

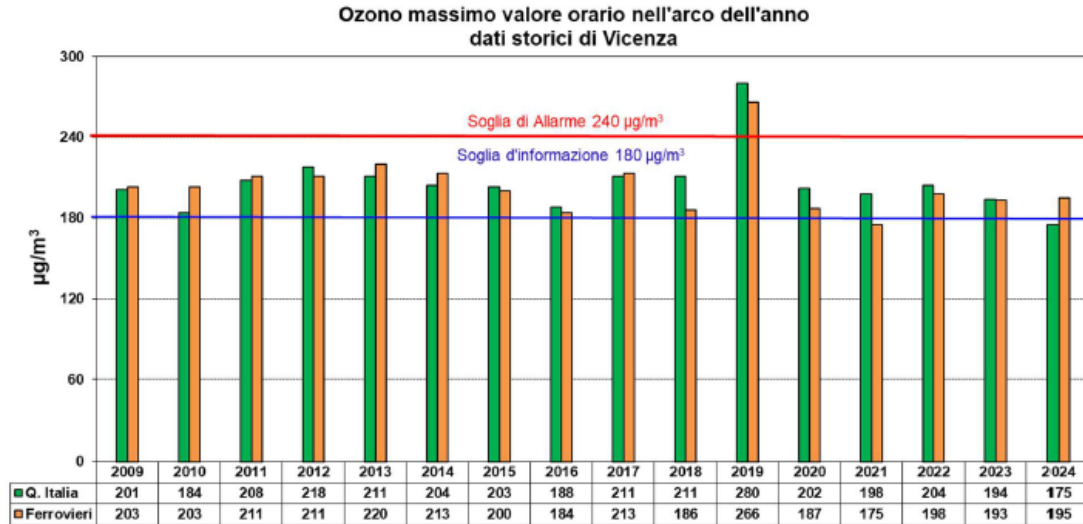
In riferimento alle concentrazioni di NO₂ nel 2024 a Vicenza non sono stati superati né i limiti massimi orari né il limite massimo di 40 µg/mc come media annuale, attestandosi in riferimento alle centraline attive su valori medi massimi di 29 µg/mc.

Anche in riferimento alle medie orarie i valori campionati si attestano del limite di legge di 200 µg/mc, con picchi massimi di 113 µg/mc. Tale condizione conferma il trend in diminuzione registrato negli ultimi anni nel territorio comunale, con una più marcata riduzione nell’ultimo periodo



Per l’ozono il D.Lgs 155/2010 prevede due limiti che riguardano la media oraria, ed un valore obiettivo per la protezione della salute umana, che fa invece riferimento alla media mobile a 8 ore. Nel 2020 la soglia di allarme di 240 µg/mc come media oraria non è mai stata superata presso le due stazioni di Quartiere Italia e Ferrovieri. La soglia d’informazione di 180 µg/mc come media oraria è stata invece superata per 10 ore a Quartiere Italia e per 4 ore a Ferrovieri. Si tratta di una condizione pressoché stabile negli ultimi 4 anni.

Da ricordare come le concentrazioni di ozono dipenda in modo stretto dalle condizioni climatiche, in particolare temperatura.



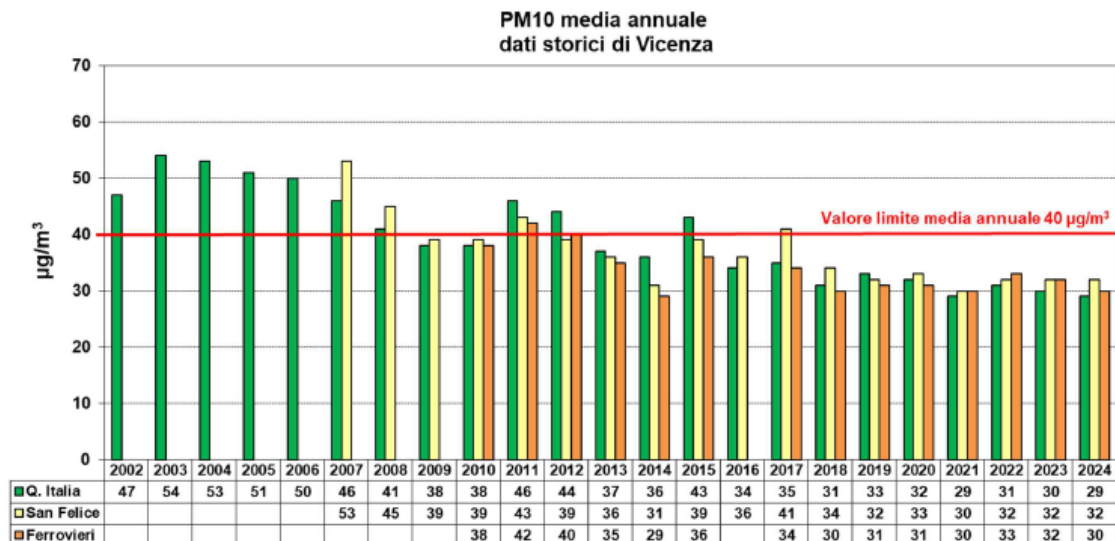
Per quanto riguarda il PM10

Le misurazioni del PM 10 negli ultimi anni sono state condotte per un numero decrescente di centraline. Al 2024 risulta in funzione unicamente quella di Quartiere Italia.

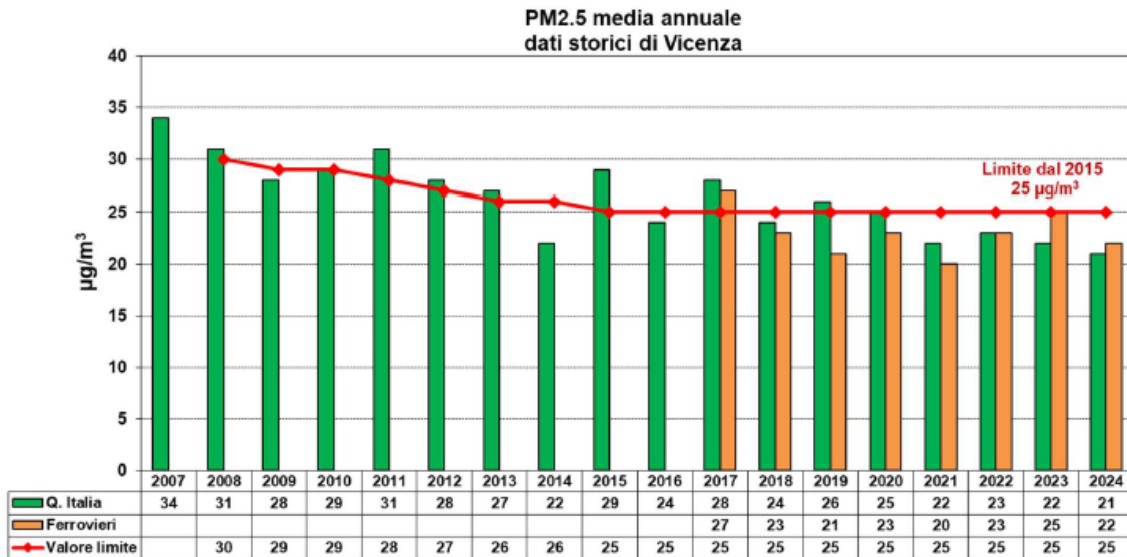
Osservando comunque i dati a disposizione e emerge come il **limite massimo di 40 µg/mc come media annuale non è mai stato superato negli ultimi anni, con valori di picco che si attestano poco sopra ai 30 µg/mc.**

Si osserva allo stesso modo una progressiva diminuzione del numero di giorni con superamento della soglia dei 50 µg/mc al giorno, attestandosi nell'ultimo periodo attorno ai 50 giorni, con dimezzamenti rispetto al decennio precedente.

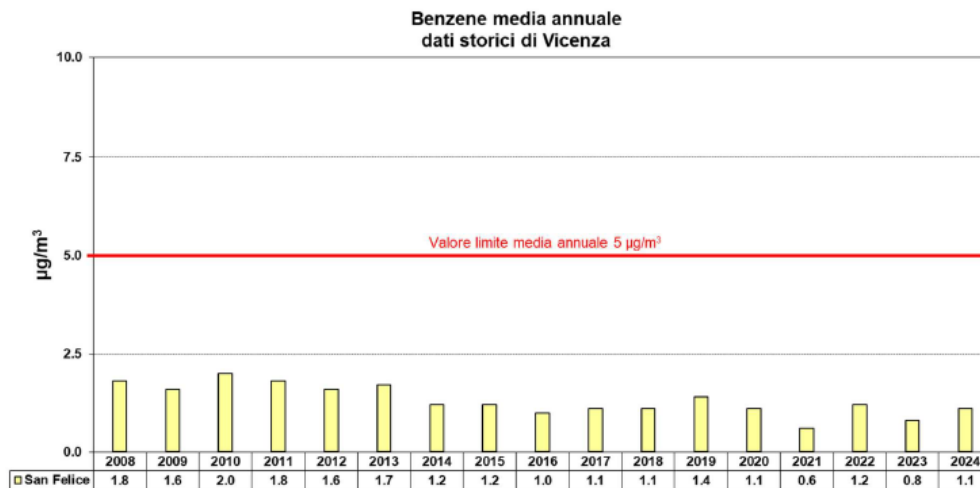
Permane pertanto una certa criticità in merito alle concentrazioni di PM 10, rilevando comunque un trend favorevole alla qualità dell'aria.



Per quanto riguarda le concentrazioni di PM 2,5 i valori misurati si attestano in prossimità al limite di legge (attorno ai 22 µg/mc). Si osserva come tale condizione rappresenti una situazione stabile negli ultimi anni, in miglioramento rispetto alla situazione precedente al 2015.



La concentrazione media annua di benzene a Vicenza si mantiene inferiore al limite massimo previsto dal D.Lgs 155/2010, con valori poco superiori a 1 µg/mc, rispetto alla soglia di legge di 5 µg/mc. Per tale sostanza non sono mai stati rilevate situazioni potenzialmente critiche anche negli anni precedenti.



Sulla base dei dati analizzati non si scontra la presenza di fattori emissivi o concentrazioni di sostanze che determinano condizioni di rischio per la salute umana o che possono incidere rispetto alla qualità ambientale. **Sono stati rilevati superamenti di concentrazioni di polveri sottili, riferibili alle emissioni dovute sia alle fonti locali (riscaldamento, combustione non civile e traffico locale) che a fattori esterni (traffico di attraversamento).** Tuttavia si rileva come tale condizione sia caratterizzata da dinamiche in riduzione rispetto agli anni passati, è pertanto stimabile come nei prossimi tempi tali condizioni potranno ulteriormente migliorare, tenendo conto anche delle politiche e azioni già in atto (emissioni veicolari, efficientamento edifici).

4.1.3 Acqua

La realtà di Vicenza e in particolare l'area centrale, è interessata dalla presenza di corsi d'acqua di particolare interesse all'interno del reticolo idrico del contesto. l'abitato è infatti attraversato da nord a sud dai fiumi Bacchiglione e Astichello, quest'ultimo si immette nel Bacchiglione proprio in corrispondenza del nucleo storico di Vicenza.

Oltre a questi si segnala la presenza del Retrone, che proviene invece da ovest e si incanala verso sud all'interno dell'abitato di Vicenza, per immettersi anch'esso nel Bacchiglione poco a valle della linea ferroviaria Vicenza-Verona.

All'interno del contesto in oggetto questi corsi d'acqua risultano soggetti a evidenti e significativi interventi di carattere antropico, in riferimento a opere condotte già in periodi storici più lontani. I fiumi qui corrono all'interno di alvei artificiali e risentono in modo rilevante delle trasformazioni urbanistiche del sito.

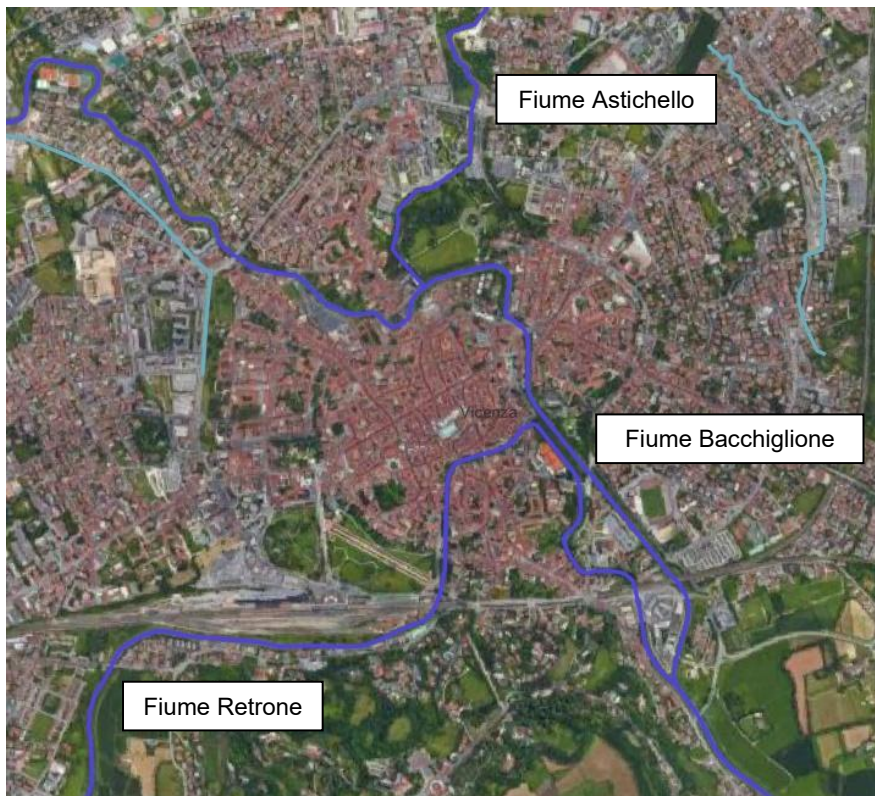


Figura 24 individuazione dei corsi d'acqua

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla qualità delle acque si analizza quanto contenuto negli studi condotti da ARPAV all'interno del sistema di monitoraggio territoriale.

Analizzando le informazioni fornite da ARPAV relativamente allo stato chimico dei corpi idrici, per il triennio 2014-2019, si riporta come **il Bacchiglione per la tratta a monte e valle del centro abitati di Vicenza rientri in classe “buono”**. Similare qualità viene assegnata al Retrone, per la stazione a monte dell'abitato di Vicenza.

Similare classificazione riguarda l'Astichello, in riferimento ad un punto di monitoraggio situato tuttavia molto più a monte dell'area indagata.

I campionamenti relativi agli anni 2020-2022 hanno rilevato un peggioramento della qualità delle acque del Bacchiglione a monte dell’abitato di Vicenza. Non risulta più attivo il punto di misurazione posto a valle dell’abitato.

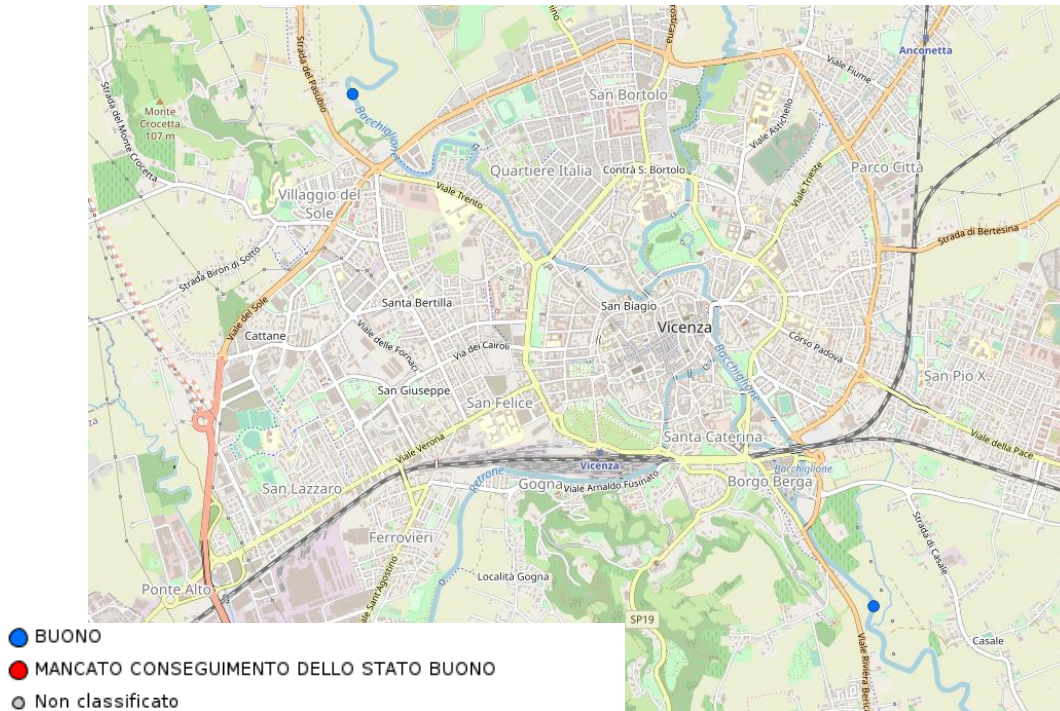


Figura 25 stato chimico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV)

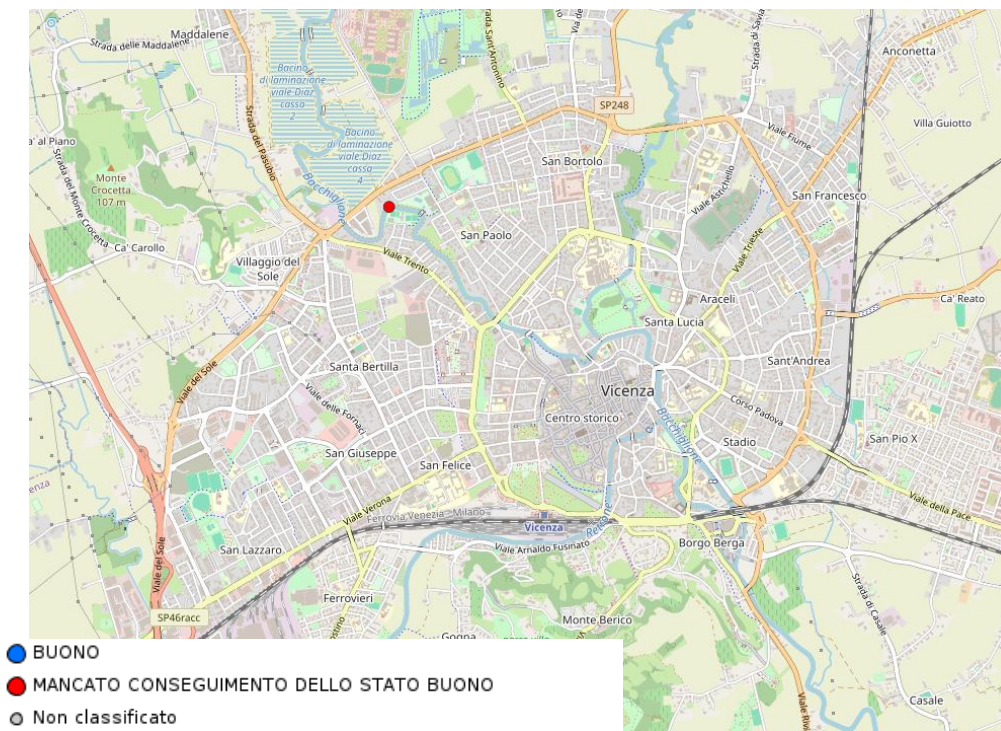


Figura 26 stato chimico dei corpi idrici 2020-2022 (geoportale ARPAV)

In riferimento allo stato ecologico, per gli anni 2014-2019, ARPAV ha classificato i tre corpi idrici che attraversano l’abitato di Vicenza e l’area in oggetto. Mentre l’Astichello e il Retrone vengono classificati come con qualità “scarsa”, il Bacchiglione per tutta la sua tratta che coinvolge la realtà di Vicenza viene indicato come in qualità “sufficiente”. Si tratta di una condizione che, pur non indicando situazioni di particolari criticità, rileva elementi che limitano la funzionalità ambientale ed ecologica del sistema fluviale.

Il monitoraggio condotto per gli anni successivi (2020-2022) ha di fatto confermato le caratteristiche dell’Astichello e del Retrone, mentre registra un miglioramento per il corso del Bacchiglione. Tale variazione è imputabile principalmente alle condizioni di naturalità del sistema connesso all’asta fluviale.

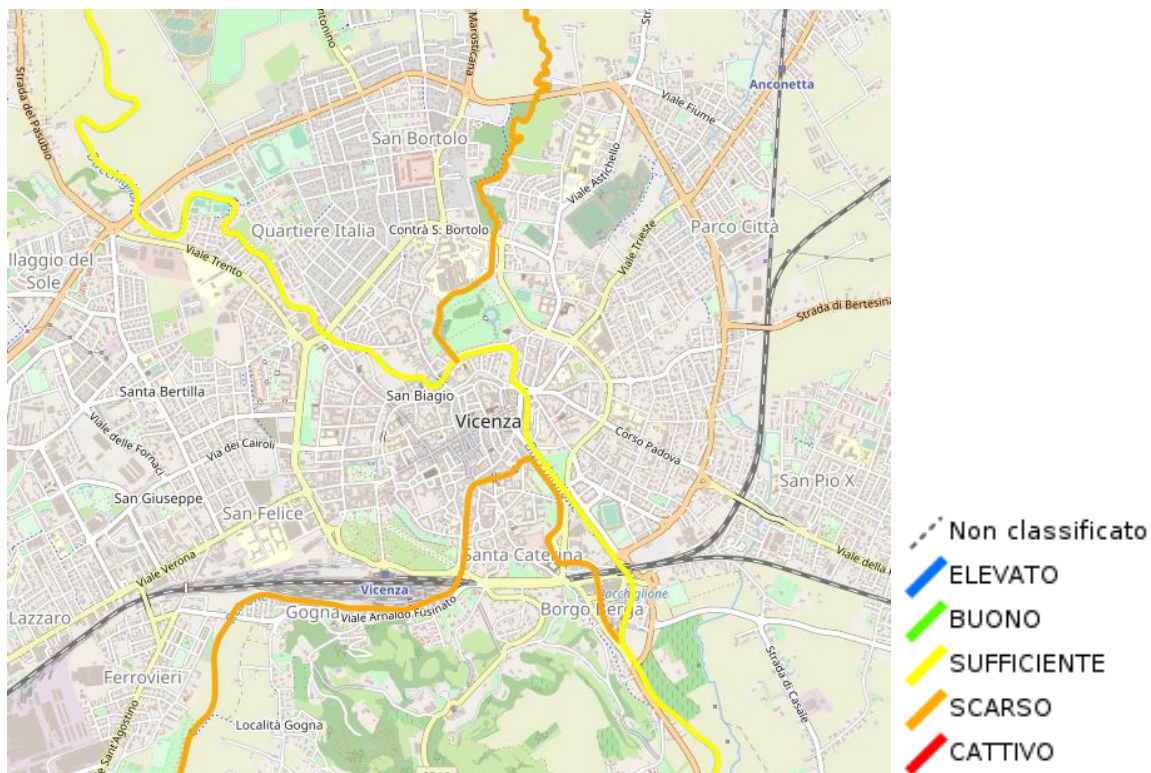


Figura 27 stato ecologico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV)

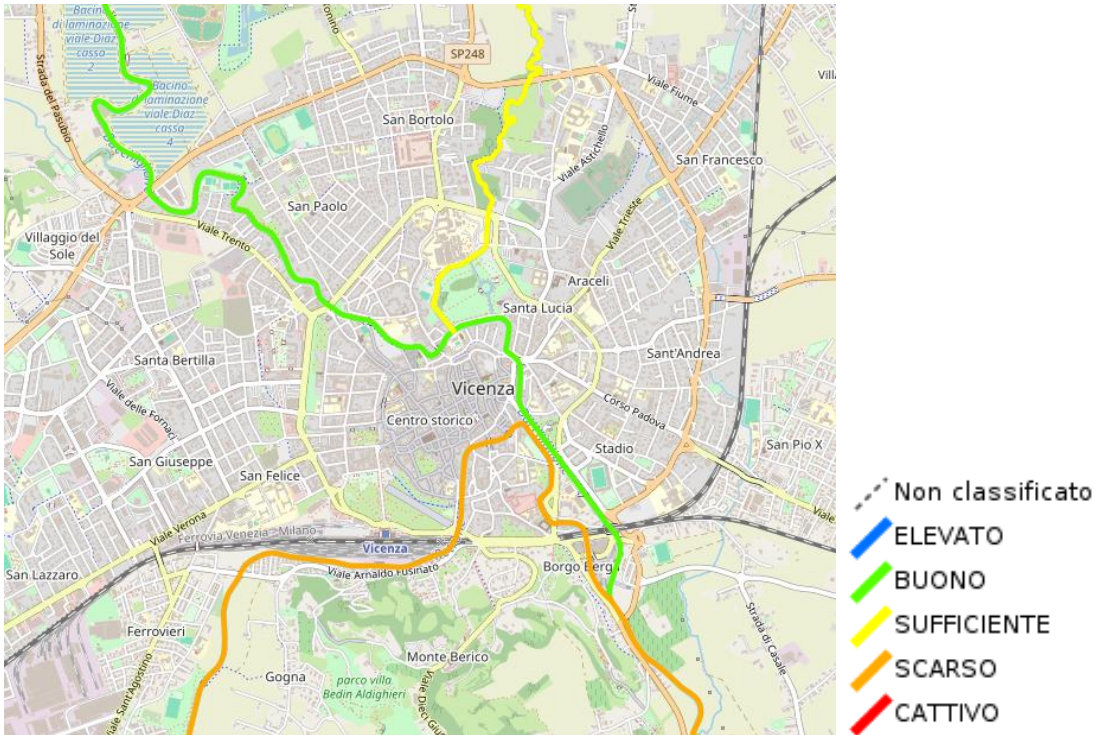


Figura 28 stato ecologico dei corpi idrici 2020-2022 (geoportale ARPAV)

Per quanto riguarda la componente delle acque sotterranee, sulla base dei dati ARPAV, si riporta come il contesto all’interno del quale si opera non sono stati effettuati rilevamenti in riferimento ai parametri chimici e qualitativi delle acque sotterranee.

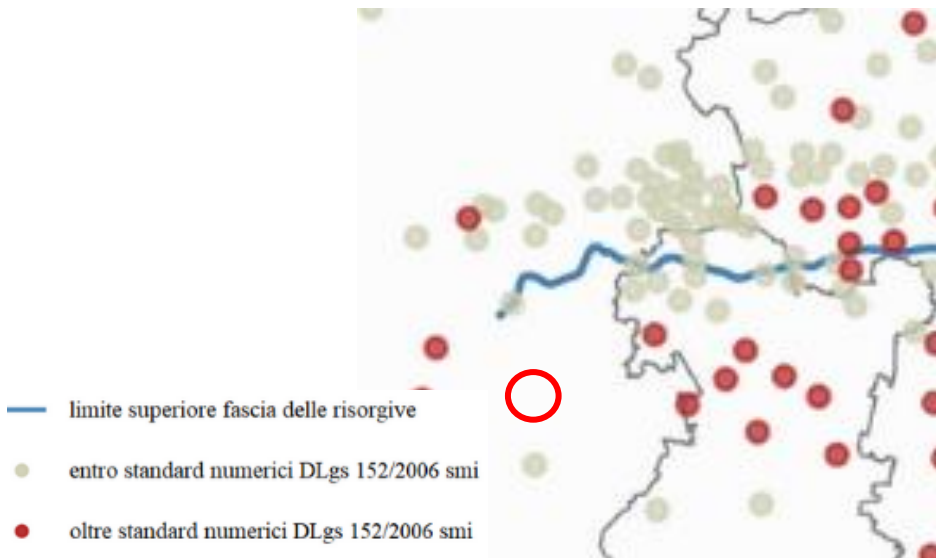


Figura 29 superamento degli standard numerici del D.Lgs 152/2006 (anno 2020)

ARAPV conduce negli ultimi anni uno studio di dettaglio relativo al sistema delle acque sotterranee relativo all’Ambito Ottimale “Bacchiglione”; tuttavia, le analisi condotte interessano la porzione di territorio poste a monte dell’abitato di Vicenza.

Al fine di avere un quadro locale si analizzano i contenuti degli elaborati del PAT del Comune di Vicenza, con particolare riferimento alla Carta Idrogeologica. La cartografia presa in esame rileva come **il sistema connesso alla rete idrografica presenti una falda più superficiali, posta anche a profondità ridotte (tra 0 e 2 m). Le aree più centrali sono invece caratterizzate da falde poste a quote inferiori man mano che ci si allontana dai fiumi, con quote comprese comunque entro i 10 m di profondità.**

L’area in oggetto si trova in corrispondenza del passaggio tra questi due ambiti, pertanto con condizioni che devono essere verificate localmente.

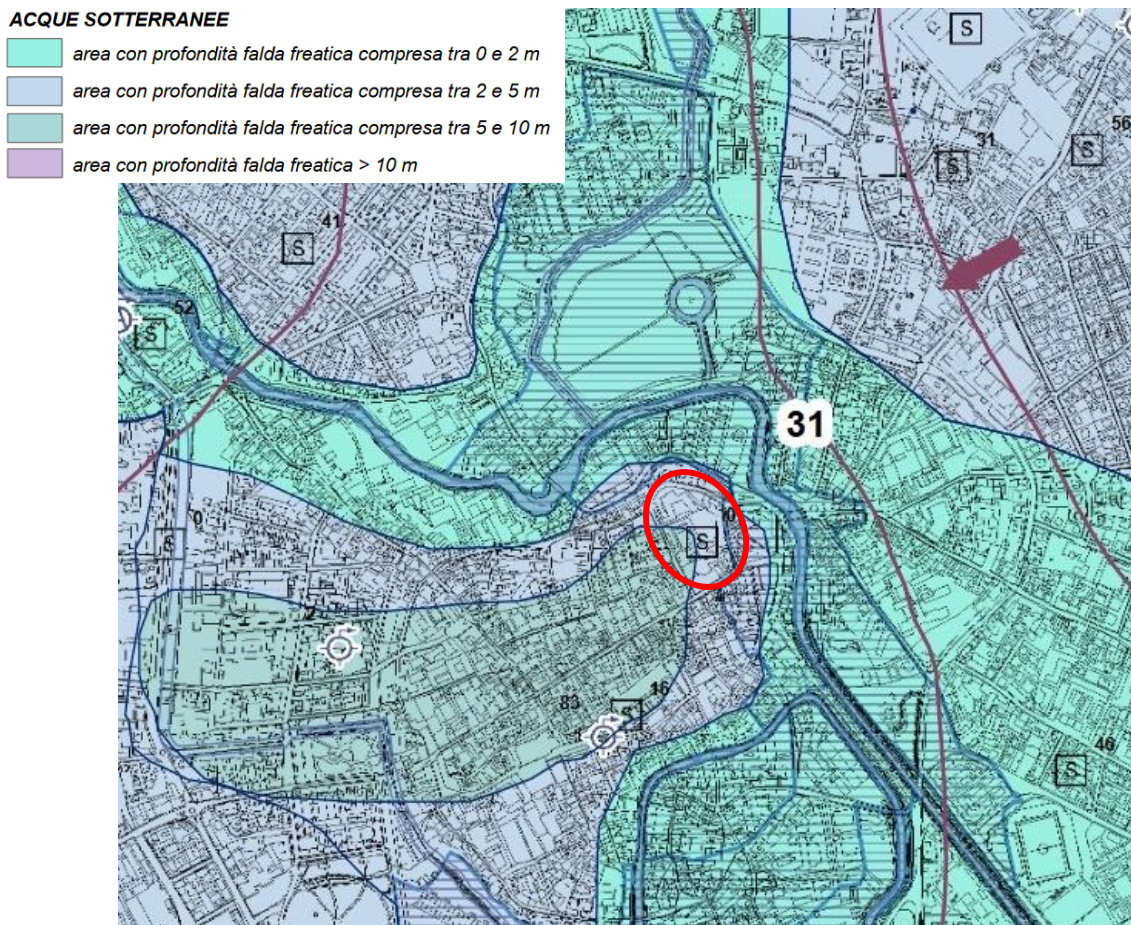


Figura 30 estratto della Carta Idrogeologica del PAT

In riferimento alle dinamiche idrauliche si evidenzia come l’ambito in oggetto sia caratterizzato da potenziali rischi in relazione a possibili fenomeni di allagamento ed esondazione dei corsi d’acqua che attraversano l’abitato.

Tale condizione è rilevata sia all’interno delle cartografie che costituiscono il PAT così come i piani di settore di scala territoriale.

Il PAT evidenzia infatti come il contesto sia prossimo a fenomeni di possibile esondazione e ristagno idrico, con riferimento alle dinamiche del Bacchiglione in centro abitato.

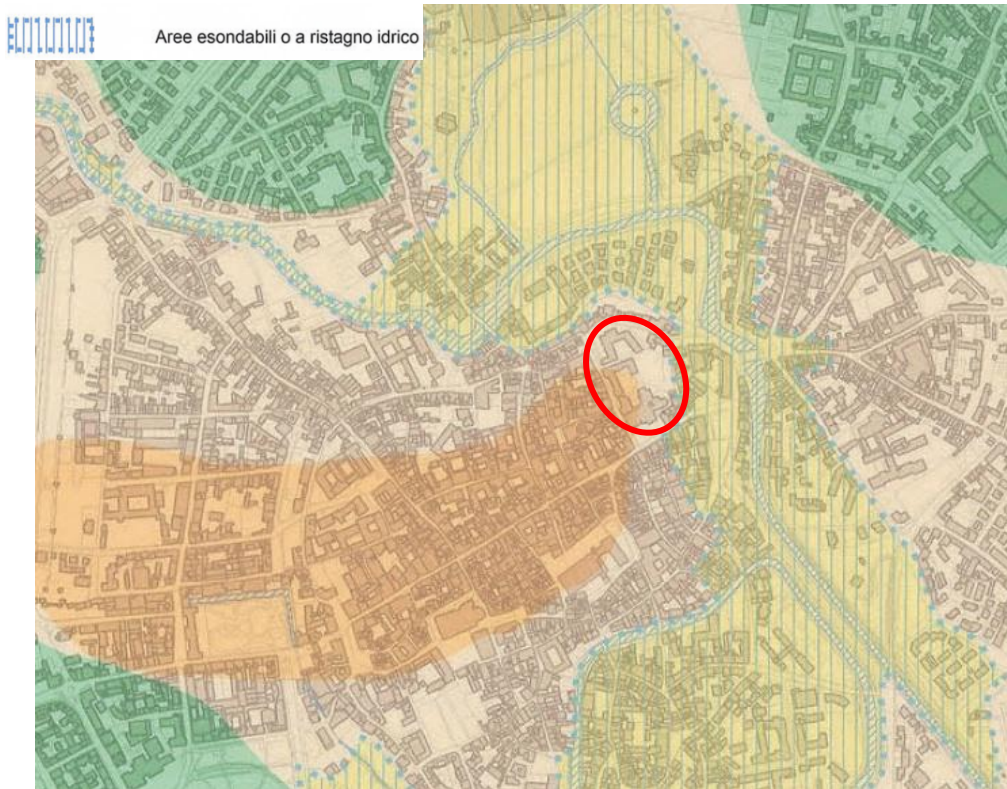


Figura 31 estratto della Carta della Fragilità del PAT

Le condizioni di rischio sono confermate e dettagliate all'interno del PGRA, dove emerge come siano presenti possibili criticità connesse a esondazioni del Bacchiglione che possono coinvolgere l'abitato del centro storico, lambendo l'area oggetto di variante.

4.1.4 Suolo e sottosuolo

Il territorio comunale di Vicenza ricomprende diversi ambiti con caratteri geologici differenti, sviluppandosi all'interno di aree della pianura alluvionale consolidata, zone collinari e precollinari.

L'ambito storico in oggetto si inserisce essenzialmente in corrispondenza del sistema di pianura, interessando in modo marginale spazi prossimi all'area dei colli Berici.

I caratteri dell'area di pianura sono legati principalmente alle dinamiche del sistema fluviale, in particolare alle divagazioni antiche dei fiumi Bacchiglione, Astichello, Tesina e Retrone.

I sedimenti che compongono il materasso alluvionale, localmente anche fino a circa 300 metri di spessore, risultano costituiti dall'alternarsi di ghiaie, sabbie medio grosse e sedimenti più fini quali dai limi alle argille organiche. I sedimenti sabbiosi e limosi che caratterizzano tale area furono depositati dall'Astico-Leogra durante la costruzione della sua conoide fluvio-glaciale, il cui massimo sviluppo si ebbe durante la glaciazione rissiana, quando arrivò a lambire le ultime propaggini dei Lessini orientali, dei Berici e degli Euganei.

Gli spazi più prossimi al sistema idrografico risentono di condizioni dovute a componenti morfogenetiche più prossime. La conformazione geomorfologica naturale di tali zone favorisce il fenomeno dell'esondazione, particolarmente accentuato per il Retrone e il Bacchiglione a valle della città.

Analizzando la Carta dei Suoli del Veneto si riporta come emerge con chiarezza la struttura geologica in riferimento al sistema fluviale. **I territori connessi ai fiumi Bacchiglione e Astichello si sviluppano all'interno di dossi fluviali con depositi fini, in prevalenza limosi, da molto a estremamente calcarei (BR4.5). Gli spazi limitrofi a questi presentano caratteri granulometrici simili, l'origine dei suoli è legata ai depositi più antichi, anche in questo caso con maggiore presenza di limi (BA2.3).**

Gli spazi posti più a sud, riferiti ai primi rilievi collinari, sono caratterizzati un substrato roccioso calcareo, anche con presenza di scarpate e coperture boschiva salendo di quota (RI1.2).

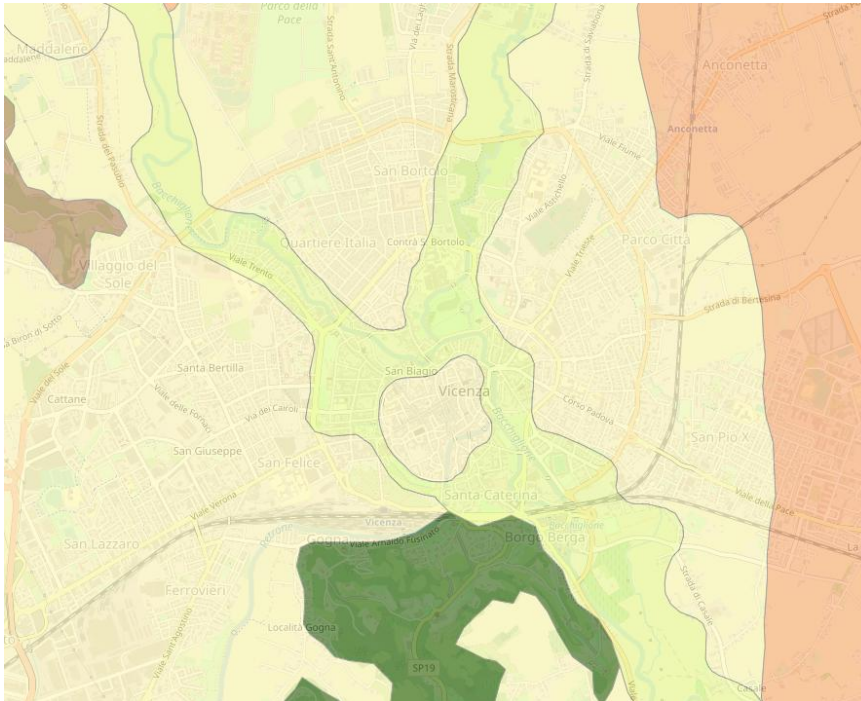


Figura 32. Estratto della Carta dei Suoli del Veneto (scala originale 1:250.000).

ARPAV ha redatto una cartografia di maggior dettaglio (scala 1:50.000), per quanto riguarda l'ambito in oggetto la cartografia analizzata riprende le suddivisioni definite dalla Carta dei Suoli del Veneto scala 1:250.000. Il contesto complessivo della realtà di Vicenza si inserisce nel sistema della bassa pianura antica di origine alluvionale, costituita prevalentemente da limi (MOG1). Gli spazi connessi ai corsi dei fiumi Bacchiglione e Asrichello rientrano invece nella pianura di recente formazione, in riferimento a dossi fluviali poco marcati costituiti prevalentemente da sabbie (LPL1/TSI1).

Gli spazi collinari, caratterizzati da presenza di substrati calcarei con suoli sottili, sono classificati come moderatamente ripidi, con copertura prevalente a prato e marginalmente boscati (BVE2/CIM1).

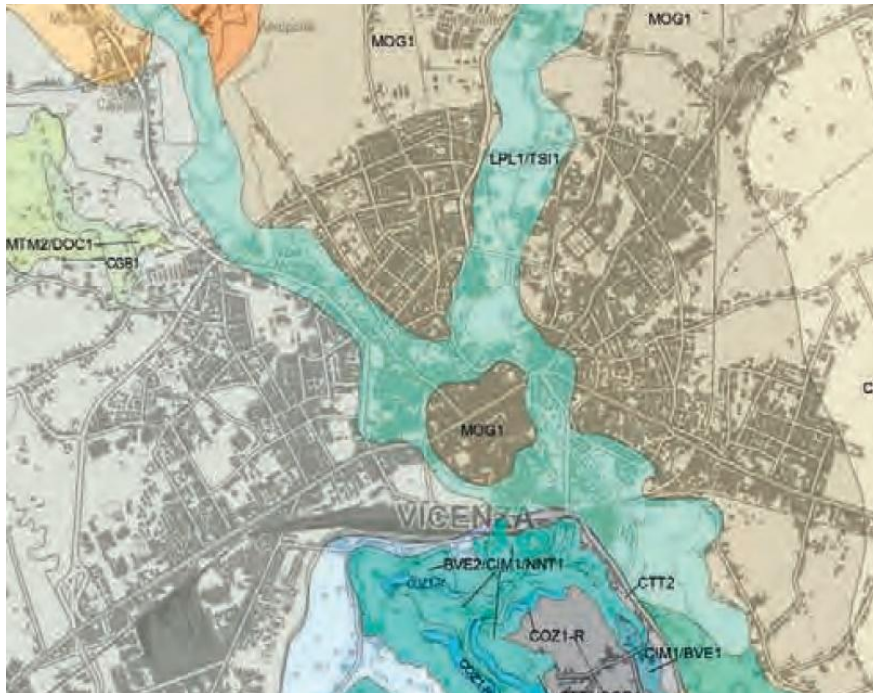


Figura 33 Carta dei suoli della Provincia di Vicenza (scala originale 1:50.000)

In riferimento alle carte derivate si riportano le elaborazioni relative alle funzionalità dei suoli.

Per quanto riguarda la capacità d'uso si rileva come l'intero ambito di pianura della città di Vicenza sia caratterizzato da caratteri e tessiture che non comportano stringenti limitazione all'utilizzo degli spazi, sia sotto il profilo insediativo che di sfruttamento agricolo. Lo spazio in oggetto, in dettaglio si colloca in ambiti con moderate limitazioni in riferimento alle necessità di drenaggio (LCC II).

Gli spazi collinari presentano maggiori limitazioni, in relazione alla tipologia di suolo e morfologia (LCC IV e V).



Classi di capacità d'uso dei suoli (LCC)

- I** suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola; non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture.
- II** suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- III** suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- IV** suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola; consentono solo una limitata possibilità di scelta.
- VI** suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.
- VII** suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

Figura 34 estratto della Carta della Capacità dei Suoli

In riferimento alle condizioni fisiche e aspetti di permeabilità per l’ambito in oggetto è utile evidenziare come questi siano significativamente condizionati dall’azione dell’uomo. Le analisi riguardano infatti gli ambiti del tessuto storico di Vicenza, spazi con elevato grado di alterazione e impermeabilizzazione in ragione delle trasformazioni antiche del sito.

Al fine di avere un quadro più completo e dettagliato delle condizioni locali si prendono in esame le elaborazioni condotte in fase di redazione del PAT di Vicenza. I caratteri geologici e la tessitura dei suoli conferma quanto riportato all’interno delle cartografie di ARPAV.

Gli approfondimenti hanno determinato i gradi di sicurezza e compatibilità con le trasformazioni insediative. All’interno della Carta della Fragilità del PAT emerge come le condizioni fisiche e geotecniche degli ambiti riferiti ai dossi fluviali necessitano di attenzione in riferimento agli aspetti di condizioni geotecniche scadenti e possibili rischi di accumulo di acque già negli strati superiori. Tali condizioni sono inoltre gravate da possibili fenomeni di esondazione.

I contesti limitrofi risentono in modo minore delle limitazioni dovute ad accumuli o presenza di acque, qui i suoli sono caratterizzati da condizioni geotecniche mediocri, rispetto alle quali è comunque utile porre attenzione.

Le aree che rientrano nel sistema collinare sono invece soggette a penalità in ragione della morfologia dei luoghi e possibili fenomeni di scarsa coesione dei suoli.

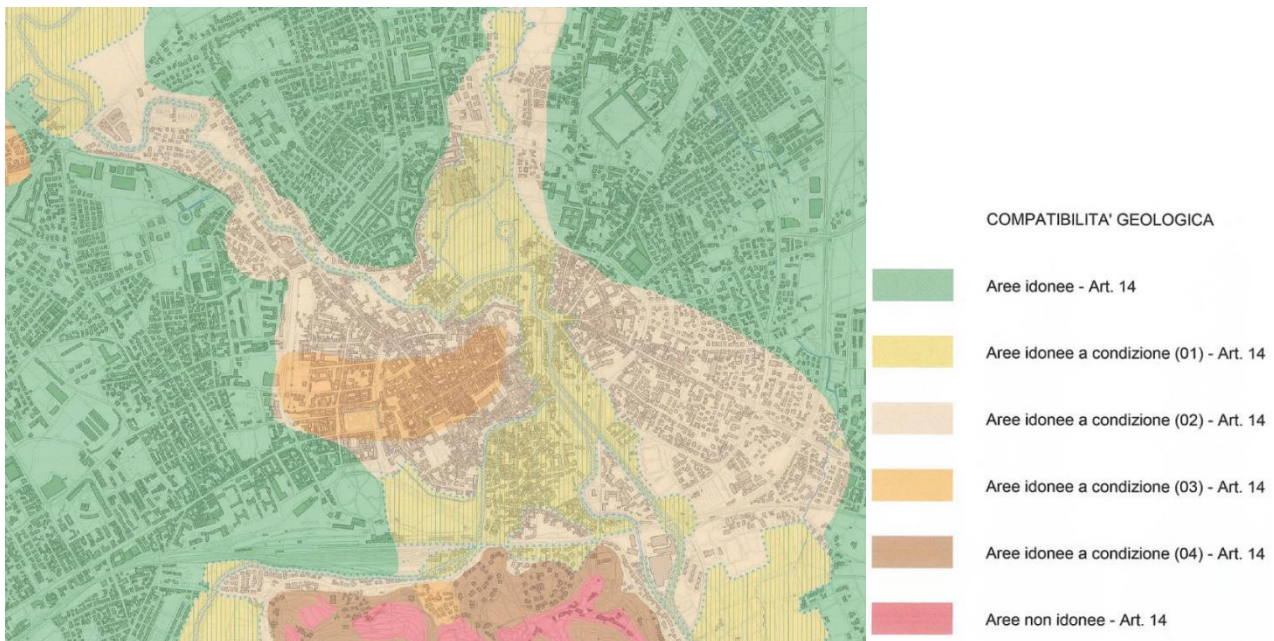


Figura 35 estratto della Carta della Fragilità del PAT

In riferimento agli aspetti riferiti al consumo del suolo, il Comune di Vicenza ha provveduto a identificare le aree di urbanizzazione consolidata, in applicazione di quanto previsto dalla LR 14/2017. **Lo spazio in oggetto, riguardando il tessuto storico della città, è ricompreso all’interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata.**



Figura 36 estratto della carta di Individuazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata

4.1.5 *Rischio sismico*

Nel 2003, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 3274, è stata modificata la classificazione sismica dei Comuni italiani. Rispetto alla situazione precedente (D.M. 1982), si ha quindi un intensificarsi del rischio in quanto in precedenza nessun Comune risultava inserito in ambito sismico.

L'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 ha definito i "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". La nuova zonizzazione sismica è stata sviluppata in riferimento alle indagini e analisi sviluppate dal IGNV su scala nazionale.

Con DGR 244 del 09.03.2021 la Regione del Veneto ha aggiornato la classificazione sismica dei singoli territori comunali. **Sulla base di questa zonizzazione il comune di Vicenza rientra in zona sismica 2.**

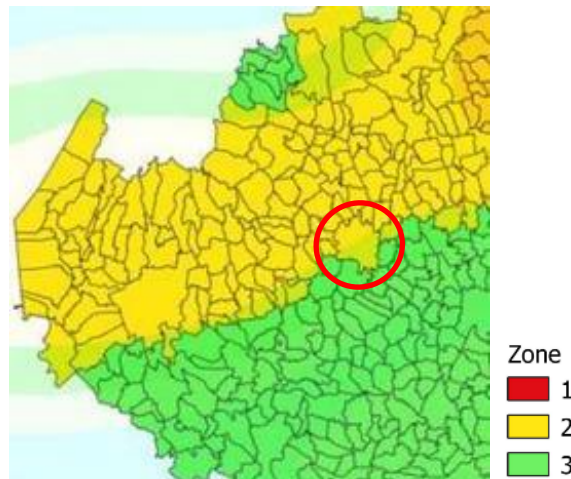


Figura 37. Zonizzazione sismica.

4.1.6 Rumore

La normativa italiana, relativamente all’inquinamento acustico, è disciplinata dalla L. n. 447 del 26 ottobre 1995 - “Legge quadro sull’inquinamento acustico”, e dai successivi decreti, leggi e regolamenti attuativi. In particolare, il D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore in attuazione dell’art.3, comma 1, della ricordata legge quadro, definisce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione (distinti in valori limiti assoluti e differenziali), i valori di attenzione e i valori di qualità.

Sulla base di questa premessa normativa, la zonizzazione acustica deve, pertanto, essere considerata come uno strumento di governo del territorio, il cui obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un adeguato strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale della zona. Per ogni zona è definita la soglia acustica ammissibile durante le fasce orarie diurne e notturne.

Tali valori sono riferiti alle classi della zonizzazione acustica basate sulla destinazione d’uso del territorio adottate dai comuni ai sensi e per gli effetti dell’art. 4 della citata legge quadro.

Nelle tabelle di seguito si riportano i valori limite di emissione e di immissione (valori limite assoluti) in termini di livello sonoro equivalente in ponderazione “A”, che tiene conto delle caratteristiche della funzionalità uditiva dell’uomo, - dB(A).

Tali valori costituiscono il riferimento per la determinazione dell’impatto e del rispetto dei limiti delle sorgenti sonore, sia esse fisse e mobili.

Valori limite assoluti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D’USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

La citata Legge Quadro, all'art.6, comma 1, lettera a), imponeva ai Comuni l'obbligo della classificazione del territorio, in base alle differenti destinazioni d'uso dello stesso.

Il Comune di Vicenza ha approvato con DCC n. 12 del 23.02.2011 in proprio piano di classificazione acustica.

Sulla base della classificazione definita dal piano l'area in oggetto di inserisce nell'ambito classificato in zona IV “Aree ad intensa attività umana” trattandosi delle aree urbane centrali, dove sono presenti diverse funzioni e attività, nonché un sistema viario capillare.

All'interno del contesto il piano evidenzia la presenza di spazi sensibili, dove i limiti acustici devono essere contenuti, questi si localizzano a distanza dall'area oggetto di variante.

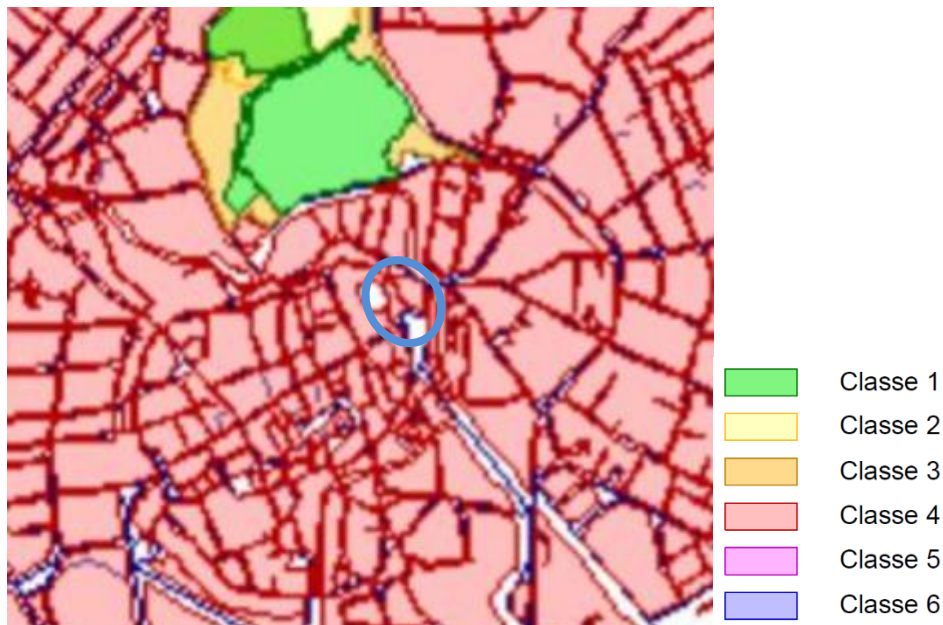


Figura 38 estratto della classificazione acustica comunale

4.1.7 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è determinato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una

perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale “cancella” le stelle del cielo. Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato. Ridurre l'inquinamento luminoso vuol dire illuminare le nostre città in maniera più corretta.

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la L.R. 27 giugno 1997, n. 22 “Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso”, che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo. Tale legge è oggi superata dalla L.R. 7 agosto 2009, n. 17 “Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici”.

La legge n. 17/2009 ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli
- impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

Secondo la norma ogni nuovo impianto di illuminazione deve avere:

- emissione fra 0 e 0.49 candele (cd) per 1.000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre;
- utilizzo di lampade ad alta efficienza luminosa (superiore ai 90lumen/watt);
- utilizzo dei livelli minimi di luminanza e di illuminamento previsti dalle norme tecniche specifiche;
- utilizzo di riduttori che riducano il flusso almeno del 30 % entro le ore 24.

Inoltre, per l'illuminazione stradale si devono osservare le seguenti prescrizioni:

- apparecchi con rendimento superiore al sessanta per cento;
- rapporto interdistanza – altezza maggiore di 3,7;
- massimizzazione dell'utilanza.

Sono previste deroghe, tra l'altro, per l'illuminazione di impianti sportivi da oltre 5000 spettatori e per gli edifici di interesse storico architettonico e monumentale. La norma prevede l'individuazione di fasce di rispetto di 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali, di 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione e per l'intera estensione delle aree naturali protette, che coinvolgono complessivamente all'incirca un terzo dei comuni della Regione.

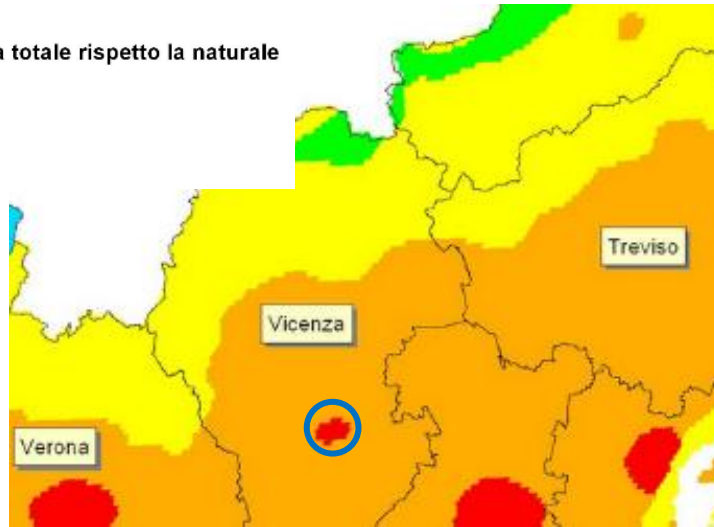
All'interno di tali fasce di rispetto l'adeguamento degli impianti esistenti sia pubblici che privati deve avvenire entro due anni dalla pubblicazione della legge, mentre le tempistiche di adeguamento al di fuori delle aree protette risultano più lunghe.

Si rileva, in base alla cartografia regionale – redatta dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) in cui è rappresentata la brillantezza della Regione Veneto - come **il comune di Vicenza rientri principalmente all'interno di un'area classificata con un aumento**

della luminanza totale rispetto compreso tra il 300% e 900%, tuttavia proprio il sistema del centro storico presente un aumento superiore al 900%.

Aumento della luminanza totale rispetto la naturale

- tra il 33% ed il 100%
- tra il 100% ed il 300%
- tra il 300% ed il 900%
- oltre il 900%



4.1.8 Radiazioni ionizzanti

Il comune di Vicenza rientra tra i territori a rischio radon per livelli registrati superiori ai 200 Bq/ m³. La Regione ha definito aree a rischio quelle in cui almeno il 10% delle abitazioni è stimato superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³, inteso in termini di concentrazione media annua (DGRV n. 79/2002). In figura sono rappresentate, raggruppate in classi, le percentuali di abitazioni con concentrazioni di radon superiori a tale livello di riferimento: sono aree a rischio quelle caratterizzate dai colori rosso scuro e marrone.

In sede di analisi e progettazione degli interventi sugli immobili dovranno pertanto essere messe in atto le opere e azioni finalizzate ad assicurare la sicurezza della popolazione connessa ai nuovi interventi, con particolare riferimento alle strutture e volumi in interrato.

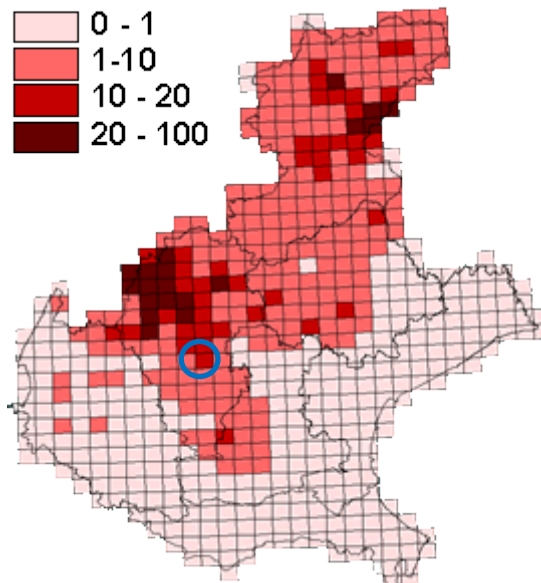


Figura 39. percentuali di abitazioni con concentrazioni di radon superiori al livello di riferimento di 200 Bq/m³

4.2 Sistema naturalistico

Il sistema territoriale all'interno del quale si trova la realtà di Vicenza è riferito alla pianura che si sviluppa ai margini del contesto collinare Berico e dei rilievi pedemontani a nord.

A livello territoriale il disegno di valore naturalistico si struttura quindi sulla base delle potenziali connessioni tra gli spazi di maggiore naturalità che si sviluppano nelle aree di maggiore quota negli ambiti collinari e il territorio delle risorgive, situato a nord dell'abitato di Vicenza. I corsi d'acqua principali assumono un valore quali elementi di maggiore naturalità e possibili connessioni ecologiche.

Rispetto a questo disegno di scala ampia la realtà locale di Vicenza, così come dell'ambito specifico in oggetto, presenta un grado di naturalità estremamente contenuto. Va infatti ricordato come la variante in oggetto operi all'interno di spazi urbani di impianto storico, con un livello di densità edilizie e antropizzazione rilevante.

L'area è attraversata dai corsi del Bacchiglione, Astichello e Retrone, che a livello territoriale sostengono comunque lo sviluppo della naturalità e delle connessioni ecologiche; tuttavia, per quanto riguarda l'ambito in oggetto la componente naturalistica assume un valore secondario, e in alcuni casi limitato. Va tuttavia evidenziato come vengano mantenute fasce verdi anche con presenza di vegetazione strutturata lungo alcune tratte. A queste si accompagnano aree verdi urbane, sia in riferimento a parchi pubblici e aree verdi di pertinenza degli edifici storici.

L'assetto locale, pertanto, pur non presentando caratteri di primario valore ambientale, possono comunque garantire un supporto alla naturalità del contesto, compatibilmente con le attività e pressioni antropiche associate tipicamente alle aree urbane centrali delle città più strutturate.

In riferimento alla funzione ecologica dei corsi d'acqua, sulla base dei dati forniti da ARPAV, emerge come il Bacchiglione possa garantire il suo ruolo ambientale, presentando condizioni fisico-chimiche che consentono sia la presenza di fauna ittica e associata agli ambienti fluviali.

All'interno e in stretta adiacenza all'ambito di variante si riporta la presenza di alcune alberature. Queste assolvono principalmente la funzione di verde urbano e di arredo, non strutturando un sistema composito e articolato rispetto al quale possano svilupparsi funzioni ecosistemiche. Tale limitazione è data anche dal fatto di come questi siano pienamente inclusi nel tessuto urbano centrale, pertanto soggetti a pressioni antropiche, e non si collocano all'interno di spazi verdi veri e propri, ma piuttosto in riferimento a pertinenze stradali o edilizie.

In sintesi, si evidenzia come l'ambito di intervento non coinvolga spazi di particolare sensibilità ambientale e naturalistica, in ragione dell'attuale condizione e caratteri fisici e antropici.

4.3 Sistema paesaggistico

L'ambito in oggetto riguarda spazi di primario interesse paesaggistico, in relazione non solo all'aspetto estetico-percettivo, ma anche culturale e identitario.

Il centro storico di Vicenza, ricomprendendo gli ambiti strettamente connessi interessati dalla proposta in oggetto, assume un valore centrale per l'identità e la qualità non solo della città di Vicenza ma anche del territorio più ampio, quale elemento rappresentativo dello sviluppo storico e dell'affermazione artistica riconducibile all'attività del Palladio. Questo fa assumere alla realtà in oggetto una valenza che assume carattere di scala provinciale e regionale.

Già all'interno dell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio, l'ambito all'interno del quale ricade l'abitato di Vicenza (Ambito 23) particolare valenza è data dalla presenza di centri storici di particolare pregio e dal sistema delle ville storiche e monumentali del Palladio.

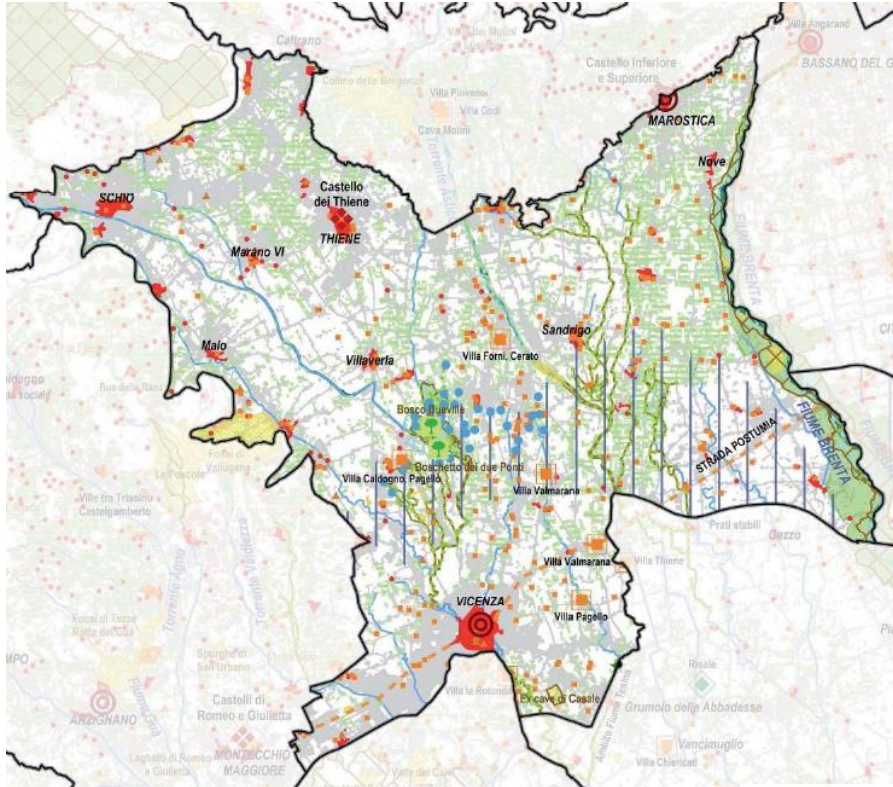


Figura 40. Carta dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali dell’Atlante Regionale

La variante opera quindi all’interno degli spazi ritenuti di maggiore valenza e sensibilità in riferimento alla permanenza di elementi che testimoniano lo sviluppo storico della città di Vicenza, sia per quanto riguarda il tessuto più antico che le aree limitrofe dove si sono attuati gli interventi di sviluppo e consolidamento fino ai primi anni del novecento, in continuità con il disegno storico.

Sono pertanto qui presenti episodi di primario valore sotto il profilo estetico e culturale nonché spazi che si sono storicizzati che determinano l’immagine identitaria del sistema centrale. Si alterano così spazi di valore monumentale a percorsi ed episodi anche puntuali dove si lascia spazio al “pittresco” e all’uso quotidiano del tessuto urbano.

Elemento di valore in riferimento al centro storico di Vicenza non è infatti il solo aspetto artistico e architettonico, ma anche il mantenimento di un tessuto vissuto e vitale dove sono presenti più funzioni e attività che fanno sì che questo spazio non sia separato dalle dinamiche urbane della città di Vicenza.

Gli elementi che compongono la qualità paesaggistica del sito possono così essere individuati in un insieme integrato di singoli edifici monumentali, edifici storici, spazi collettivi e percorsi dove si svolge la vita quotidiana oltre a funzioni centrali, sia di servizio alla popolazione che di natura culturale (mostre, rappresentazioni, fiere,).

Oltre allo spazio costruito il valore del sistema è dato anche dalla presenza di corsi d’acqua, anche di una certa dimensione, che si integrano con il disegno storico.

La tutela del patrimonio storico è quindi gestita sia in riferimento agli strumenti urbanistici locali, con particolare riferimento al quadro comunale, sia in relazione ai contenuti del Piano di gestione del sito UNESCO, a seguito del riconoscimento del sito “La città di Vicenza Città del Palladio e le Ville del Palladio nel Veneto”.

La variante per la Città Storica ha approfondito le analisi relative alla catalogazione dei singoli edifici in riferimento alla loro costruzione e individuazione degli ambiti edilizi omogenei, quale elemento di supporto alle scelte di piano.

Per quanto riguarda il contesto e l’ambito oggetto della variante qui analizzata si riporta come si operi all’interno di un’area che presenta diverse caratteristiche e condizioni. Il tessuto limitrofo è caratterizzato in parte da strutture di evidente valore storico-testimoniale (edifici classificati A1 e A2), in particolare per le aree poste a ovest e sud. L’edificato che circonda l’area a nord ed est è di realizzazione più recente e di limitata significatività storica. Lo spazio in oggetto si colloca pertanto a margine e in transizione tra il sistema centrale, di maggiore identità e rappresentatività, e l’edificato di minor interesse.

Lo spazio in oggetto presenta a sua volta elementi di qualità e valore, in riferimento all’edificio posto su Contrà Santa Corona, unitamente a edifici di minor rilievo, con particolare indicazione per l’ex Palazzo di Giustizia.

I valori locali sono pertanto definiti in parte dal disegno e articolazione del tessuto edilizio e in parte dalle specifiche presenze architettoniche.

Il tessuto storico, tuttavia, nel tempo è stato soggetto a eventi e situazioni che ne hanno compromesso l’integrità, con particolare riferimento ai manufatti che sono stati distrutti o rimossi anche per eventi eccezionali (guerre). L’attuale stato dei luoghi presenta alcune situazioni di deterioramento e condizioni che non rispecchiano a pieno i valori del sito, quale l’area a parcheggio su Contrà Canove Vecchie.

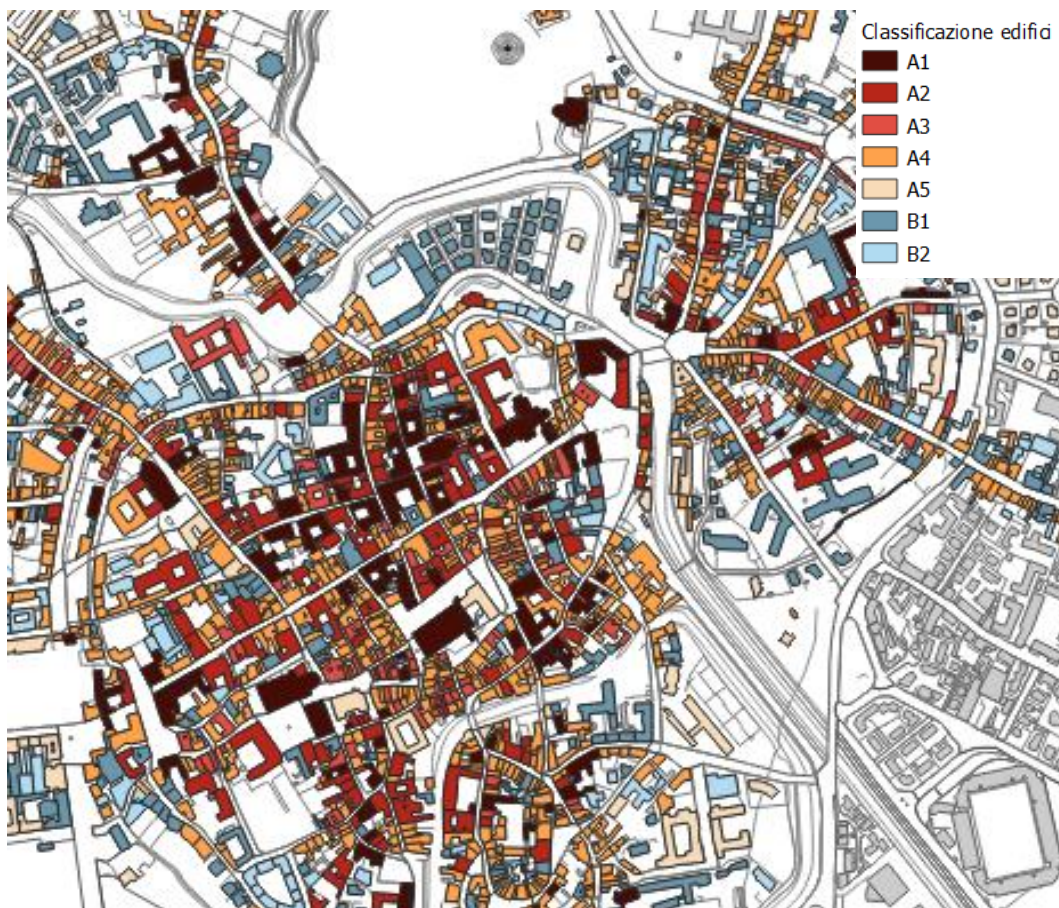


Figura 41 classificazione degli edifici

Il tessuto edilizio risulta soggetto a tutela paesaggistica e vincolo indiretto, ai sensi del D.Lgs 42/2004, a salvaguardia dei complessi di Palazzo Leoni Montanari e Casa Da Monte, nonché del complesso Santa Corona.

Il riporto come, in considerazione del valore del contesto e degli obiettivi stessi della variante in oggetto, la competente soprintendenza sia stata già coinvolta in modo attivo nel processo di formazione della variante.

4.3.1 Patrimonio storico-culturale

In riferimento al tessuto storico di Vicenza, come precedentemente indicato, va rilevato come la città di Vicenza sia stata inserita dal 1994 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, nel 1996 la tutela è stata ampliata in riferimento agli episodi puntuali delle ville storiche palladiane presenti nel territorio, definendo così il sito “La città di Vicenza Città del Palladio e le Ville del Palladio nel Veneto”.

Il sito è dotato di un Piano di Gestione approvato nel 2007, il quale costituisce un quadro unitario delle strategie e delle azioni proposte per la conservazione e la valorizzazione del sito.

Il valore attribuito riguarda il disegno complessivo del sistema storico che mantiene gli elementi ordinatori originali, dove si susseguono episodi di eccellenza sotto il profilo storico-testimoniale e architettonico.

All'interno del tessuto urbano di Vicenza sono ricompresi 23 del 26 edifici palladiani riconosciuti come monumenti riconosciuti all'interno del documento di gestione del sito UNESCO. Questi esprimono il loro valore sia per l'eccellenza architettonica e la qualità dei valori artistici, ma anche per il legame con il tessuto urbano e le relazioni con le strutture limitrofe e il contesto storico.

Il piano di gestione individua quindi i diversi edifici e strutture che rendono il tessuto di elevato pregio e ne individua gli indirizzi di tutela sia puntualmente che in riferimento alle relazioni percettive e funzionali. **Le valenze del contesto non sono date quindi dai soli edifici ed elementi puntuali, quanto piuttosto dal sistema complessivo, relazioni visive e fruibilità degli spazi.**

Il patrimonio storico deve essere letto e gestito in coerenza con le funzioni urbane e lo sviluppo insediativo, l'eccellenza del sistema locale è infatti data dal mantenimento di funzioni e attività che consentono una valorizzazione diretta del patrimonio storico visto ancora come parte integrante e vitale del sistema urbano.

La presenza di attività culturali e funzioni collettive centrali rivestono un ruolo centrale quindi per la salvaguardia anche degli elementi costruiti, facendo sì che gli edifici siano percepiti non solo come monumenti ma come veri e propri elementi del vivere urbano e del patrimonio culturale e identitario locale.

La stratificazione storica e l'origine del tessuto urbano evidenziano anche la sensibilità del sito sotto il profilo archeologico, con possibilità di presenza di elementi di diversi periodi, dall'epoca romana a quella medievale e dei secoli più recenti. Emerge pertanto la sensibilità archeologica del contesto.

5 EFFETTI SULL'AMBIENTE

5.1 Stima degli effetti

Alla luce delle analisi precedentemente effettuate, in relazione ai contenuti progettuali dell'intervento, di seguito si esprimono le valutazioni relative alle possibili ricadute e impatti all'interno delle componenti ambientali principali, in riferimento agli effetti diretti e possibili ricadute indotte.

Si rileva come la variante operi all'interno del tessuto edificato di Vicenza, e in particolare del sistema centrale storico. Si tratta pertanto degli spazi edificati e urbanizzati di antica formazione o soggette agli interventi storici fino al '900.

Ulteriore aspetto di cui si tiene conto è il fatto di come la variante operi come strumento di tutela e valorizzazione del tessuto urbanizzato esistente quale strumento di gestione e recupero del patrimonio edilizio e culturale del contesto. La variante non introduce, infatti, possibilità di sviluppi insediativi, quanto piuttosto il recupero del patrimonio esistente o la sola prefinizione delle azioni concesse per la tutela dei valori locali.

Come visto la variante opera su due livelli, un primo di regolamentazione delle azioni puntuali su singoli edifici o loro porzioni ammesse al fine di garantire la salvaguardia dei valori architettonici e storico-testimoniali. Il secondo ha la funzione di definire agli ambiti e spazi che devono essere letti e gestiti in modo organico delineando agli siano gli aspetti strategici e di attenzione che le future fasi progettuali dovranno affrontare per garantire la salvaguardia e valorizzazione del tessuto storico.

In riferimento alle potenziali ricadute in termini di sostenibilità questo secondo livello risulta più significativo. La valutazione di seguito condotta approfondisce quindi con maggiore dettaglio gli aspetti connessi agli indirizzi di carattere strategico.

Dal momento che i contenuti della variante si sviluppano in relazione a diversi gradi di dettaglio e definizioni di scelte programmatiche, la valutazione viene affrontata su più livelli.

Un primo è di carattere generale, andando a verificare i potenziali effetti delle scelte strategiche e prescrizioni di carattere ampio riferito alle modalità d'intervento complessive ammesse dal corpo normativo del piano, pertanto dei contenuti prescrittivi.

Il secondo livello analizza in dettaglio le scelte e indirizzi localizzati riguardanti gli ambiti ritenuti strategici dal piano. Per questo secondo tema la valutazione riguarda la verifica delle potenziali ricadute ed eventuali indicazioni migliorative al fine di delineare indirizzi che dovranno essere fatti propri nei futuri piani attuativi e proposte progettuali di dettaglio, dal momento che il piano stesso in oggetto per tali ambiti ha solo valore di indirizzo e non definisce le specifiche azioni e trasformazioni, le quali saranno declinate in fase progettuale di dettaglio.

5.2 Valutazione degli effetti

Come precedentemente indicato la stima degli effetti riguarda gli elementi prescrittivi e contenuti di indirizzo definiti dalle norme di piano.

5.2.1 Aria

I contenuti della variante riguardano azioni che coinvolgono il tessuto edificato in un contesto urbano consolidato confermando gli usi già presenti nell'ambito di riferimento, pertanto di carattere residenziale, o direzionale/commerciale compatibili con la residenza, nonché a servizio della collettività. Non sono pertanto ammissibili attività e usi che possano comportare emissioni di sostanze potenzialmente nocive o concentrazioni di particolari entità.

La riorganizzazione degli spazi non comporta incrementi di flussi di traffico di particolare entità; pertanto, non si rilevano condizioni che possano avere ricadute indirette o indotte rispetto al quadro emissivo locale.

È pertanto possibile stimare con non vi saranno alterazioni significative della qualità dell'aria rispetto allo stato attuale a seguito dell'attuazione di quanto previsto dalla Variante in oggetto. Tali condizioni permettono di valutazione come si possano escludere ricadute rispetto alle dinamiche che incidono per la componente climatica.

Da rilevare come la variante in oggetto preveda in mantenimento delle alberature presenti nel sito, le quali operano, seppur in modo contenuto, rispetto alle azioni di contenimento delle dispersioni di inquinanti in atmosfera e regolazione microclimatica locale.

5.2.2 Acque

In riferimento alle azioni previste dalla variante si rileva come si agisca in riferimento a spazi già urbanizzati ed edificati, confermandone l'uso e l'assetto attuale. Sono previste alcune variazioni dell'assetto attuale di carattere puntuale e localizzato, mantenendo comunque i caratteri di artificialità del sito.

Questo si traduce nel mantenimento, con variazioni comunque marginali, del grado di impermeabilizzazione dell'ambito. La variante in tal senso non incide rispetto alle dinamiche idrauliche del contesto, le quali sono comunque condizionate da fattori di scala più ampia, connessi da un lato dall'assetto fluviale del Bacchiglione e dell'altro dal disegno e consistenza del tessuto edilizio del centro storico.

In riferimento agli interventi di nuove edificazione o ricostruzione dovranno essere comunque verificate nel dettaglio in sede esecutiva soluzioni che garantiscano la piena sicurezza del contesto.

Particolare attenzione dovrà essere posta per la realizzazione del parcheggio interrato, ammesso per lo stralcio 2, al fine di garantire le corrette soluzioni per evitare ingresso di acque nel caso di fenomeni di particolare entità o per la più sicura gestione delle situazioni critiche o di emergenza.

Date le destinazioni d'uso ammesse per l'ambito, non si rilevano situazioni di potenziali rischi riferite alla componente qualitativa, non potendo qui essere inserite attività o realtà che posano produrre rischi di immissione nella rete locale di sostanze pericolose o nocive.

Quest'ultima valutazione riguarda anche la componente delle acque sotterranee, non rilevando usi e azioni che possano comportare percolamento o infiltrazioni di sostanze inquinanti o pericolose.

In fase di definizione progettuale di dettaglio dovranno essere definite le soluzioni atte a garantire che le lavorazioni non comportino variazioni significative delle dinamiche delle acque sotterranee per gli interventi in sottosuolo, con particolare riferimento allo stralcio 2.

5.2.3 Suolo e sottosuolo

La Variante analizzata definisce contenuti e azioni che interessano spazi pienamente ricompresi nel tessuto storico centrale di Vicenza, in termini di valorizzazione e rifunzionalizzazione di spazi urbani e strutture edilizie. Non si definiscono pertanto azioni e attività che incidano rispetto a dotazione di spazi che possano svolgere funzioni ambientali, ma si consolida l'uso antropico delle superfici coinvolte.

In riferimento agli aspetti di potenziale rischio non si rilevano situazioni di sensibilità sia in relazione alla componente geotecnica che qualitativa, in termini di potenziali contaminazioni. Gli spazi in oggetto sono infatti interessati dalla presenza di edifici e persone da lungo tempo, senza che vi sia evidenza di condizioni di criticità.

Dovranno essere verificate le condizioni dei suoli, con riferimento alla tenuta e stabilità del contesto, per quanto riguarda la possibilità di realizzazione di strutture interrato nello stralcio 2 (parcheggio multipiano). Gli approfondimenti analitici dovranno verificare i caratteri del sito e definire nel caso quali siano le azioni e soluzioni eventualmente utili per garantire la sicurezza e stabilità evitando possibili rischi per il tessuto limitrofo, considerandone il valore storico-testimoniale e monumentale.

Tutti gli interventi che comportano manomissioni e opere in sottosuolo dovranno inoltre garantire il rispetto delle procedure previste da legge, con particolare riferimento agli indirizzi per terre e rocce da scavo.

5.2.4 *Clima acustico*

Come visto l'area in oggetto si inserisce all'interno di spazi consolidati ed edificati, per i quali sono state definite dal piano di classificazione acustica precisi limiti e indirizzi.

Gli usi previsti dalla variante, confermando quelli già in essere, risultano pienamente conformi con la zonizzazione acustica vigente.

Gli impianti installati che possono potenzialmente incidere rispetto alle emissioni acustiche (es. impianti di aereazione e condizionamento) dovranno garantire il corretto clima acustico, potendo nel caso facilmente adottare soluzioni mitigative alla fonte.

Non si rilevano potenziali usi o attività che possano determinare situazioni critiche per la componente.

5.2.5 *Inquinamento luminoso*

Gli usi e attività consentiti dalla variante non comportano la necessità di installare impianti o sistemi di illuminazione di particolare entità; pertanto, non si rilevano situazioni che possano determinare incrementi delle emissioni luminose per l'area.

I diversi interventi dovranno inoltre rispettare gli indirizzi e limiti previsti in particolare dalla LR 17/2009, garantendo di contenere il disturbo dovuto agli impianti di illuminazione necessari per garantire comunque la sicurezza locale.

5.2.6 *Biodiversità*

Gli ambiti interessati dalla variante riguardano spazi già edificati e urbanizzati, andando a definire le tipologie di intervento ammissibili e possibilità di azione utili alla tutela e valorizzazione del patrimonio immobiliare e spazi urbani.

Non vengono definite azioni o potenziali alterazione di elementi aventi valenza naturalistica o spazi che svolgono una funzione ecorelazionale. L'attuazione di quanto previsto dalla variante non determina variazioni di spazi aventi funzione ambientale o dinamiche ecologiche.

La Variante prevede, inoltre, la dotazione di spazi alberati e la salvaguardia delle alberature esistenti a margine dello stralcio 3. Pur non trattandosi di elementi che svolgono funzioni ecologiche evidenti, tale indirizzo mantiene comunque le condizioni attuali in riferimento a potenzialità secondarie della naturalità del contesto urbano centrale di Vicenza.

Non si rilevano effetti indotti riferiti a disturbi che possono indirettamente incidere rispetto alle dinamiche ambientali del contesto.

5.2.7 Paesaggio

Obiettivo centrale della variante, in continuità con i contenuti del PI, è la tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-testimoniale inserito all'interno del sistema centrale e di maggiore valenza del tessuto urbano di Vicenza.

Le azioni messe in capo riguardano la definizione delle modalità d'intervento fisico rispetto agli edifici e strutture che costituiscono una porzione del tessuto storico, dove avviare processi di recupero dell'esistente e valorizzazione urbana.

Nel dettaglio vengono definite, sulla base del valore e sensibilità degli immobili, le tipologie d'intervento ammissibili al fine di salvaguardare gli elementi puntuali che sommati tra loro determinano la qualità storico-culturale e paesaggistica del sistema. A questi si sommano azioni di ricostruzione dell'assetto antico (stralcio 2) e interventi di trasformazione fisica con inserimento di elementi che garantiscano la qualità e vitalità del sistema urbano centrale (stralcio 3).

La Variante supera quindi il concetto di mero vincolo, facendo propri quindi i principi di valorizzazione fisica e funzionale del territorio e degli spazi di valore storico. Si garantisce quindi l'integrazione tra la tutela e la crescita sociale e urbana, garantendo l'affermazione dell'identità locale non solo sotto il profilo storico-testimoniale ma anche dell'appropriazione culturale e sociale.

Gli indirizzi e prescrizioni contenute all'interno delle schede dei singoli stralci garantiscono il rispetto degli elementi di pregio e strutturanti la realtà locale, evitando quindi che gli interventi fisici possano deteriorare la qualità e lettura delle componenti di valore.

Le specifiche soluzioni progettali in fase di progettazione attuativa saranno inoltre soggette ad autorizzazione paesaggistica, ai sensi del D.Lgs 42/2004, garantendo quindi che anche le soluzioni di dettaglio rispettino la sensibilità del contesto.

Come già evidenziato dalla competente soprintendenza, in fase di sviluppo della Variante, dovrà essere posta particolare attenzione per gli interventi e azioni che comportino manomissione del sottosuolo, in ragione della sensibilità archeologica del contesto. Le successive fasi di sviluppo e attuazione dei contenuti della variante dovranno pertanto approfondire gli aspetti inerenti il rischio archeologico, con diretto confronto con la competente soprintendenza.

5.2.8 Sistema insediativo

Obiettivo della variante è quello di integrare all'interno dello strumento urbanistico comunale (PI) gli indirizzi e modalità di attuazione degli interventi che permettono la tutela del patrimonio storico e la valorizzazione del tessuto centrale.

La volontà che sta alla base della proposta è quella di tutelare il patrimonio storico-culturale garantendo la vitalità del sistema urbano.

Vengono infatti in primo luogo definite le destinazioni d'uso ammissibili all'interno dell'area e delle strutture edilizie, garantendo la compresenza sia della residenza che delle attività economiche che garantiscono la vita e la crescita sociale ed economica del centro come parte integrante del tessuto urbano. La possibilità di mantenere e insediare attività direzionali, di servizio, commerciali e turistiche assicurano il dinamismo della Città storica, grazie alla creazione di un sistema organico dove possono essere condotte tutte le attività tipiche del sistema urbano.

La valorizzazione degli elementi storici e tradizionali consente di affermare l'identità locale, rimuovendo gli elementi che possono alterare la riconoscibilità e qualità del tessuto. In riferimento a quest'ultima azione, la rimozione degli elementi incongrui, purché legittimi, determina il riconoscimento di credito edilizio da ricollocare all'interno di spazi compatibili. **Si garantisce quindi il riconoscimento del patrimonio e del bene edilizio in essere, senza penalizzare quindi gli interventi di riqualificazione.**

Nel suo complesso l'ambito di variante definisce una realtà in cui si integrano più funzioni che sostengono la crescita sociale, culturale e la vitalità del tessuto urbano sostenendo anche processi di mantenimento della residenzialità nel centro storico, riducendo i fenomeni di allontanamento e conseguente impoverimento sociale tipico delle realtà storiche delle città.

Viene data importanza alla permeabilità pedonale, garantendo la presenza di spazi e percorsi pedonali che relazionano in modo diretto i tre stralci e il contesto limitrofo.

5.3 Sintesi degli effetti

In sintesi, le analisi sopra riportate permettono di stimare come lo sviluppo proposto non comporti alterazioni significative dello stato dell'ambiente attuale.

Si sintetizzano le valutazioni sopra condotte rispetto alle principali componenti ambientali analizzate, riferite ai singoli stralci che strutturano l'ambito di variante, in considerazione delle specificità d'intervento previste dalla Variante stessa.

Le valutazioni condotte considerano gli elementi prescrittivi ed indirizzi già contenuti nella Variante, nonché gli indirizzi e raccomandazioni definite dal presente studio, al fine di garantire la compatibilità delle opere e il rispetto della sensibilità del contesto nel quale si opera.

STRALCIO 1		
COMPONENTE	GRADO DI ALTERAZIONE	EFFETTO
aria	le attività condotte nella nuova struttura saranno le medesime già in atto, non si prevede inserimento di nuovi elementi che comportino incrementi di emissioni, il numero di mezzi connessi alla riorganizzazione sarà marginale	NULLO
acque superficiali	le modifiche edilizie sono limitate e all'interno di spazi urbani, non sono previste attività e usi che possano alterare la componente qualitativa	NON SIGNIFICATIVO
acque sotterranee	non sono previsti interventi che possano modificare il regime delle acque sotterranee o alterare lo stato qualitativo	NULLO
suolo	gli interventi riguardano gli spazi interni e di pertinenza della struttura esistente, in contesto urbano, non si rilevano alterazioni rispetto alle attuali condizioni del contesto	NULLO
sottosuolo	non sono previste opere che possano alterare la stabilità e sicurezza	NULLO
clima acustico	le emissioni acustiche saranno le medesime già determinate dall'attività esistente, comunque non rilevanti	NULLO
biodiversità	non si interviene all'interno o in prossimità di spazi di valore ambientale o funzionali al sistema ecorelazionale locale	NULLO
paesaggio	le opere previste dalla variante sono finalizzate a ripristinare i caratteri della struttura originaria e aumentare l'offerta culturale e sociale dell'area	MIGLIORATIVO
sistema insediativo	viene recuperato e valorizzato uno spazio centrale del tessuto urbano e del sistema culturale locale	MIGLIORATIVO
inquinanti fisici	non si prevedono usi o attività che possano alterare lo stato attuale del contesto	NULLO

STRALCIO 2		
COMPONNETE	GRADO DI ALTERAZIONE	EFFETTO
aria	le attività condotte nella nuova struttura saranno le medesime già in atto, non si prevede inserimento di nuovi elementi che comportino incrementi di emissioni, il numero di mezzi connessi alla riorganizzazione sarà marginale	NULLO
acque superficiali	le modifiche edilizie sono limitate e all'interno di spazi urbani, non sono previste attività e usi che possano alterare la componente qualitativa	NON SIGNIFICATIVO
acque sotterranee	dovranno essere verificate le condizioni utili a garantire le corrette dinamiche idrogeologiche in riferimento alla possibile realizzazione di parcheggi interrati	NON SIGNIFICATIVO
suolo	gli interventi riguardano spazi già urbanizzati e artificializzati in contesto urbano, non si rilevano alterazioni rispetto alle attuali condizioni del contesto	NULLO
sottosuolo	Dovranno essere verificate le condizioni locali e definite eventuali soluzioni che garantiscano la stabilità del sito e delle aree limitrofe	NON SIGNIFICATIVO
clima acustico	le emissioni acustiche saranno le medesime già determinate dall'attività esistente, comunque non rilevanti	NULLO
biodiversità	non si interviene all'interno o in prossimità di spazi di valore ambientale o funzionali al sistema ecorelazionale locale	NULLO
paesaggio	le opere previste dalla variante sono finalizzate a ripristinare i caratteri originari del sito e la rimozione di elementi non pienamente coerenti con la qualità dell'area	MIGLIORATIVO
sistema insediativo	viene recuperato e valorizzato uno spazio centrale del tessuto urbano con usi che sostengono la funzionalità urbana del centro storico (parcheggio) attraverso una soluzione maggiormente coerente con i valori del contesto	MIGLIORATIVO
inquinanti fisici	non si prevedono usi o attività che possano alterare lo stato attuale del contesto	NULLO

STRALCIO 3		
COMPONNETE	GRADO DI ALTERAZIONE	EFFETTO
aria	le attività condotte nella nuova struttura saranno le medesime già in atto, non si prevede inserimento di nuovi elementi che comportino incrementi di emissioni, il numero di mezzi connessi alla riorganizzazione sarà marginale	NULLO
acque superficiali	le modifiche edilizie sono limitate e all'interno di spazi urbani, non sono previste attività e usi che possano alterare la componente qualitativa	NON SIGNIFICATIVO
acque sotterranee	non sono previsti interventi che possano modificare il regime delle acque sotterranee o alterare lo stato qualitativo	NULLO
suolo	gli interventi riguardano spazi già urbanizzati e artificializzati in contesto urbano, non si rilevano alterazioni rispetto alle attuali condizioni del contesto	NULLO
sottosuolo	non sono previste opere che possano alterare la stabilità e sicurezza	NULLO
clima acustico	le emissioni acustiche saranno le medesime già determinate dall'attività esistente, comunque non rilevanti	NULLO
biodiversità	non si interviene all'interno o in prossimità di spazi di valore ambientale o funzionali al sistema ecorelazionale locale	NULLO
paesaggio	si prevedono interventi di sostituzione della struttura esistente dovendo garantire soluzioni architettoniche ed edilizie consone e coerenti con la qualità e il valore dei luoghi	NON SIGNIFICATIVO
sistema insediativo	viene valorizzato sotto il profilo urbano e della componente socio-economica il contesto, rimuovendo una condizione che può determinare l'affermazione di un vuoto urbano e conseguente degrado	MIGLIORATIVO
inquinanti fisici	non si prevedono usi o attività che possano alterare lo stato attuale del contesto	NULLO

5.4 Analisi di coerenza con le strategie di Sviluppo sostenibile

Il tema dello sviluppo sostenibile è stato affrontato a partire dagli anni '80, alla luce delle situazioni di crisi energetica e problematiche della distribuzione delle risorse che si sono evidenziate nel decennio precedente. Le prime formalizzazioni dei principi e delle necessità di declinare un sistema di sviluppo sostenibile compatibile si ritrovano nella Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e Sviluppo (1992), dove lo sviluppo economico e sociale viene strettamente letto in relazione alle necessità di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Rispetto a questo primo atto, di natura strategica globale, che indica le strategie nazionali che devono essere messe in atto, sono stati successivamente declinati quadri maggiormente dettagliati che individuano i temi e le linee di indirizzo per le scelte di gestione e sviluppo ambientale, sociale ed economico.

A livello nazionale è stata definita la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), la quale disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. La prima stesura del documento ha riguardato le azioni da attuare tra il 2002 e 2010, queste sono state quindi aggiornate nel 2015. A seguito della sottoscrizione dell'Agenda 2030, documento delle Nazioni Unite che individua i principi di sviluppo globali, a livello nazionale è stato definito il nuovo strumento entrato in vigore nel 2017.

Sulla base dei contributi e apporti conoscitivi e culturali degli ultimi anni, il nuovo documento di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stato approvato dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) in data 18 settembre 2023 (SNSvS 2022).

La SNSvS è strutturata in cinque aree, in coerenza con l'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. A queste si aggiunge un'ulteriore area relativa ai vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Rispetto alle 5 aree sono state delineate le scelte strategiche, di seguito indicate, rispetto alle quali vengono poi declinati obiettivi di dettaglio. Oltre alle 5 aree (le “5P”), vengono delineati anche i “Vettori di sostenibilità”.

All'interno del quadro di indirizzo delle scelte di sfruttamento delle risorse e gestione del territorio anche la Regione del Veneto ha provveduto, sulla base delle definizioni nazionali, all'individuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS). Il processo che ha portato alla formulazione del documento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si sviluppa sulle basi delle indicazioni e assunti comunitari e nazionali, con una prima formulazione adottata nel maggio 2020 e successiva approvazione del 20.07.2020.

Il quadro regionale è stato articolato a partire dall'analisi dei contenuti e attinenza delle strategie locali in riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030.

La SRSvS si articola quindi su 6 macroaree strategiche, che ricomprendono e organizzano i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, in coerenza anche con le aree strategiche di azione del SNSvS. Si sintetizzano di seguito le macroaree su cui si struttura la SRSvS e relative linee d'azione.

1. Per un sistema resiliente (riferimento SNSvS: Persone, Pianeta, Prosperità) – rendere il sistema più forte e autosufficiente
 - Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria
 - Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile
 - Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona
 - Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate
 - Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero
 - Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture

2. Per l'innovazione a 360° (riferimento SNSvS: Persone, Pianeta, Prosperità) - rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale
 - Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico
 - Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione
 - Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione
 - Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone
 - Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

3. Per il benessere di comunità e persone (riferimento SNSvS: Persone, Prosperità) – creare prosperità diffuse
 - Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto
 - Ridurre le sacche di povertà
 - Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione
 - Fornire un'offerta formativa competitiva allargata
 - Potenziare l'offerta culturale
 - Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive
 - Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi
 - Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.)
 - Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato)

4. Per un territorio attrattivo (riferimento SNSvS: Persone, Pianeta, Partnership) - tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale
 - Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico
 - Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna
 - Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali
 - Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali
 - Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità
 - Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità
 - Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.

5. Per una riproduzione del capitale naturale (riferimento SNSvS: Persone, Pianeta, Prosperità) – ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra
 - Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico
 - Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria
 - Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua
 - Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico
 - Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce
 - Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

6. Per una governance responsabile (riferimento SNSvS: Persone, Prosperità, Pace, Partnership) - ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie
 - Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate
 - Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo
 - Promuovere le pari opportunità
 - Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio
 - Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori
 - Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese.

Come visto la variante opera in modo puntuale e rispetto specifici obiettivi e assunti, i quali fanno riferimento alla tutela e valorizzazione del tessuto storico di Vicenza, garantendone anche la vitalità sotto il profilo urbano, sociale e culturale. **L'indirizzo della variante risulta pertanto in diretta attuazione della linea d'azione “Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico”, di cui alla Macroarea 4.**

Non emergono aspetti di potenziale incoerenza rispetto ad altre linee definite dalla SRSvS.

5.5 Coerenza criteri Allegato I parte II D.Lgs 152/2006

Il D.Lgs. 152/2006 definisce, all'interno dell'Allegato I alla Parte II, i criteri rispetto ai quali verificare gli effetti dei piani e programmi rispetto alla assoggettabilità nel procedimento di VAS. Sulla base delle analisi e valutazione precedentemente condotte ed esplicitate si sintetizzano le relazioni tra la proposta di Variante esaminate e i criteri definiti dal D.Lgs. 152/2006.

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse*

La proposta in oggetto non definisce il quadro generale di riferimento per successive azioni di carattere urbanistico e di trasformazione del territorio, andando al contrario a recepire e dettagliare previsioni e indirizzi del vigente quadro urbanistico territoriale e locale.

- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati*

La proposta in oggetto, come precedentemente rilevato, dettaglia scelte immediatamente operative, non andando a delineare azioni che possano interferire o condizionare altri interventi.

- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*

Gli obiettivi assunti dalla Variante hanno piena funzione di sostenere il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico integrando la tutela con usi e dinamiche che garantiscono lo sviluppo urbano, sociale e culturale del tessuto locale, tale integrazione rientra nei principi dello sviluppo sostenibile. Vengono inoltre definite dalla variante stessa e dal presente studio indirizzi che garantiscono la piena coerenza con le sensibilità ambientali e la riduzione di potenziali rischi

- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma:

centrale nella variante è la tutela e valorizzazione del patrimonio storico-testimoniale e paesaggistico, in termini di sviluppo locale. Gli indirizzi contenuti nella variante e nel presente studio integrano l’attuazione dello scenario pianificatorio con le questioni ambientali garantendo piena integrazione

- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque):*

La variante recepisce e sostiene l’implementazione della normativa e degli indirizzi di livello comunitario e nazionale rispetto al tema del paesaggio e dei valori culturali.

6 CONCLUSIONI

La variante in oggetto opera all'interno dell'ambito già definito dal PAT e PI come di maggiore valore e sensibilità storico-culturale e paesaggistica. **Gli obiettivi e indirizzi qui contenuti discendono dalle strategie generali del vigente quadro urbanistico comunale. In tal senso si considera la coerenza della proposta, in termini di obiettivi generali, anche con gli strumenti urbanistici territoriali (PTCP e PTRC), sulla base della coerenza già valutata in sede di approvazione e procedura VAS del PAT di Vicenza e nel dettaglio in riferimento alla Variante al PI della “Città Storica”.**

L'ambito della Città storica recepisce l'identificazione degli spazi di maggiore valenza individuati all'interno del Piano di gestione del sito UNESCO riferiti al sistema urbano di Vicenza. I contenuti della Variante vanno quindi a definire le azioni finalizzate a dare attuazione alle direttive e indirizzi non solo di tutela, ma anche di valorizzazione e integrazione delle realtà di significatività storico-culturale e monumentale rispetto alle funzioni urbane e abitative.

Gli aspetti di carattere strategico sono pertanto direttamente mutuati dalla Variante al PI per il Centro storico, i cui contenuti sono stati valutati sostenibili all'interno dell'apposita procedura di Verifica VAS, conclusa con Parere Motivato 75 del 11.04.2024.

I contenuti della proposta sono di diretta applicazione degli indirizzi e previsione del PI, operando pertanto non tanto in termini di scelte strategiche e strutturali, quanto in riferimento al dettaglio realizzativo e modalità d'intervento. **Le scelte programmatiche sono state sviluppate in coerenza con gli assunti del quadro urbanistico e attraverso un diretto confronto con la competente soprintendenza, delineando quindi azioni condivise che tengono conto delle diverse necessità di salvaguardia e sviluppo.**

In tal senso i tre stralci che strutturano l'ambito delineano diversi caratteri d'intervento e usi, i quali si integrano sia sotto il profilo della qualità paesaggistica e urbana sia in riferimento alle funzioni urbane e sociali.

Gli stralci 1 e 2 si indirizzano verso il recupero e ripristino degli elementi storici del tessuto urbano, mentre lo stralcio 3 ammette interventi di maggiore peso sotto il profilo edilizio, dovendo comunque rispettare parametri e caratteri che garantiscono la salvaguardia della qualità del tessuto storico. In riferimento alle funzioni assegnate i tre stralci presentano usi diversificati, i quali operano in modo congiunto per garantire la vitalità e multifunzionalità della realtà urbana, con servizi che si estendono all'interno bacino del centro di Vicenza. Gli effetti indotti si esprimono quindi all'interno di un contesto più ampio, sia in riferimento all'offerta culturale (stralcio 1), dotazione di spazi di sosta e offerta abitativa (stralcio 2), nonché di attività ricettiva e indotto economico (stralcio 3).

I contenuti della Variante e il presente studio hanno quindi delineato una serie di attenzioni e indicazioni finalizzate a garantire che la fase attuativa garantisca la piena aderenza con gli obiettivi della variante in se e il rispetto della sensibilità e sicurezza del contesto.

Nel dettaglio, recependo anche il parere della Soprintendenza allegato alla Variante, le fasi progettuali ed esecutive conseguenti alla variante dovranno:

- per lo stralcio 1
 - sviluppare soluzioni progettuali sulla base di adeguate indagini storico-stratigrafiche che accertino l'esatta consistenza, sagoma e caratteristiche distributive e materiche della struttura ante-bombardamento;

- per lo stralcio 2
 - recepire gli indirizzi e prescrizioni di cui al Decreto di vincolo 31 marzo 2009;
 - approfondire e verificare le condizioni di sicurezza e stabilità per gli scavi e opere in interrato, con particolare riferimento alla realizzazione del parcheggio interrato qui ammesso

- per lo stralcio 3
 - rispettare i parametri urbanistici ed edilizi definiti dalla scheda puntuale, rispettando tassativamente gli allineamenti e il non superamento delle quote di gronda e di colmo di Palazzo Leoni Montanari
 - garantire elevata qualità architettonica e compositiva
 - utilizzare materiali e cromie in armonia con il contesto monumentale del Centro Storico, privilegiando l'uso di finiture tradizionali e/o soluzioni contemporanee di pregio
 - definire le soluzioni e accordi finalizzati al rispetto delle prescrizioni contenute nella variante in riferimento alla presenza delle alberature lungo il margine dello stralcio

- per tutti gli stralci dovranno essere:
 - rispettate le prescrizioni particolari contenute nelle schede puntuali della Variante
 - garantite le condizioni di sicurezza idraulica in riferimento alle potenziali condizioni di penalità del contesto
 - assicurate le corrette procedure di rispetto della sensibilità e criticità archeologica del contesto, attivando appositi procedimenti coinvolgendo la competente soprintendenza
 - acquisite le autorizzazioni paesaggistiche ai sensi del D.lgs. 42/2004
 - attivate le procedure relative a terre e rocce da scavo per gli interventi che prevedano interventi di manomissione del sottosuolo o scavi
 - i materiali provenienti da demolizioni dovranno opportunamente essere gestiti in applicazione della normativa di settore, con riferimento alla classificazione di rifiuto, previa verifica di presenza di materiale che possa risultare dannoso per l'ambiente o per la salute umana.

Con riferimento al citato Parere Motivato VAS 75 del 11.04.2024 si rileva come i contenuti della proposta in oggetto rispondono alle raccomandazioni contenute nel parere, le quali dovranno inoltre essere assunte in fase di progettazione attuativa. Nel dettaglio:

3. i Piani Urbanistici Attuativi, anche derivanti dall'applicazione del combinato disposto degli art. 65, 70 e 52 delle norme tecniche operative del Piano degli Interventi, data le sensibilità legate alle importanti valenze architettoniche e storico culturali che caratterizzano l'ambito di efficacia della variante, devono essere sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii.,
4. devono essere ridotte al minimo indispensabile le superfici impermeabilizzate, verificando la possibilità di ricorrere a pavimentazioni drenanti ove siano previste opere di ristrutturazione e modifica delle pavimentazioni, compatibilmente con i valori culturali e paesaggistici propri del centro storico di Vicenza;
5. si richiama in questa sede al pieno rispetto dei contenuti dell'“*Aggiornamento e revisione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni*” dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, approvato con DPCM del 01 dicembre 2022 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 31 del 07.02.2023;
6. rilevato come una significativa porzione dell'abitato di Vicenza sia soggetta a possibili rischi connessi a fenomeni di allagamento e che le condizioni di penosità risultano riferite a diversi gradi di rischio, si raccomanda un'accurata valutazione di compatibilità idraulica degli interventi al fine di garantirne l'invarianza;
7. anche con riferimento all'art. 76 delle NTO del PI, l'attuazione della Variante deve essere rispettosa degli elementi della rete ecologica di livello urbano censita, e dovrà tendere a garantire l'implementazione strutturale e funzionale della stessa nei contesti di valorizzazione, rifunzionalizzazione e riqualificazione, evitando azioni che ne comportino una perdita / decremento della funzionalità;
8. per gli interventi di riqualificazione della viabilità e degli spazi collettivi deve essere verificata la possibilità di riutilizzo degli elementi originali, ovvero devono essere utilizzati materiali che garantiscano la coerenza con la qualità e la funzionalità degli stessi.

In riferimento al punto 7 delle raccomandazioni di riporta come gli spazi in oggetto non presentano elementi che strutturano o sostengono la rete ecologica; pertanto, non emergono condizioni di applicazione di tale raccomandazione.

7 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Sono stati di seguito individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati ad esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni e componenti potenzialmente interessate dall'intervento in oggetto e i comuni limitrofi che possono avere relazioni con l'area in oggetto, considerandone la prossimità e relazioni più dirette:

- ARPAV, dipartimento di Vicenza: dapvi@pec.arpav.it
- Provincia di Venezia: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net
- Genio Civile di Vicenza: geniovi@regione.veneto.it
- Autorità di Bacino Alpi orientali: alpiorientali@legalmail.it
- Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n 8 “Berica”: protocollo.aulss8@pecveneto.it
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Vicenza e Rovigo: mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it
- Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta: consorzio@pec.altapianuraveneta.eu